Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 17 Ottobre 1934 - Anno XII MATTINO Num. 246

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Gli allarmi e la realtà

Parigi, 16 notte.

La notizia di un prossimo «ultimatum» jugoslavo all'Ungheria lanciata contemporaneamente da due corrispondenti anglo-americani a Belgrado è oggetto di vivaci smentite di fonte francese. L'agenzia *Radio* si fa mandare dalla capitale serba un dispaccio nel quale si dichiara che questa voce sensazionale non soltanto manca di ogni fondamento, ma costituisce un grave insulto al popolo jugoslavo che nella sua sciagura ha dato prova di molta saggezza e dignità. Secondo la agenzia francese la frottola anglo-americana va interpretata come una manovra tendenziosa diretta a inasprire la situazione tra Jugoslavia e Ungheria, e, questo sopra tutto allo scopo di mettere nell'imbarazzo la Italia creando un'incompatibilità insanabile fra i noti progetti di riavvicinamento fra Roma e Belgrado e i rapporti di amicizia e di collaborazione che uniscono Roma e Budapest.

Alludendo al recente viaggio di von Papen a Budapest, qualche giornale parigino vede in esso una conferma della probabilità che la diplomazia germanica tenti di sfruttare la tragedia di Marsiglia per isolare l'Ungheria in modo da poter più facilmente farla rientrare nel proprio gioco, come fece già con la Polonia. L'ipotesi viene avvalorata col citare il fatto che i giornali francesi più accaniti nel sostenere la tesi delle responsabilità magiare nell'attività dei terroristi croati sono quelli più comunemente sospetti di rapporti con la propaganda tedesca. Notiamo tuttavia che la campagna antimagiara è condotta molto vivacemente anche dagli organi che, come l'*Echo de Paris,* nulla hanno a che fare con la propaganda tedesca, mentre notoriamente ricevono le loro ispirazioni dalla Piccola Intesa.

Quello che si può dire in ogni caso è che la convocazione del Consiglio della Lega delle Nazioni, annunziata e smentita a varie riprese, sembra oggi virtualmente decisa. Benès avrebbe insistito in tal senso presso Laval ritenendo indispensabile dare una soddisfazione alla Jugoslavia nello stesso tempo che un avvertimento solenne al terrorismo internazionale. Il Consiglio dovrebbe riunirsi in sessione straordinaria in novembre, ma le modalità della procedura verrebbero fissate venerdì a Belgrado nella riunione dei Ministri degli Esteri della Piccola Intesa.

Nel pensiero di Laval, il quale si dimostra animato dalla ferma intenzione di non permettere alla situazione di sboccare in una nuova Serajevo, questa riunione del Consiglio ginevrino dovrebbe essere impostata su basi analoghe a quelle che negli ultimi anni dello scorso secolo vennero date alla conferenza internazionale contro gli anarchici per la salvaguardia dell'ordine europeo, riunita a Roma all'indomani degli assassinii dell'imperatrice Elisabetta d'Austria e del presidente Carnot. Si cercherebbe, vale a dire, di togliere alla riunione ogni carattere di messa in stato d'accusa di un dato Governo per farne una dimostrazione di ordine generico e di portata esclusivamente morale. Benès, come già il presidente Lebrun, avrebbe promesso a Laval di agire in tal senso a Belgrado nei prossimi giorni. Un comunicato ufficiale diramato stasera afferma infatti che i due Ministri nei loro colloqui di ieri e di questa mattina si sono accertati della loro «completa identità di vedute» in proposito.

Sin dalla sua prima giornata di lavoro al Quai d'Orsay, il nuovo Ministro degli Esteri sembra dunque voler significare all'opinione internazionale la propria volontà di mantenere la politica francese nell'asse in cui il Gabinetto Doumergue l'ha collocata nel febbraio 1934. Un considerevole sforzo viene fatto per riannodare le fila delle conversazioni franco-italiane e per neutralizzare tutto quello che potrebbe scuotere la compagine della Piccola Intesa o aggravare il [illegible] tra questa e l'Italia. La radicale *République*, più che mai ansiosa di vedere cristallizzarsi l'intesa fra Parigi e Roma, scrive che il tempo stringe e che Laval non deve fare aspettare Mussolini cui, dopo il discorso di Milano, la Francia deve una pronta risposta. Il *Temps*, entrando totalmente in tale ordine di idee, confessa anch'esso di aver fretta di vedere la situazione ristabilita e si sforza di reagire con la propria parola contro i rumori allarmisti messi in circolazione qua e là per far perdere agli uomini di Stato il loro sangue freddo.

Il *Temps*, entrando totalmente in tale ordine di idee, confessa anche esso di aver fretta di vedere la situazione ristabilita e si sforza di reagire con la propria parola contro i rumori allarmisti messi in circolazione qua e là per far perdere agli uomini di Stato il loro sangue freddo. Secondo l'organo ufficioso si può esser sicuri che la Piccola Intesa prenderà in piena solidarietà tutti i provvedimenti necessari per ovviare alle possibili ripercussioni della tragedia di Marsiglia. L'organo ufficioso non si nasconde che un certo tempo sarà necessario per permettere alla coscienza jugoslava di rimettersi dal colpo terribile del 9 ottobre, ma con questa modesta riserva esso si protesta convinto che la buona volontà messa in opera tanto a Belgrado quanto a Roma e le prove di senso politico e diplomatico date in questa circostanza da Mussolini verranno a capo delle difficoltà esistenti. Per giustificare il proprio ottimismo il giornale scrive, fra l'altro, che il compito che oggi si impone e che sembra avviato ad attuarsi in condizioni favorevoli è quello di non lasciare rimettere in questione quello che è già acquisito, di ricreare l'atmosfera così tragicamente turbata dall'attentato di Marsiglia, di convincere gli uni e gli altri che nell'interesse di tutti e per la salvezza della pace in Europa, la ragione deve avere il sopravvento sui rancori e i risentimenti che la morte di Re Alessandro e di Luigi Barthou rischiano di attivare sotto l'effetto del dolore popolare.

«Le assicurazioni ricevute tanto da Roma come da Belgrado — scrive il *Temps* — sono a tale riguardo riconfortanti e [illegible] la migliore speranza che, come Luigi Barthou si proponeva di fare, il terreno potrà essere virtualmente spazzato in vista di una collaborazione permanente, dal successo della quale dipende il consolidamento della pace nell'Europa Centrale. Oggi come ieri l'obbiettivo della politica francese resta un riavvicinamento italo-jugoslavo, condizione precipua di ogni cooperazione dell'Italia e della Piccola Intesa e senza il quale l'amicizia della Francia e dell'Italia non potrebbe avere il carattere che deve avere nè produrre tutti gli effetti che si è in diritto di aspettarsene».

E qui, impaziente di fornire all'opinione garanzie più precise dell'immutata volontà del Governo francese, l'organo ufficioso conclude con l'accennare nuovamente ad una prossima visita a Roma tanto di Laval quanto di Benès e scrive:

«E' noto che nello spirito di Luigi Barthou la visita che egli si proponeva di fare nella prima quindicina di novembre doveva avere il carattere e la portata di un passo consacrante definitivamente l'intesa realizzata con Roma sui principali problemi che si pongono in Europa. Questa concezione deve sussistere integralmente e se, dati gli eventi della scorsa settimana, una certa dilazione è necessaria per rimettere le cose a punto, la visita ufficiale del nostro Ministro degli Esteri è sempre contemplata con lo stesso spirito. Si ritiene inoltre che Benès, quale rappresentante della Piccola Intesa, farà pure il viaggio di Roma come prolungamento del viaggio francese, volendo confermare agli occhi di tutti che la cooperazione sincera della Francia, dell'Italia e della Piccola Intesa è il fattore essenziale del mantenimento della pace nell'Europa centrale ed orientale».

Nel resto della stampa parigina l'attenzione dei collaboratori politici è oggi quasi totalmente accaparrata dalla scomparsa di Poincaré.

C. P.

La lingua italiana a Malta

Accesa protesta della gioventù universitaria

Malta, 16 notte.

A nome della studentesca universitaria, il comitato permanente universitario riconosciuto dal Governo come legittimo esponente degli studenti, ha approvato all'unanimità, eccettuato un voto contrario, una mozione di protesta contro le ultime disposizioni governatoriali sostituenti il dialetto maltese e l'inglese all'italiano. Ricordato e riaffermato il messaggio già trasmesso dal comitato alla gioventù maltese in difesa della lingua italiana la mozione di protesta così conclude:

«Considerando che l'ordinanza si riduce in pratica alla soppressione della lingua italiana nell'università perchè quasi tutte le altre materie universitarie non contemplate dall'ordinanza vengono insegnate in inglese; considerando che detta ordinanza lede anche i diritti acquisiti dagli studenti già ammessi all'università sotto precedenti condizioni, specialmente di quelli che hanno già iniziato in italiano il corso di legge; considerando che per varie ragioni è inammissibile il ridicolo pretesto avanzato dalle autorità imperiali per giustificare detta ordinanza, il pretesto cioè che tale ordinanza è necessaria in conseguenza delle lettere patenti che bandiscono l'italiano dai tribunali sostituendovi il dialetto maltese, in prima linea si rileva che tale pretesto è ridicolo anche perchè mette in contraddizione lo stesso governo imperiale che ha imposto le citate lettere patenti anche ai giudici e agli avvocati attuali, pur sapendo che nessuno di loro ha fatto i suoi studi legali in maltese o in inglese e tutti senza eccezione li hanno fatti in italiano, cioè nella lingua che è da tutti i secoli la lingua del Giure e di tutti gli atti legislativi, amministrativi, archivistici ecc. necessari anzi indispensabili alla amministrazione della Giustizia e all'insegnamento del diritto. Per le premesse ragioni il comitato permanente universitario, fedelissimo interprete dei sentimenti della gioventù studiosa di Malta, protesta energicamente contro la suddetta ordinanza e delibera di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio generale dell'università, pregandolo di difendere i diritti imprescrittibili degli studenti al Segretario di Stato alle Colonie ed alla stampa».

Ecco inoltre il messaggio trasmesso alla gioventù maltese dal comitato permanente universitario:

«Nell'ora delle umiliazioni e del sacrificio mentre più cieca la rabbia snazionalizzatrice e liberatrice e liberticida si scatena sul nostro sventurato paese colla promulgazione delle inique ordinanze imperiali che bandiscono la lingua italiana, espressione nobilissima della nostra stirpe e della nostra coltura, dai tribunali, dalla amministrazione e dalla legislazione, il comitato permanente universitario, radunato oggi in seduta straordinaria, ricorda ai giovani che sono pieni di ardore e di vita il dovere di serbare nell'angoscia l'animo e la fiducia nel trionfo immancabile della nostra causa. I nostri padroni ed i loro odiosi satelliti sperano che una vita molle snervi le nostre facoltà. Ma noi non siamo nati schiavi. L'italianità della nostra stirpe, la coscienza dei nostri naturali diritti alla libertà, la resistenza all'oppressione ci sono rimaste integre. Sappiamo che il principio della sovranità risiede per volere di Dio nella nazione. Sappiamo che per noi si tratta oggi di vivere o di morire. Ma la Patria nostra, malgrado l'ombra del servaggio che oggi la ricopre, è grande per la luce della storia e gloriosa di bellezza e di civiltà latina e non può morire nemmeno sotto il peso dell'arbitraria violazione delle promesse esplicite ed implicite che il Governo imperiale aveva fatto a questo popolo fedele. Avvilita oggi ed incatenata, la Patria guarda nei giovani fidente nel suo avvenire. Protestando contro le tiranniche imposizioni snazionalizzatrici del Governo imperiale, noi giovani proclamiamo la santità della nostra causa dichiarandoci vindici ed interpreti dei diritti imprescrittibili del popolo maltese. Ricordiamo che le sofferenze per le persecuzioni non sono sterili mai, che è giusto ideale la dignitosa pace della propria terra e che, secondo l'insegnamento di Vincenzo Gioberti esaltatore del nostro primato morale e civile, la morte della lingua trascina quella delle nazioni. Giovani, in alto i cuori! L'ora della giustizia e della libertà suonerà anche per noi se sapremo continuare a resistere con la [illegible] tenacia e con piena fiducia in Dio che ha promesso di esaltare gli umili e gli oppressi. Firmati *Edoardo Macri, presidente; Ivo Leone Ganado, segretario*».

L'amicizia tra Italia e Bulgaria

Notizie false e tendenziose

La cronaca della vita europea contemporanea, a chi ne segua anche superficialmente le vicende, non sembra davvero priva di elementi drammatici. Non si capisce allora perchè tanti giornali esteri abbiano bisogno di aggiungere elementi fantastici a quelli che la realtà ogni giorno rivela e si diano a «romanzare le cose più semplici e piane».

Il discorso vale questa volta per quei fogli che, prendendo lo spunto dalla visita dei Sovrani jugoslavi a Sofia e dalle successive vicende balcaniche, si sono affrettati a lanciare la notizia di tentativi che l'Italia avrebbe compiuti per indurre il Governo bulgaro ad aderire ad un blocco italo-austro-ungarico. La notizia è evidentemente falsa. La politica dei blocchi non è mai stata e non è oggi la politica dell'Italia, che anche recentemente, a Milano, ha detto con la voce di Mussolini una parola di equità e di collaborazione nei rapporti internazionali al di sopra di ogni divergenza con questo o quel paese.

Per quanto riguarda più particolarmente la Bulgaria nulla di più contrario alla verità che l'attribuire all'Italia propositi di accaparramento politico. La nostra condotta è stata, al contrario, ispirata ad una costante direttiva di disinteressata amicizia. A parte che nei Balcani, come dovunque, la nostra politica non è fomentatrice di avventure, ma sistematicamente equilibratrice, sta il fatto che abbiamo sempre avuto vita e piena consapevolezza di quello che occorre alla Bulgaria d'oggi per uscire dalla situazione non facile ereditata dalla guerra, vale a dire quella pace, quel raccoglimento, quel lavoro tranquillo con cui non si concilierebbe l'assunzione di impegni di natura obliqua.

Anche recentemente in sede di stipulazione dei noti accordi commerciali crediamo di aver dato prova di voler rinsaldare con la Bulgaria quella sola forma di collaborazione internazionale che può giovare alla causa comune degli Stati: la collaborazione del lavoro e degli scambi produttivi. Occorre aggiungere che il nostro atteggiamento ha trovato piena corrispondenza nel Governo di Sofia e anche dopo i noti rivolgimenti, i nuovi dirigenti non hanno creduto di dover rettificare di un millimetro la politica d'amicizia seguita verso l'Italia dai suoi predecessori.

Nulla da fare dunque in questo settore per i più o meno consapevoli seminatori di zizzanie.

L'on. Starace inaugura i corsi delle tre scuole superiori del Partito

Roma, 16 notte.

Con grande solennità, ha avuto luogo l'inaugurazione dei corsi delle tre Scuole superiori del Partito alla presenza del Segretario del P.N.F., del Ministro dell'E. N. e del Segretario Amministrativo del Partito.

La cerimonia inaugurale si è iniziata con un discorso del Ministro, che ha trattato dei compiti che il Fascismo assegna alla donna. Ha preso quindi la parola il Segretario del P.N.F., il quale, compiacendosi dello sviluppo che le Scuole superiori vanno prendendo, ha delineato la missione educativa che attende la donna nella famiglia e nella scuola, e quella assistenziale che nelle fabbriche, nelle campagne e nelle varie mansioni cui può essere chiamata, essa deve esplicare. Ha rilevato la necessità per il Regime di tali donne fasciste, che nella loro attività e per la loro passione sono chiamate a rendere più vivi e presenti gli ordini del Duce, assimilando ed insegnando le virtù del clima nostro, clima di disciplina e di lavoro, di bontà e di fede.

Le dichiarazioni del Duce messe in rilievo a Londra

Londra, 16 notte.

I giornali riferiscono largamente sull'adunata generale dei dirigenti la Confederazione dell'industria sottolineando le dichiarazioni del Duce e l'entusiasmo con cui sono state accolte.

La *Reuter* intitola la sua corrispondenza: «Elogio agli industriali italiani»; il *Times*: «Posizione industriale dell'Italia. L'innalzamento del livello di vita degli operai».

Lavoratori dell'«Ilva» di guardia alla Mostra fascista

Roma, 16 notte.

Stamane ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista una numerosa rappresentanza di impiegati e di operai di tutti gli stabilimenti dell'Ilva, scelti fra i vecchi fascisti, i reduci di guerra e i decorati al valore.

Le fila della congiura e la preparazione del regicidio

nelle sensazionali rivelazioni di Malny, l'arrestato di Fontainebleau

La tragica squadra degli assassini era composta di otto persone — Il loro capo era Kwaternick: ma chi è costui? Ante Pavelic? - Come Gheorghieff (Kaleman) rimase solo a compiere l'eccidio - Il mistero della «bella slava»

Parigi, 16 notte.

La cattura di Malny — il latitante di Fontainebleau che durante il lungo interrogatorio al quale è stato sottoposto ha detto chiamarsi Mio Kraj — non è avvenuta per opera dei gendarmi come fu in principio annunziato, ma di semplici cittadini che hanno dato prova di una iniziativa che molti poliziotti di professione potrebbero loro invidiare.

I poliziotti dilettanti

Quando il complice del regicida entrò nel piccolo caffè del villaggio della Rochette, a un tavolo vicino stavano alcuni consumatori che finivano di far colazione. Essi erano certo Laguzan, un fabbricante di apparecchi radiofonici, tale Lecampion, un imprenditore di lavori murari, di nome Merrot, e l'albergatore Marsoudon e suo figlio. Sentendosi osservato, Malny si alzò, pagò il caffè che aveva preso e partì. Persuasi di aver visto il fuggiasco ricercato i poliziotti dilettanti vollero essere sicuri del fatto loro. Non appena il Malny fu uscito, Lecampion corse al telefono mentre Laguzan si lanciava sulle traccie del fuggiasco. Merrot, da parte sua saltava sulla sua automobile nella quale prendevano pure posto l'albergatore e suo figlio, armati il primo di un fucile da caccia e l'altro di un bastone.

Allorchè Laguzan raggiunse Malny e gli chiese i documenti, questi non fece nessuna resistenza e salì sulla vettura senza fare alcuna osservazione. Lungo il cammino la brigata incontrò un agente il quale pose le manette al terrorista.

Dall'interrogatorio di Malny sono risultati particolari utili per l'inchiesta. Anzitutto è stato stabilito in modo inoppugnabile che il passaggio della frontiera si è effettuato in due gruppi. Malny e Kaleman passarono per Ouchy Evian; Raitsch Benes e Pospisil Novak passarono per Evian. I quattro si incontrarono a Thonon dove Kwaternick riprese il comando del gruppo. La mattina del 6 ottobre il trio Kwaternick, Kaleman e Malny partì per Avignone da dove i tre si recarono il giorno 7 ad Aix en Provence. Quivi all'Hotel Modern Kaleman e Malny occupavano la camera numero 25. Fu quel giorno che Malny vide Maria Vudroich per la prima e per l'ultima volta.

L'ordine di Kwaternick

Il 9 ottobre alle 7 del mattino Kwaternick entrò nella camera e annunziò a Kaleman e a Malny che partissero subito perchè il Re arrivava. E aggiunse: «Sapete quello che dovete fare; andate a Marsiglia e sparate sul Re». I primi due partirono infatti alle 13 per Marsiglia dove giunsero alle 14,30. Essi presero una strada per recarsi verso il porto. Malny era impressionato per la grande folla e da quel momento, a quanto ha dichiarato, decise di non assolvere la sua missione. Egli ne avvertì Kaleman che cercava un posto favorevole per poter effettuare l'attentato. Kaleman, furioso, trattenne Malny per il braccio. Allora comprendendo che il compagno sarebbe stato capace di abbatterlo, Malny preferì sperdersi tra la folla facendo poi ritorno a Aix e quindi a Parigi passando per Avignone. Di là si recò a Fontainebleau ove fece l'incontro dei gendarmi ai quali riuscì a sottrarsi. Malny ha precisato che Kwaternick sovveniva a tutte le spese del gruppo anche alle più minute. Prima di lasciarli egli diede a ciascuno 1500 franchi.

La confessione di Malny ha provato l'esattezza delle prime ipotesi dell'inchiesta. Malny ha dichiarato che tre dei congiurati erano arrivati da Budapest con dei passaporti falsi ungheresi. Essi erano a Zurigo il 26 settembre. Sulla banchina della stazione essi trovarono Kaleman accompagnato da Kramer, delegato del dottor Ante Pavelic che, sotto il nome di Kwaternick cioè «capo supremo», comanda tutti. Dopo aver preso delle consumazioni al caffè della stazione di Zurigo i cinque uomini si recarono a Losanna dove scesero all'albergo Palmiera. Là presero delle camere, cambiarono cappelli e vestiti usati contro indumenti nuovi e si iscrissero nei registri dell'albergo come ungheresi provenienti da Budapest. L'indomani 27 settembre Kramer lasciò i suoi amici e si recò a Culoz da dove tornò al mattino del 28. I cinque uomini comprarono scarpe in un magazzino di Losanna, dopo di che si separarono. Fu allora che il primo gruppo entrò in Francia per Evian e il secondo gruppo per Thonon.

La bella slava

E' stato impossibile ai poliziotti di ottenere altre confessioni da Malny che ha rifiutato ostinatamente di dire se si era trovato sul percorso del corteo reale.

Comunque, grazie alle confessioni di Malny, si sa ora che la tragica squadra dei regicidi era composta di otto persone. Si dice che la polizia li abbia tutti identificati ma che preferisce conservare ancora una certa discrezione al riguardo.

Si potrà ricostituire prossimamente il meccanismo dell'attentato che, premeditato nei suoi minimi particolari, rivelò una spietata energia e la crudele volontà del dottor Pavelic.

L'impiego del tempo di Malny e del suo compagno a Parigi non ha potuto essere stabilito, ma la polizia ha assodato che venerdì 28 ottobre Malny era giunto con una signora nell'albergo di S. Anna nella via omonima. I due si erano iscritti sui registri dell'albergo sotto il nome di Giovanni Vandracek di 36 anni senza professione e signora Vandracek di 24, entrambi nativi di Trieste e provenienti da quella città. Alta, vestita di chiaro, coi capelli di un ammirevole castano dorato, la signora, che il personale dell'albergo chiamava «la bella slava», visse quasi sola all'albergo. Essa prendeva i pasti nella sala del ristorante. L'uomo che aveva dato l'impressione di essere piuttosto rozzo, era quasi sempre assente. Era la bella slava che dava gli ordini, sempre in modo conciso. Essa parlava faticosamente il francese che il compagno non conosceva. L'uno e specialmente l'altra telefonavano spesso e vennero chiesti parecchie volte da Parigi e da altre città della Francia ma non ebbero mai chiamate nè dalla Svizzera nè dalla Cecoslovacchia. Ricevettero pochissime lettere e dall'albergo non ne spedirono nessuna. Durante la loro permanenza non ricevettero che una visita: la direzione dell'albergo sembra non averla notata, ma il portiere non l'ha dimenticata perchè l'automobile del visitatore restò la notte dal 3 al 4 ottobre davanti alla porta dell'albergo. Egli anzi ebbe occasione di notare sull'automobile una insegna che rassomigliava a quella del Corpo diplomatico.

«La persona che discese da quella vettura, ha detto il portiere, si iscrisse sotto il nome di Clarke. Egli prese la camera 119, poi chiese il numero della camera dei due stranieri e trascorse una gran parte della notte nel loro appartamento in compagnia della misteriosa signora Vandracek. Il compagno era partito e l'indomani mattina la bella slava dopo aver regolato il conto partiva a sua volta. Era il 5 ottobre».

La polizia sta ricercando il visitatore sconosciuto con minuziosa attività. Intanto una misura di espulsione è stata presa contro un emigrato jugoslavo, Radic, figlio dell'ex capo croato assassinato in piena Camera dei deputati a Belgrado.

L'amica di Percez

E' da tener presente che nell'apparare sia le confessioni attribuite a Malny sia tutto il notiziario che i giornali recano con la data di Belgrado, occorre essere assai circospetti. Le rivelazioni sono all'ordine del giorno: ma non è difficile ravvisare in esse una pericolosa tendenziosità. Messo così in guardia il lettore, riferiamo a titolo di cronaca una conversazione che l'inviato speciale del Paris Soir avrebbe avuto a Belgrado con la signorina Yelka Pogorelez, che fu per quattro anni l'amica di Percez, capo degli «ustasi» del campo di Yanka Puszta, e che avendo conosciuto i congiurati e vissuto con loro per molto tempo poteva fornire una testimonianza precisa sulla loro azione.

La signorina Pogorelez, che esercita ora la professione di maestra di ballo, aveva 16 anni quando partì nel 1929 con Percez, che era a Zagabria uno dei capi del partito che lavora a staccare la Croazia dalla Jugoslavia. Condannato a Zagabria per avere organizzato un complotto con i Comitagi bulgari, era fuggito in Ungheria; di là era passato a Vienna. Egli scriveva lettere disperate all'amica, scongiurandola di andare a raggiungerlo. Ella lo amava ed egli aveva promesso di sposarla, e siccome aspettavano di avere un bimbo, lo seguì all'estero stabilendosi con lui a Vienna in un grande appartamento. A Vienna essa vide subito che il denaro non mancava. Ignorava come lo guadagnasse e quando gli rivolgeva qualche domanda egli le rispondeva semplicemente: «Non preoccuparti di questo perchè tu non comprendi certe cose. L'essenziale è che tu possa avere tutto quello che ti fa piacere».

Dopo la nascita del loro figliuoletto, Percez prese l'amica come segretaria. Essa scriveva lettere e rapporti sotto dettato e così a poco a poco veniva a conoscenza del lavoro dell'emigrazione. Tutti i giorni scriveva a Pavelic, capo degli emigrati croati, il grande capo al quale tutti obbedivano. Il cerchio delle loro conoscenze andava ampliandosi e un bel giorno venne a conoscenza della persona che dava il denaro. Era un addetto di stampa presso la Legazione di un paese straniero a Vienna. Ma non erano questi i soli proventi di Percez: vi erano degli ungheresi che portavano denaro e falsi passaporti. Nella sua qualità di segretaria di Percez essa teneva al corrente un libretto sul quale notava tutti i passaporti di cui potevano disporre e le persone alle quali erano stati dati.

— Non è che oggi, dopo che il nostro Re è morto assassinato — ha detto la signorina Pogorelez — che comprendo come tutto quello che facevamo era criminale. Un giorno Percez affittò un altro appartamento a Vienna al nome di Vest, consigliere della Legazione ungherese a Bucarest che fu mischiato nel 1926 al famoso scandalo dei falsi biglietti di banca da 1.000 franchi. In quell'appartamento si cominciarono a fabbricare delle bombe. Degli uomini venivano a cercare i pericolosi ordigni e li trasportavano in automobile a Klagenfurt presso un certo Singer da dove venivano poi messi nei treni che attraversavano la frontiera jugoslava. L'addetto di stampa diceva sempre: «Bisogna punire i turisti che si recano in Jugoslavia». Io tremavo giorno e notte di spavento; avevo paura che una di quegli ordigni esplodesse. Tante volte ho supplicato Percez di non fabbricarne più: ed ho finito anche di minacciarlo di andare a denunziarlo alla polizia. Egli mi rispondeva che se avessi fatto una cosa simile altri lo avrebbero vendicato e mi avrebbero uccisa: «Sta attenta Yelka, ho il braccio molto lungo». La polizia viennese finì naturalmente per accorgersi della faccenda e dopo i primi complotti fummo espulsi. Io ero felice credendo che questo incubo fosse terminato ma non era che una illusione.

La scuola dei regicidi

«A Budapest l'operazione continuò. Degli sconosciuti recavano a Percez delle informazioni interessanti la difesa nazionale jugoslava; Percez le faceva copiare a macchina poi le mandava a Yevic a Berlino che le vendeva al partito di Hitler. Un giorno nel 1931 Percez mi disse che gli ungheresi ed altri avevano dato molto denaro e che noi stavamo per diventare grandi proprietari. Poco tempo dopo siamo andati a stabilirci nella fattoria di Janka Puszta, a pochi chilometri dalla frontiera jugoslava, e che era stata comperata da noi. Una quarantina di emigrati venuti dal Belgio e dall'America del Sud giunsero a poco per volta. La fattoria era una grande proprietà con foresta e quattro edifici. Durante la notte gli emigrati venivano trasportati nella foresta e di lì venivano fatti passare in Jugoslavia. Al mattino gli uomini facevano degli esercizi militari, scavano le trincee, apprendevano a maneggiare le mitragliatrici. Nel pomeriggio lavoravano nei campi. Di sera vi erano degli esercizi di tiro. Percez aveva fatto fabbricare un fantoccio rappresentante Re Alessandro di Jugoslavia, e tutti facevano a gara a chi collocava un maggior numero di proiettili nella testa e nella regione del cuore. Siamo rimasti laggiù più di un anno, poi sono andata a Sofia mentre Percez faceva un viaggio nel Belgio e in Francia. Al suo ritorno egli mi scrisse di tornare e che non avevo che da presentarmi al Consolato ungherese di Sofia per avere un passaporto. Il console d'Ungheria mi ha infatti rilasciato un falso passaporto e sono tornata a Janka Puszta ma ho trovato che l'atmosfera era mutata. Una specie di rivolta serpeggiava nel campo e Percez aveva sempre paura di essere assassinato».

La signorina Pogorelez, prima di terminare, ha fatto questa dichiarazione pregando il giornalista parigino di notarla testualmente:

«Ho visto nei giornali le fotografie di Benes e di Novak arrestati ad Annemasse e che sono accusati di avere partecipato al complotto contro il Re. Nelle fotografie di Novak io ho riconosciuto Franomir Pospisil, che è il suo vero nome. A Janka Puszta egli si vantava di avere assassinato il direttore di un giornale di Zagabria. Egli fu il nostro autista; durante la rivolta di emigrati scoppiata a Janka Puszta egli era guardia del corpo di Percez e vegliava, armato di rivoltella, su di lui. Sono pronta a recarmi a Parigi per testimoniare sotto il vincolo del giuramento. Messa a confronto con Pospisil, svelerò tutta la sua azione di bandito».

L'identità di Gheorghieff confermata dalle impronte digitali

Vienna, 16 notte.

Le polizie di Sofia e di Belgrado, basandosi sui risultati dell'indagine dattiloscopica, confermano stasera in modo definitivo che l'autore dell'attentato di Marsiglia è effettivamente il macedone Vlada Gheorghieff. La moglie di costui, che si trova tuttora nelle carceri della polizia di Sofia, dichiara di non avere dal luglio 1932 nessuna notizia del marito; in forma indiretta soltanto ella ha appreso che il marito uscito dalla organizzazione rivoluzionaria macedone della quale faceva parte dal 1920 in poi aveva aderito al movimento rivoluzionario croato degli ustasi.

Macek deplora il regicidio in un telegramma alla Regina Maria

Vienna, 16 notte.

Si dice che Macek abbia telegrafato dalla prigione alla Regina Maria deplorando l'assassinio di Marsiglia e dicendo che egli ha sempre combattuto l'organizzazione amministrativa jugoslava ma non l'unità del regno.

Le piste del «delegato»

Ginevra, 16 notte.

Dopo la clamorosa scoperta del materiale lasciato dai terroristi croati nel deposito bagagli alla stazione di Losanna non si è avuto oggi nulla di nuovo in quest'ultima città. In particolare la polizia ha cercato di mettere in chiaro la questione del passaggio nella vicina cittadina di Nyon di tre individui sospetti alcuni giorni prima del concentramento dei quattro terroristi a Nyon. Dei tre sospetti si trovano pure tracce a Berna nei giorni 24-25 settembre. Si ritiene trattarsi di complici tanto più che in base ai dati che si sono trovati anche questo gruppetto era capeggiato dal famoso «delegato» Kwaternick.

Circa il fatto che Losanna è stata scelta come località di concentramento dei congiurati, ciò si spiega con la posizione geografica di questa città. Losanna è infatti testa di linea della ferrovia per Parigi ed è inoltre situata di fronte ai porti francesi del Lemano di Evian e di Thonon così da offrire diverse possibilità per raggiungere la Francia. Mentre è stabilito che Kwaternick ha agito a Losanna come un vero e proprio capo, circa i quattro terroristi — Gheorghieff-Kaleman, l'assassino, Reitsch e Pospisil arrestati a Thonon, e Malny arrestato ieri a Melun — si tratta di sicari oscuri. Tutti coloro che li hanno visti al loro passaggio da Ginevra sono categorici nel dichiarare che gli individui avevano un aspetto quanto mai [illegible]. E' questo il motivo per il quale Kwaternick ha provveduto a farli rivestire in un magazzino di confezioni della città. Sulla base di indicazioni ricevute dalla polizia di Belgrado il capo della polizia di Losanna si è messo in rapporto con i suoi colleghi di altri Cantoni svizzeri, per trovare la pista dei ricercati. In particolare si è ricevuto conferma a Zurigo che il «delegato» Kwaternick è stato visto in questa località il 28 settembre mattina. Risulta infatti che in detta giornata il Kwaternick ha preso colà il treno insieme ad uno dei suoi quattro accoliti alla volta di Losanna.

Frattanto si comunica da Annemasse che il commissario Petit ha ricevuto dal giudice istruttore di Marsiglia una commissione rogatoria per svolgere un'audizione di tutti i testimoni. Petit si è trasferito anzitutto a Thonon per interrogare il personale dell'Hôtel Union e il sottobrigadiere Maynet, cioè le persone che hanno avuto occasione di vedere i due banditi prima del loro arresto.

INQUIETUDINI BALCANICHE

Violenta reazione in Ungheria per le calunnie cecoslovacche

Vienna, 16 notte.

Certe intemperanze di Praga, irritando l'Ungheria, stanno dando luogo ad una polemica che viene deplorata non solo nell'Europa occidentale, ma anche in Paesi dell'Europa sud-orientale, amici od alleati della Jugoslavia, quali la Romania e la Turchia. La cosa più curiosa è che la Cecoslovacchia non si accorge di fare il giuoco della campagna revisionista ungherese: cosa direbbe il Governo di Praga apprendendo — mettiamo il caso — che il Governo ungherese approva la proposta di demandare il tragico episodio di Marsiglia alla Società delle Nazioni, dicendosi convinto che il consesso ginevrino vorrà nella circostanza occuparsi pure del regicidio di Serajevo?

La documentazione per Serajevo la forniscono non solo i Protocolli dei tribunali austriaci che condannarono Princip e compagni, ma anche i monumenti che la Jugoslavia unita ha poi eretto agli assassini di Francesco Ferdinando e di sua moglie. E poichè Serajevo fu il primo degli avvenimenti che portarono alla spogliazione dell'Ungheria, riparlare di Serajevo potrebbe significare dare la prova dell'iniquo titolo in virtù del quale il Regno di Santo Stefano fu distrutto. Non sappiamo d'altro canto se gli sciovinisti con la loro azione intendano anzichè svolgere opera che alla stessa Jugoslavia non può essere gradita, aiutare un po' Parigi nello sforzo di far dimenticare le colpe della polizia di Marsiglia.

Stampa e radio ungheresi rintuzzano violentemente le insinuazioni della stampa e della radio cecoslovacca. Il *Nemzeti Ujsag* sostiene che oltre ai terroristi vadano puniti i collaboratori. Il *Budapesti Hirlap* si chiede come la Società delle Nazioni, possa tollerare che un popolo ed uno Stato vengano messi alla gogna; la Società delle Nazioni non vede in questo un pericolo per la pace? E non è essa tenuta a difendere i calunniati, e a procurare loro soddisfazione? Il *Pester Lloyd* espone il punto di vista ungherese in un lungo articolo di fondo e, respingendo qualsiasi attacco straniero alla sovranità dell'Ungheria, aggiunge che da inter-

venti simili possono soltanto derivare nuovi attriti internazionali che nell'odierno stato di tensione europeo meglio sarebbe evitare ad ogni costo. Il *Pester Lloyd* crede poi di sapere che il Governo ungherese per via diplomatica ha già esternato la sua meraviglia per il modo in cui il Consolato cecoslovacco a Budapest si è impadronito notetempo del passaporto della istitutrice Majerski.

Preoccupazioni a Bucarest

Già dicemmo ieri che in Romania la manovra di Praga non è vista favorevolmente: in Romania si è dell'avviso che da intrighi simili non possa saltare fuori nulla di utile, mentre più ragionevole è occuparsi della situazione in cui la scomparsa di Re Alessandro ha fatto cadere la comune alleata Jugoslavia.

La stampa teme che la rivolta degli « ustasi » croati abbia presto a divampare di nuovo, e teme altresì che la riconciliazione dei popoli componenti l'eterogeneo Stato jugoslavo sia ormai diventata problematica. L'attentato di Marsiglia appare frutto di un complotto preparato da lungo tempo, quasi un segnale di avvenimenti prossimi: con un evidente eccesso di pessimismo in Romania si finisce con il giudicare l'odierna situazione europea non meno pericolosa di quella che Serajevo determinò nel '14.

Facendosi eco di tali timori e impressioni il corrispondente da Bucarest del *Neue Wiener Tageblatt* scrive che in Romania si è in ansia per le possibili ripercussioni dell'attentato contro Re Alessandro, il quale era la testa e la base del proprio Regno; anche la sua abile politica estera in Romania aveva fortemente impressionato. Ora l'uomo è scomparso, ed il vuoto lasciato dalla sua morte improvvisa non può essere colmato. Di colpo Belgrado è caduta in un vuoto che tiene in angoscia Bucarest.

« Con la morte di Alessandro — ha scritto l'*Adeverul*, che può essere considerato un portavoce del Ministero degli Esteri romeno — nel Sud-Est europeo è subentrata al posto di una costante una incognita, e la soluzione è più dubbia che mai ».

E per suo conto il corrispondente del giornale viennese aggiunge che anche all'interno della Romania, sebbene il Paese non sia oppresso da oneri paragonabili alla questione croata, il materiale esplosivo non manca: basterà citare la « Guardia di Ferro », che dieci mesi addietro uccise Duca, per dire che l'esasperazione degli ambienti radicali rumeni è desta e sempre forte. Fatti esterni possono quindi avere ripercussioni politiche interne.

L'assassino di Protogheroff arrestato

Della corrispondenza del *Neue Wiener Tageblatt* vogliamo per ultimo citare due punti: primo, che per la Romania la questione decisiva è se dopo la morte di Re Alessandro l'influenza francese in Jugoslavia tornerà a crescere; secondo, che dopo la morte di Re Alessandro Titulescu sarebbe diventato l'uomo più importante del Sud-Est europeo. A vero dire noi avevamo avuto la sensazione che la tragedia di Marsiglia avesse immerso nelle tenebre l'edificio politico del signor Titulescu, ma poichè a Bucarest si è di contrario avviso vedremo di ricrederci.

In Bulgaria si è ripresa la caccia ai macedoni. A Krassovelo, un sobborgo di Sofia, la polizia sarebbe riuscita ad arrestare i terroristi Nedaroff, Stefanoff e Arsoff ricercati da lungo tempo. Nedaroff è uno degli assassini del giornalista Pundeff; Stefanoff è colui che ha soppresso in un caffè di Milano, nel 1925, il protogheroffista Ciauleff, e agli 8 di luglio del 1928 in una strada di Sofia il generale Protogheroff (predecessore di Ivan Michailoff alla testa del Comitato rivoluzionario macedone); Arsoff ha tentato di uccidere il giornalista protogheroffista Dimitri Topialewsky.

I. Z.

Il Presidente Lebrun a Milano

diretto in Jugoslavia

Milano, 16 notte.

Il treno speciale del Presidente della Repubblica francese Lebrun ha transitato, proveniente dal Sempione, per la nostra stazione alle 10,30.

Ad ossequiare il Capo dello Stato di Francia si trovavano alla stazione S. E. il generale Santini, in rappresentanza di S. M. il Re d'Italia, S. E. il conte Senni, in rappresentanza del Governo italiano, il Vice-Prefetto comm. Trinchero, l'Ambasciatore di Francia a Roma signor De Chambrun, con l'Addetto militare, il Console di Francia a Milano con il personale del Consolato, il Console di Jugoslavia sig. Prebic con il Vice-Console, il Questore di Milano e numerose autorità politiche e militari e fasciste nonchè una larghissima rappresentanza della colonia francese.

Appena il treno presidenziale, al quale aveva fatto da staffetta l'*Orient Express*, è giunto in stazione, le autorità, precedute dal Console di Francia presso il Quirinale, sono salite nella vettura-salone, ove, assieme al Presidente Lebrun, si trovavano il Maresciallo Pétain ed i membri della Missione francese.

Quando, alle ore 10,45, il treno è ripartito, il signor Lebrun si è affacciato al finestrino della vettura-salone, inchinandosi ripetutamente alle autorità italiane che erano schierate sul marciapiede e infine ha levato il braccio nel saluto romano.

I giornalisti francesi, invitati specialmente al seguito del Presidente della Repubblica, si sono intrattenuti durante la fermata con i colleghi italiani, ai quali hanno espresso la loro ammirazione per l'ordine e la disciplina osservati nelle stazioni italiane.

Il treno presidenziale è stato preceduto da quello trasportante i reparti militari francesi che si recano a Belgrado per le onoranze funebri alla spoglia di Re Alessandro.

Si tratta di una Compagnia del 131° Reggimento Fanteria, comandata dal colonnello Dublon e da ventisei ufficiali, e di un reparto di ufficiali dell'Aeronautica, giunti in cinque vetture francesi agganciate al treno di Modane.

Il passaggio a Venezia di Lebrun

del Duca di Spoleto e di Paolo di Grecia

Venezia, 16 notte.

Dalle 14,45 alle 15,25 di oggi ha sostato alla stazione di Venezia il treno speciale recante il Presidente della Repubblica francese. Sono saliti nel vagone presidenziale per ossequiare il signor Lebrun il Console francese Gueyrand, il vice-Prefetto comm. De Mascellis, il questore comm. Corrado, l'ing. Del Giovane per il capo compartimento e altre personalità. Il signor Lebrun dopo aver ricevuto autorità e personalità molto cortesemente, è sceso dal treno e si è intrattenuto a discorrere lungo la banchina, con gli intervenuti. Approfittando della sosta, il maresciallo Pétain, che fa pure parte della Delegazione francese, è andato in motoscafo per una breve gita sul Canal Grande.

Alle 14,51 è partito per Belgrado la Delegazione italiana, che era giunta alle 10,25 da Roma, con a capo S. A. R. il Duca di Spoleto che rappresenterà il Re ai funerali di Re Alessandro. Con lo stesso treno è partito per Belgrado S. A. R. il Principe Paolo di Grecia che era giunto nella nostra città alle 13 in automobile da Firenze.

Stamane alle 10,21 alla stazione di Mestre è giunto il treno speciale con le truppe francesi dirette a Belgrado. Esse sono state assai cordialmente ricevute dal colonnello Lerici comandante del Presidio e da numerosi ufficiali del Presidio stesso moltissimi dei quali decorati di medaglia francese al merito. In un ristorante cittadino gli ufficiali italiani hanno offerto ai camerati francesi una colazione mentre i sottufficiali italiani l'hanno offerta ai colleghi francesi al ristorante della stazione.

La rappresentanza militare francese ricevuta ad Aurisina

Trieste, 16 notte.

Oggi alle 13.40 è giunto alla vicina stazione di Aurisina il convoglio composto di sei vetture speciali con la rappresentanza ufficiale dell'Esercito francese diretta a Belgrado per partecipare ai funerali di Re Alessandro. La rappresentanza, composta di un battaglione del 150° reggimento fanteria con bandiera e da una compagnia del 34° reggimento di aviazione con bandiera, accompagnata da due alti ufficiali italiani, è stata ricevuta dal comandante la Divisione Militare del Timavo, generale Scionca, e da uno stuolo di alti ufficiali italiani.

Il Principe di Piemonte presenzia al Congresso delle scienze

La comunicazione di S. E. Acerbo

Napoli, 16 notte.

Stamane il Congresso della Società Italiana per il progresso delle scienze ha tenuto, nell'aula magna della Regia Università, una seduta a classi riunite, cui sono intervenuti S. A. R. il Principe di Piemonte, le autorità cittadine, il Rettore Magnifico col senato accademico, accademici d'Italia e congressisti. Assistevano anche moltissimi studenti dell'Ateneo.

Il presidente del Congresso, S. E. D'Amelio, ha dato subito la parola al Ministro dell'Agricoltura e Foreste, S. E. Acerbo, che vivamente applaudito ha parlato del « Problema della produzione nazionale della cellulosa nel quadro delle risorse naturali e dell'attività economica del Paese ». L'imponente uditorio ha acclamato vivamente S. E. Acerbo, allorchè il presidente del Congresso, riassunti gli importanti capisaldi della relazione Acerbo, ha rivolto al Ministro dell'Agricoltura, a nome dei congressisti, i più vivi ringraziamenti per il contributo portato alla scienza con una comunicazione di così alta importanza per l'economia nazionale.

Ha preso poi la parola il prof. Maiuri, Sovrintendente all'antichità della Campania e Molise, il quale, applauditissimo, ha illustrato la sua relazione su « Un decennio di esplorazioni e di scavi nella Campania ».

All'ingresso e all'uscita dall'aula magna e dall'edificio universitario, S. A. R. il Principe di Piemonte è stato fatto segno ad entusiastiche manifestazioni da parte dei congressisti e della folla.

I membri della giunta esecutiva

della Federazione Editori di giornali

Roma, 16 notte.

Presieduto dall'on. prof. Castellini, si è riunito a Roma il Consiglio della Federazione Nazionale fascista editori di giornali. Il Consiglio ha iniziato i suoi lavori con un saluto al Duce e ha rivolto un pensiero di omaggio al *Popolo d'Italia*.

Vennero discussi vari importanti problemi interessanti l'industria giornalistica, e alla unanimità, di fronte all'imminente ripresa della campagna degli abbonamenti ai quotidiani e altri periodici, riaffermando ancora una volta il principio morale che il giornale deve compiere la sua penetrazione presso il pubblico esclusivamente per il suo valore intrinseco e non già per l'allettamento dei premi, ha riconfermato il divieto assoluto di dare premi, e comunque, altri vantaggi diretti o indiretti agli abbonati. Ha ammesso solo gli abbonamenti cumulativi con altre pubblicazioni o periodici (esclusi i quotidiani) con l'abbuono sul prezzo di dette pubblicazioni e periodici offerti in abbonamento cumulativo in misura non superiore al venti per cento.

Il Consiglio poi ha nominato quale consigliere amministratore l'ing. Mario Bersellini. A membri della Giunta esecutiva vennero eletti, oltre al vice-presidente della Federazione gr. uff. dott. Giulio Barella, gr. uff. Manlio Morgagni e Comm. Ettore Silvestri, i signori onorevoli Conte, Besozzi di Carnisio, gr. uff. Cesare Fanti, Cav. di Gran Croce Egidio Favi, comm. avvocato Edgardo Longoni, gr. uff. dott. Aldo Mayer, gr. uff. Alfredo Melli, gr. uff. generale Giuseppe Pellissero, comm. Angelo Rizzoli, comm. Ilario Suzzi. A sindaci effettivi vennero eletti il gr. uff. avvocato Giuseppe Cavazzana, comm. avv. Mario D'Urso, Massimo Tognetti. A sindaci supplenti, il rag. Francesco De Michele e il rag. Aldo Palazzi.

Il problema serico nelle fibre tessili

esaminato dalla Confederazione Agricoltori

Roma, 16 notte.

Negli ambienti serici viene messo in rilievo l'importanza dei propositi manifestati nel recente convegno serico indetto dalla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori. Si tratta della possibilità di una maggiore più conveniente rimunerazione del bachicoltore senza che per questo il costo dell'abito di seta confezionato ne subisca rincari apprezzabili. Esso si realizza portando la produzione dei bozzoli dagli attuali trenta milioni di chilogrammi a 120 milioni, intensificandone la cultura nell'Italia meridionale e nelle isole e organizzando l'agricoltura per un secondo raccolto annuale in settembre. Questa aumentata produzione potrà e dovrà essere smaltita nell'interno del Paese non appena, previo esame degli organi corporativi, il Governo abbia deliberato l'obbligatorietà di miscellare la seta con la lana nella misura del 25 per cento, ottenendone un tessuto più resistente, più duraturo e più bello e, per talune confezioni, a prezzo minimo.

Questo provvedimento, integrato dall'intensificazione della produzione della lana in paese e dalla miscellazione del cotone col dieci per cento di fibre tessili artificiali, dovrà contribuire a dare all'Italia la maggior indipendenza dall'estero in materia di approvvigionamenti di fibre tessili, sollevando l'erario dall'ingente spesa per i premi di produzione e migliorando la bilancia commerciale italiana di oltre 700 milioni di lire, che potranno essere spese in Italia a tutto vantaggio dell'agricoltura, dell'industria o del commercio serico invece di correre la via dell'estero.

Questo programma, per la sua vastità, è destinato a rivoluzionare i criteri, ai quali si è finora informato il problema tessile. Data l'organizzazione corporativa dell'Italia, data la gravità attuale della crisi serica e dati gli sforzi che il Governo Fascista va compiendo dalla Battaglia del grano alla Bonifica integrale per favorire l'agricoltura e per affrancare sempre più l'Italia dall'estero, vi è da ritenere che le proposte acclamate dal convegno saranno esaminate con attenzione dai fattori competenti.

L'istituzione della Federazione

delle Casse di malattia dell'industria

Roma, 16 notte.

Con regio decreto legge pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale* è istituita la Federazione nazionale fascista delle Casse mutue di malattia dell'industria.

La Federazione ha personalità giuridica e ha sede a Roma presso la Confederazione fascista lavoratori dell'industria. Della Federazione fanno parte obbligatoriamente tutte le casse mutue per assistenza di malattia costituite in base al contratto collettivo di lavoro o esistenti di fatto, e quelle da costituire in base alle norme del contratto collettivo e ai principi della Carta del Lavoro a favore dei prestatori d'opera rappresentati dalle associazioni sindacali aderenti alla Confederazione fascista lavoratori dell'industria e dipendenti dalle ditte rappresentate dalle associazioni sindacali aderenti alla Confederazione fascista dell'industria.

Scopi della Federazione sono: stabilire là dove sia tecnicamente possibile, il numero, le modalità di costituzione e la circoscrizione territoriale delle casse mutue, nonchè il numero dei lavoratori occorrenti per la costituzione di casse; stabilire i provvedimenti che valgano ad assicurare l'equilibrio fra prestazioni e possibilità finanziarie nei singoli casi; prescrivere i criteri per la gestione tecnica e amministrativa delle casse e controllarne i servizi; attuare il coordinamento dei servizi delle Casse mutue, provvedendo quando sia necessario alla costituzione e alla gestione di istituti sanitari consorziali; decidere sui ricorsi che vengano presentati dagli iscritti in ordine alle vertenze amministrative o disciplinari che insorgano fra essi o le Casse mutue, in dipendenza del rapporto di iscrizione; contro la decisione della Federazione nazionale è dato all'interessato facoltà di ricorrere al Ministero delle Corporazioni nel termine di cui all'articolo 5 T. U. approvato con R. D. 2 marzo 1934 n. 38; controllare i bilanci preventivi e consuntivi delle singole Casse; fare opera di propaganda a favore dei principi della mutualità, studiarne i problemi relativi; adempiere a tutte le altre funzioni che le siano demandate dalla legge o dal Ministero delle Corporazioni.

E' riservata al Ministro per le Corporazioni la facoltà di provvedere, con suo decreto, allo scioglimento del consiglio di amministrazione e alla nomina di un commissario per quelle Casse il cui funzionamento non sia regolare.

Le deliberazioni di cui sopra se non sono prese all'unanimità, dovranno, per essere valide, venir ratificate dal Ministero delle Corporazioni.

Per la prima attuazione del presente decreto, la Federazione è retta da un consiglio di amministrazione composto da due membri nominati dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, da due membri nominati dalla Confederazione fascista dell'industria, da un rappresentante del Sindacato nazionale fascista dei medici, da un rappresentante del Ministero delle Corporazioni, da un rappresentante del Ministero degli Interni per la Direzione generale di sanità pubblica.

La Commissione per il regolamento

dei corsi di preparazione politica

Roma, 16 notte.

Il Segretario del P.N.F. ha chiamato a far parte della Commissione che dovrà compilare il regolamento per i corsi di preparazione politica dei giovani, i Fascisti: S. E. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato per l'Educazione fisica giovanile; S. E. Bruno Biagi, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni; S. E. il luogotenente generale Attilio Teruzzi, Capo di S. M. della M.V.S.N.; S. E. Giuseppe Bottai, presidente dell'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale; generale Italo Gariboldi, comandante dell'Accademia militare di Modena; console generale Giorgio Vaccaro, segretario generale del C.O.N.I.; console Giovanni Poli, Capo di S. M. dei F.G.C. e vice-segretario dei G.U.F.; dott. Carlo Manno, direttore Capo Divisione Ministero Interni; avvocato Annibale Carena, segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pavia; avvocato Cesare Colliva, segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna; prof. Antonio Della Rocca, segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Lecce; dott. Giorgio Molfino, segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Genova; Corrado Puccetti, segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Massa Carrara; prof. Vincenzo Zangara, segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Catania; dott. Gino Gardini, vice-presidente della Confederazione internazionale degli studenti; dottor Mario Corona, segretario del G.U.F. di Napoli; Giuseppe Griffey, segretario del G.U.F. di Padova; dottor Antonio La Cava, segretario del G.U.F. di Roma; dott. Riccardo Ricciardi, segretario del G.U.F. di Firenze; dott. Vincenzo Ullo, segretario del G.U.F. di Palermo.

Il Duce dona una carrozzella

ad una ultracentenaria paralitica

Novara, 16 notte.

In occasione della Sua venuta a Novara il Duce, visitando il reparto cronici dell'ospedale Maggiore, ebbe a ricevere l'omaggio di una vecchia ultracentenaria, certa Rosa Fiorini da Imario. Il Capo del Governo notò la vecchietta e in questi giorni ha disposto che sia fornita alla ricoverata, costretta dagli anni e dalle infermità all'immobilità, una apposita carrozzella affinchè possa recarsi negli ampi giardini dell'Ospedale. Il nobile atto è stato accolto dalla beneficata e dalle altre ricoverate con la più viva esultanza e con un senso di profonda riconoscenza.

Nuove opere pubbliche a Trieste

Le strade del Carso e del Timavo
Il ponte fra Grado e la terraferma

Trieste, 16 notte.

Ieri mattina il Rettorato provinciale ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio prossimo. Dalla relazione del Rettore sul preventivo stesso emerge un vasto programma di opere pubbliche per oltre dodici milioni di lire, programma che tende principalmente a risolvere definitivamente il problema della viabilità provinciale. In esso è compresa la costruzione di tre edifici ad uso pubblico e di due nuove strade, quali quella del Carso e quella del Timavo, che verranno a costituire, sotto vari punti di vista, due tra le più vitali arterie del traffico regionale interessanti anche quelle nazionali. Altra importante opera è il ponte che unisce l'isola di Grado alla terra ferma, i cui lavori sono già in corso.

Sebbene il programma sia così vasto non si riscontrano nuovi aggravi tributari ma un forte alleggerimento nelle sovrimposte immobiliari per un importo di 40 mila lire circa, tanto che per il 1935 le aliquote di dette sovrimposte sui terreni e sui fabbricati saranno le più basse nei confronti di tutte le altre provincie italiane.

Ventitrè milioni per nuove opere

stanziati dal Comune di Bologna

Bologna, 16 notte.

Il Consiglio comunale ha approvato il bilancio preventivo 1935, nel quale ha stanziato 23 milioni e mezzo per lavori pubblici, mediante i quali il Comune contribuirà a lenire grandemente la disoccupazione operaia nel prossimo inverno. E' pure previsto per l'anno prossimo l'inizio dei lavori per la costruzione del grandioso e nuovo macello.

Importanti opere pubbliche

di prossima costruzione a Biella

Biella, 16 notte.

Il Podestà di Biella ha firmato in questi giorni il bilancio preventivo per l'esercizio 1935, che prevede un vasto piano di opere pubbliche.

Tra le opere pubbliche di prossima costruzione, per le quali sono preventivati oltre 6 milioni, è il campo polisportivo, che sorgerà al bivio di Candelo, sopra una area di 50 mila metri quadrati. Tale campo raccoglierà una vasta palestra, uno stadio, una piscina scoperta, nonchè i campi per il tennis, il giavellotto, la palla canestro, ecc. La realizzazione del solo campo polisportivo importerà una spesa di 3.100 mila lire. Sono inoltre contemplate la costruzione del mercato coperto, di una lavanderia nel sobborgo di Pavignano, l'acquisto del Parco della Marmora, la sistemazione della piazza Martiri Fascisti, della strada che conduce alla Burcina, dei locali della R. Scuola di avviamento professionale, della palestra di via Ricovero per il suo adattamento a Casa della Giovane Italiana, delle case popolari di via Ponderano e per la bitumatura di diverse arterie cittadine, l'apertura di nuove strade e la costruzione della fognatura alle frazioni Vandorno e Barazza.

Il Commissario prefettizio di Acqui

Alessandria, 16 notte.

In seguito alle dimissioni rassegnate dal Podestà di Acqui, marchese Camillo Spinola, S. E. il Prefetto di Alessandria col suo odierno decreto ha nominato Commissario prefettizio di quel Comune il dott. marchese Rodolfo Saporiti.

IL BUSTO DI CHATEAUBRIAND CHE SARA' INAUGURATO A ROMA. Nella fotografia, il signor Landovski (direttore dell'Accademia di Francia a Roma) autore del busto, vicino alla sua opera.

Un morto e quattro feriti in tre incidenti a Parma

Parma, 16 notte.

Un gravissimo incidente è accaduto in via d'Azeglio; il motociclista Ugo Simonazzi, di anni 20, da S. Pancrazio Parmense ha investito una donna e un bambino che transitavano nella strada. La donna, Maria Bucci Speciosa, d'anni 57, di Parma, abitante nella stessa via, veniva lanciata sul marciapiedi e ridotta in grave stato, mentre il bambino non riportava che ferite leggere. Il motociclista si produceva gravi ferite al capo. Un'autoambulanza di Noceto che era di passaggio ha portato i feriti all'ospedale. La Bucci spirava in seguito alle ferite riportate. Anche il Simonazzi versa in condizioni gravi.

Un altro incidente stradale è accaduto alla barriera D'Azeglio ove una automobile, condotta da Mario Massari, d'anni 37, direttore della sede di Parma dello stabilimento Bubba di Piacenza, veniva urtata da un autocarro, condotto dall'autista Savino Gallini di Giuseppe, da Cremona, che era appunto diretto a quella città. Nell'urto il Massari riportava ferite al capo guaribili in pochi giorni e l'automobile rimaneva assai danneggiata. L'autocarro, che continuava la sua corsa, veniva fermato da un vigile urbano.

Doveva inoltre essere ricoverato al nostro ospedale il muratore Ildebrando Paini, di anni 47, da Vicopò che, mentre stava lavorando su una alta impalcatura di un edificio in costruzione, in località Navetta, precipitava al suolo riportando nella caduta ferite gravissime.

Tragica morte di un ciclista

precipitato in un torrente

Biella, 16 notte.

Stamane a Pralungo, nel greto del torrente Oropa, è stato scoperto da alcuni operai, che si recavano al lavoro, il cadavere del macellaio Idelberto Antoniotti fu Alberto, di 23 anni. La morte, determinata dalla frattura della base cranica è da attribuirsi ad una disgrazia stradale avvenuta la sera prima, presumibilmente fra le 23 e le 24. L'Antoniotti, infatti, poco dopo le 22 inforcava la bicicletta per recarsi a Cossila S. Grato, dove gestiva un negozio. Nei pressi del ponte sul torrente Oropa gli deve essere scoppiata una gomma del velocipede, per cui, sbalzato dalla sella, egli deve aver compiuto un pauroso volo nel sottostante torrente trovando tragica ed immediata morte.

Sul posto della sciagura si sono recati i carabinieri e l'autorità giudiziaria, che, dopo gli accertamenti del caso, hanno dato il nulla osta per la rimozione della salma.

Il tragico scoppio nel pozzo

L'imprenditore dei lavori arrestato

Piacenza, 16 notte.

L'Autorità giudiziaria ha iniziato in questi giorni e le proseguirà in quelli successivi, le indagini per il tragico infortunio sul lavoro verificatosi alla casa Gatti di Potenzano, ove si stava costruendo un pozzo di irrigazione tubolare verticale profondo oltre 17 metri, con due gallerie laterali per la captazione delle acque. Come si ricorderà, nel tragico scoppio avvenuto nel pozzo rimasero uccisi gli operai Alfredo Tamburlani e Alessio Rossi e altri tre riportarono ferite. Oggi il Procuratore del Re ha spiccato mandato di cattura a carico dell'imprenditore dei lavori Raffaele Panelli, contro il quale sono emerse gravi responsabilità.

Il Panelli arrestato dagli agenti di Pubblica Sicurezza venne tradotto al carcere a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Alcuni vagoni deviano

fuori della stazione di Palermo

Palermo, 16 notte.

Un deviamento di parecchi vagoni ferroviari è avvenuto nel pomeriggio al passaggio a livello del corso Olivuzza. Per cause ancora non bene accertate, ma, pare, per il cattivo funzionamento degli scambi, un treno deviava. Alcuni vagoni uscivano dai binari. Mentre due di essi, percorsi parecchi metri si abbattevano ingombrando la linea un terzo stava pure per abbattersi dopo essere deragliato, ma è stato trattenuto. Mentre sui primi due vagoni non si trovava alcuno e quindi non si dovevano deplorare dei feriti, sull'ultimo era il frenatore Gaetano Caracappa, di anni 37, che è rimasto leggermente ferito essendosi gettato dal treno. Sono state iniziate indagini per accertare le eventuali responsabilità.

Deviamento di un locomotore

sulla linea Cuneo-Ventimiglia

Ventimiglia, 16 notte.

(C.F.M.) Il treno 1091, proveniente da Torino e Cuneo, con buon numero di passeggeri diretti in Riviera, giunto stamane alle 11, dopo la stazione di Bevera, a 6 km. da Ventimiglia, in località Varaze, presso la galleria delle Bocche, dove si stanno eseguendo lavori al piano ferroviario, subiva un brusco arresto per l'uscita del locomotore dai binari. Per fortuna non si sono verificati gravi guasti al materiale e nessun danno alle persone. Dalla stazione di Ventimiglia partivano subito squadre attrezzate per liberare la linea e venivano avviati alcuni convogli per il trasbordo dei passeggeri.

Il diretto 231 arrivava però a Ventimiglia con oltre 40 minuti di ritardo. Anche gli altri treni hanno subito ritardi.

Le oscure cause della morte

del cacciatore rinvenuto sul M. Cucco

Biella, 16 notte.

Domenica scorsa, sulle falde del Monte Cucco un operaio di Pralungo, Giovanni Perino, di 22 anni, partito da casa di buon mattino per una battuta di caccia, veniva rinvenuto cadavere con il volto sfracellato da due proiettili partiti dal suo stesso fucile. La tragica fine del Perino veniva attribuita ad un fatale scivolone del quale egli sarebbe stato vittima ed al conseguente urto del calcio del fucile contro una roccia che avrebbe determinato il duplice scatto del grilletto. In questi giorni, però, sarebbero affiorate delle voci che lascierebbero supporre che la morte del Perino, anzichè per disgrazia, sarebbe avvenuta per un oscuro delitto consumato ad un misterioso e sconosciuto assassino. L'autorità giudiziaria, immediatamente intervenuta, per far luce sulla triste vicenda, ha ordinato un'inchiesta che si è iniziata oggi con la riesumazione della salma, sottoposta subito ad esame necroscopico.

Settantenne investito da una moto-carrozzetta

Tortona, 16 notte.

Nell'abitato del Comune di Pontecurone, il motociclista Corrado Rossi di Alessandro, da Fabriano, residente a Torino in via Pinelli 40, ha travolto, col proprio sidecar 9267 TO, certo Carlo Francesco Bernini di 71 anni, che aveva voluto attraversare la strada.

Prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale Civile i sanitari gli hanno riscontrata la frattura della tibia e gravi contusioni ed escoriazioni alla testa ed alle mani, per cui, data la grave età, venne giudicato con riserva.

Ciclista ucciso da un autocarro

Milano, 16 notte.

In via Bonfadini è avvenuta una mortale disgrazia. Il giovanetto Pietro Pietrali, dimorante nella stessa strada, percorrendola in bicicletta è stato travolto da un grosso autocarro con rimorchio, della provincia di Cremona, e orribilmente sfracellato.

Cronache del tempo

Variazioni di ottobre

Se consideriamo la prima quindicina di questo mese, sia dal punto di vista della temperatura come da quello della piovosità, non possiamo far altro che meravigliarci per il suo andamento singolare. All'inizio di questo mese, rilevando le caratteristiche climatiche generali, mettemmo in rilievo, sulla scorta delle cifre che esprimono l'andamento dei singoli fattori, come per l'Italia settentrionale e la Val Padana in specie fossero prevedibili delle piogge abbondanti e frequenti, mentre nell'Italia Centrale e Meridionale il periodo della piovosità autunnale subisce uno sfasamento tale che porta i massimi verso novembre e dicembre.

Invece, almeno per ora, si è verificato quasi il fenomeno opposto. Nell'Italia Settentrionale ci siamo quasi sempre trovati sotto il dominio di zone di alta pressione barometrica, così che, fatte le rarissime eccezioni, abbiamo goduto di una serenità quasi perfetta, mentre nell'Italia Centrale, ed ancor più sul bacino Jonico e sulle isole abbiamo avuto pioggie e nubifragi dovuti a formazioni bariche dominanti sul Mediterraneo.

L'andamento termometrico della scorsa quindicina è chiaramente delineato per Torino nel diagramma qui sotto riportato. Come al solito, ci siamo procurati di tracciare in tale diagramma l'andamento delle temperature massime diurne e minime notturne, in modo che dal quadro la situazione appaia completa. Si noti la grande differenza intercedente fra le massime e le minime di una stessa giornata. Si noti in altri termini ciò che i meteorologi chiamano l'*escursione diurna* del termometro, la differenza fra il giorno e la notte. Se i nostri assidui avessero presenti i diagrammi degli scorsi mesi, potrebbero facilmente rilevare come nell'estate scorsa, cosa che capita del resto ordinariamente, fra le temperature del giorno e quelle minime della notte, non è mai intercorsa quella grande differenza che si registra nel diagramma oggi riportato.

Ciò è dovuto principalmente al basso grado di umidità atmosferica registrato in questi ultimi giorni. D'estate, ed ogni qual volta l'atmosfera è più ricca di vapore acqueo l'escursione tende ai minimi. Per meglio comprendere questo fenomeno, bisogna riflettere come il vapor d'acqua diffuso nell'atmosfera, costituisca una specie di velo protettivo nel senso che impedisce ai raggi solari di giungere con tutta la loro potenza calorifica sino alla superficie terrestre, mentre nottetempo impedisce alla terra di restituire con grande facilità il calore assorbito durante il giorno.

Ma a prescindere da queste considerazioni di carattere teorico, vediamo il presumibile andamento della temperatura nei prossimi giorni, basandoci sulle cifre medie che esprimono l'andamento medio di questo fenomeno.

Queste cifre vennero a suo tempo calcolate dal Prof Eredia e sono basate su lunghi decenni di osservazioni quotidiane. Ricordiamo ancora una volta agli assidui di queste note, come lo specchietto termometrico che noi regolarmente pubblichiamo deve essere considerato come un indice e non come una previsione nel senso rigoroso della parola. Nello stato attuale della meteorologia non sono possibili che le previsioni del tempo in limiti abbastanza vasti di spazio, ma sempre per le ventiquattro ore successive a quelle in cui le previsioni vengono formulate. In molti casi anzi si rendono necessarie anche delle previsioni biquotidiane.

Località	Temperature medie dei giorni compresi fra il 10 ed il 20 ottobre	20 ed il 30 ottobre
Torino	12°.1	10°.1
Alessandria	12°.2	9°.8
Cuneo	11°.4	9°.3
Novara	12°.7	10°.4
Bra	11°.8	9°.9
Biella	11°.5	9°.4
Domodossola	10°.9	9°.1
Asti	11°.6	9°.2
Valdobbia (alt. m. 2548)	— 0°.1	— 0°.7
Moncalieri	11°.7	9°.3
Milano	13°.0	10°.4
Venezia	14°.0	11°.8
Bologna	14°.2	11°.9
Genova	16°.8	15°.1
Firenze	14°.8	13°.0
Ancona	16°.4	14°.7
Aquila	11°.9	10°.4
Perugia	13°.4	11°.8
Roma	16°.1	14°.6
Napoli	17°.0	15°.6
Palermo	19°.3	18°.3
Cagliari	17°.8	17°.0

Dal quadro termometrico è facile rilevare come la temperatura decresca molto più rapidamente nell'Italia settentrionale che non nell'Italia media e meridionale. Nelle nostre regioni, fra la seconda e la terza decade di ottobre, intercede una differenza media di circa due gradi, mentre in talune località dell'Italia meridionale il salto termometrico in basso non raggiunge che poco più di un grado.

Per quanto concerne il regime pluviometrico, non possiamo oggi come oggi parlare di una eccezionalità dell'ottobre di quest'anno, poichè dobbiamo ancora attraversare la seconda metà di questo mese. Fino ad oggi le pioggie sono state scarsissime in Val Padana e piuttosto frequenti nell'Italia peninsulare, proprio quanto di contrario era prevedibile basandoci sull'andamento medio normale. Siccome non è possibile parlare di una specie di legge di compensi, così nessuno può permettersi l'augurio che nella seconda quindicina d'ottobre cadano tante pioggie che per quantità e frequenza compensino nella Valle del Po quelle che non sono cadute.

A. U.

Il morto rinvenuto a Finale è stato ucciso da un'auto

Finale Ligure, 16 notte.

Dopo lunghe e diligenti ricerche la nostra stazione Carabinieri è riuscita ad identificare il povero vecchio che l'altra notte venne trovato ucciso lungo la via Aurelia, a circa due chilometri a ponente della nostra città.

Si tratta di un girovago piemontese di 66 anni, certo Spagnolio, nativo di Murazzano (Cuneo), e che la sera precedente era stato visto a Finalmarina. Il povero girovago venne investito da una macchina non identificata e venne ucciso sul colpo.

Vento e neve nell'Udinese

Repentino sbalzo di temperatura

Udine, 16 notte.

Questa notte, dopo una giornata di scirocco, con una pressione bassissima quale da un ventennio non si registrava, si è avuto un vero uragano in pianura e tormenta di neve in montagna. La violenza del vento ha prodotto notevoli danni mentre la pioggia ha gonfiato i torrenti. La temperatura si è improvvisamente fatta invernale e la neve è caduta abbondante a Tarvisio e a Pontebba. Oggi durante tutta la giornata nella Valle Canale ha continuato a imperversare la bufera di neve, coprendo tutta la valle. Al valico di Camporosso sono caduti circa trenta centimetri di neve. Però, nonostante l'abbondante nevicata, tutti i servizi hanno funzionato regolarmente. I treni hanno subito alcuni ritardi e sono giunti tutti incappucciati di neve.

Bora e freddo a Trieste

Il salvataggio di un bragozzo

Trieste, 16 notte.

Dopo la notte tempestosa di ieri, durante la quale il termometro è sceso a 3 centigradi e la bora, accompagnata da spruzzaglie di neve, soffiava a 110 chilometri all'ora, abbiamo avuto una giornata relativamente buona. Ma stamane le colline dell'altipiano erano ricoperte da una crosta gelata. Si devono lamentare piccoli incidenti, come cadute di persone e di tegole, soliti in questi improvvisi maltempi. Un bragozzo di Capodistria in balia della tempesta è stato salvato non senza difficoltà dal piroscafo *Nazario Sauro* della Navigazione costiera.

Violento maestrale in Riviera

Gravi danni agli oliveti

Diano Marina, 16 notte.

Un vento di maestrale di eccezionale violenza ha soffiato sulla nostra Riviera da ieri al tramonto fino alle due di stanotte. Gravi danni sono stati arrecati alle colture ortofrutticole. Le raffiche hanno fatto cadere quasi tutto il frutto degli olivi, pregiudicando irrimediabilmente l'esito del raccolto.

Anche le linee elettriche hanno sofferto danni e varie zone sono rimaste per tutta la notte al buio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Ottobre 1934-XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	17	8	½ cop.	l. mosso
San Remo	24	15	»	agitato
Milano	23	10	½ cop.	—
Venezia	21	7	piovoso	agitato
Trieste	21	4	»	grosso
Fiume	23	8	»	»
Trento	23	8	coperto	—
Bologna	25	9	½ cop.	—
Firenze	21	12	»	—
Ancona	23	16	piovoso	[illegible]
Roma	21	16	coperto	agitato
Napoli	[illegible]	15	»	»
Bari	24	16	»	l. mosso
Taranto	23	19	»	agitato
Palermo	25	15	½ cop.	mosso
Catania	25	16	½ cop.	l. mosso
Messina	24	19	»	calmo
Cagliari	24	9	coperto	l. mosso
Tripoli	26	19	½ cop.	mosso
Bengasi	24	16	½ cop.	agitato
Rodi	26	19	»	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+	15
Minima	+	9.8
Pressione barometrica		731
Umidità		84 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	13.8
Minima	+	8.2

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Situazione barica: la depressione europea va restringendosi conservando un'area di minimo sui Paesi Baltici, mentre l'anticiclone Atlantico con massimo abbastanza accentuato sull'Irlanda, tende ad avanzare piuttosto rapidamente verso est. Il bacino mediterraneo permane in regime depressionario sotto l'azione di un'ampia depressione secondaria, con centro sull'Adriatico.

Probabilità: le condizioni del tempo rimarranno ancora perturbate sulle regioni settentrionali e lungo il versante Adriatico con cielo prevalentemente coperto e pioggie intermittenti, che potranno assumere carattere temporalesco sulle Venezie e sull'Appennino settentrionale. Sul bacino Tirrenico, la situazione si manterrà instabile con frequenti annuvolamenti, schiarite e precipitazioni sparse lungo le pendici appenniniche, lenta tendenza a miglioramento. Venti prevalentemente forti grecali sull'alta Italia, fra ponente e libeccio lungo la penisola, fra ponente e maestro sulle isole. Temperatura in diminuzione. Mare agitato, specie sui bacini settentrionali.

Ritorno a casa

Lucenti navi sono ferme di fianco a Cattolica. Incomparabile mare, il nostro golfo di Venezia, il più piccolo e il più amabile di tutti i mari, le adegua ai suoi riflessi d'azzurro e d'argento, che giuocano e si riflettono nel loro argenteo e ceruleo splendore. Ospitano bimbi, ragazzi e uomini d'ogni parte del mondo.

Altre colonie sorgono vicine. L'Adriatico è tutto una *nursery* di giovinezza, in gran parte strappata a mediocri o tristi condizioni di vita — alcune, tristissime — e condotta a godere ciò che altravolta, e si parla appena di decennii, era privilegio di non tutti tra i figli dei ricchi: vacanze, libertà, bagnatura, villeggiatura.

Tanta gente, che sparla piagnucolando del loro e nostro tempo, dovrebbe pur riflettere a questa enorme conquista di felicità che oggi ci allarga gli orizzonti e il respiro: la montagna e il mare. Nell'antichità si conoscevano le salubri ritempranti gioie delle fonti calde e della campagna; si conosceva e godeva il mare, non per andarvi dentro, ma per vivere là dove più dolci ne sono le sponde. Il medioevo, età veramente buia benchè i romantici oggi seguano l'andazzo e la moda di non volerlo più chiamare così, è un periodo di mille anni senza bagno, senza monte, senza mare. Basta vedere come sono costruite le vecchie città marinare. A differenza delle antiche, che si adagiano intorno alla baia, nel Medio Evo si consente ad attingere ricchezze dal mare, ma nella convivenza quotidiana gli si volge risolutamente le spalle, come a diabolica insidia di corsari e di vento.

La montagna poi, era sconosciuta e invisa agli antichi, nemicissima e paurosa al medio evo. Per Dante, è un'espressione di orrore tutto quanto le assomiglia: *Bismantova in cacume* è un termine culminante di atrocità barbarica. Ulisside dello spirito soltanto, egli compie prodigiose esplorazioni nell'al di là, ma siede a tavolino. Quella grande follia, che commise il Petrarca, di salire il Ventoux, vetta di Provenza alta quasi duemila metri, che allora era come oggi scalare la stratosfera, lo dimostra precursore genuino del romanticismo e della modernità, assetato dell'insaziabile curiosità di «questo» mondo, di «questa» stanza, di «questa» aiuola che ci fa tanto feroci. Prelude all'età dei gran viaggi e delle grandi scoperte.

Tuffarsi nel mare per diletto, non per odiosa necessità, è una stravaganza a cui mi pare accenni per prima la deliziosa marchesa di Sévigné. Fra le cose notevoli, racconta alla figlia l'impresa di alcune dame di corte, della prima nobiltà, recatesi con la berlina in un punto abbandonato della costa e sedute, in camicia, sino al collo dentro l'acqua salata!

Dei bagni di mare sul serio, come dell'alpinismo sul serio, andiamo debitori allo *spleen* inglese. Si annoiavano tanto, gli energici carnivori della bella ma piovosa e puritana Inghilterra, che il secolo scorso inventarono le colonie e lo sport, come alternativa al suicidio, largamente praticato nei primordii dell'ottocento. Fu lo sforzo e il rischio necessario ai loro ben nutriti e spiriti animali ».

* * *

Può sembrare strano, che delle case fatte per abitarvi su terra ferma, affettino nella muratura la forma di navi, non mai passibili di venir varate, lasciare gli ormeggi, alzare l'ancora, galleggiare. Tuttavia la sagoma speronata e tondeggiante, e, sopratutto, la linea bassa dei padiglioni della colonia degli italiani all'estero di Cattolica li fa armonizzare straordinariamente con la linea bassa della spiaggia, per insensibili gradi declinante al mare. Altri edifici sono vicini, belli quelli della città di Reggio Emilia, e la colonia consacrata da Ferrara al caro nome di Camillo Balbo. Essi tagliano l'orizzonte a ferme masse volitive, come è proprio dell'architettura. Questi padiglioni invece fanno tutt'uno col mare, col sole, col cielo. Fra tante oasi di felicità, che straripano magliette blu, rosse e gialle, e cinguettare e sgambettare radioso sulla sabbia d'oro, questo nitore, risplende luce, pulizia e gaiezza come un simbolo.

E per le immobili navi hanno navigato e navigano i loro abitatori.

Qui, come pure al campeggio Mussolini di Roma, la sensazione che predomina è di meraviglia per la vivacità, la espansività del nostro popolo. Facce brune, capi biondi, a me piace interrogarli. Vengono dal Transvaal, dall'Argentina, di Siria e dal Canadà, da Tunisi, dall'Egitto, dalla Germania, dalla Cecoslovacchia e dall'Inghilterra. Parlano italiano in tutte le lingue: pare che le fiammelle di una Pentecoste profana sia scesa su questo campo, ad accendervi parole di ogni generazione. Parlano italiano con accento di Francia e d'Inghilterra, inglese, francese e tedesco con accento di tutte le regioni italiane; guardano con occhi italiani, nelle cui pupille tutti i paesi e tutti i costumi lasciarono sfumature di sè; così sottili, così impercettibili, eppure così sensibili, così profonde!

Ma più che dagli occhi, è dalla guardatura che si distinguono. Guardare le cose e gli uomini, il mondo e il proprio interlocutore, è un modo di affrontarlo, di misurarsi con lui. Chi incrocia lo sguardo, incrocia una spada. Ora, ogni popolo tiene modi suoi propri per questa difesa e per questa offesa. Ed è caratteristico, come qui, in questa infanzia nostra, cresciuta all'estero, l'influenza dello spazio tenda a sovrapporsi o a fondersi con l'influenza del tempo; come la tradizionale guardatura, formata ed ereditata nei millennii, si modifichi per la guardatura in uso nella lontana cerchia di altre terre. E' alla scuola, fra i condiscepoli, in quel primo decisivo embrione di società, che si formano queste abitudini. Guardando bene, io credo che potrei dire quali fra questi ragazzi hanno studiato alla scuola italiana, quali hanno dovuto adottare metodi di scherma di quale altra gente, per necessità istintiva e legittima.

* * *

Altro carattere differenziale importante è la forma, la piega della bocca.

Parlare francese, o inglese, o tedesco; o spagnolo, foggia le labbra in modo diverso che parlare italiano. Lo stretto e risoluto pispiglio inglese dà alle labbra consuetudine di pieghe rigide, ferme e sottili. Non so perchè, ma la gente che parla spagnolo ha gli angoli della bocca scendenti; le sonore, imperiose consonanti tedesche tendono a formare bocche larghe. Altra rivelazione: la andatura e il gesto. Avete mai osservato che i tedeschi muovono le braccia dal di fuori verso la persona, mentre noi scostiamo gomito, avambraccio e mano dal corpo verso l'esterno; che noi nel parlare voltiamo la palma in su, e muoviamo le dita in su, verso l'alto, mentre i tedeschi li abbassano verso terra?

* * *

Quasi ognuno di questi ragazzi, di questi bimbi, così lieti qui, così felici, è un caso individuale doloroso; quasi ognuno ha in sè, dietro sè, una sua tragedia. Non si sposta una famiglia, non si sradica un ceppo di terra, senza che l'acclimatamento costi sangue e fatica; sebbene poi non di rado accada, e proprio per la necessità di questo sforzo, che la pianta migliori e rinvigorisca, e nelle nuove condizioni di vita dia frutta assai più prospere e migliori.

Alcuni di questi figlioli, accade che non sappiano neppure una parola di italiano. Lo imparano ora, ora che la madre li richiama a sè amorosamente, per dar loro un poco di nutrimento, gioia, salute, serenità e consolazione.

Ne hanno così gran bisogno. Ecco, questo ragazzetto grande nell'infermeria, impassibilmente coraggioso in una medicazione di nessuna entità, ma assai dolorosa. Non ha fatto un lamento. Ora, io gli chiedo con una carezza, in tedesco, perchè non parli italiano, e rompe in dirotto pianto. Povera creatura, non sapevo di toccare una piaga sanguinante al vivo dell'anima, tanto più cruda di quella ferita nella giovane carne! Bambino, bambino, non hai colpa tu, se papà è morto, che tu neanche lo ricordi, laggiù in Germania, se mamma si è risposata, e il tuo padrigno, bravo e buon operaio tedesco, ti tiene come altro dei suoi figli, dei tuoi fratellini tedeschi!

Ecco, ora sei tornato a casa, nella casa di tuo padre. Non per sempre, ma intanto, puoi imparare a conoscerla, a saperla amare.

Questo sciamare di api operaie su tutti i punti del globo, a mezzogiorno e a settentrione, al gelo e al caldo, a est e ovest, ovunque vi è terra da prendere e lavoro da compiere, nel suo genere, è una forma di imperialismo ancor esso. Ma più imperiale e imperialista è la diffusione di nostra lingua, di nostra cultura, fra gente estranea, all'estero, fra gente del popolo, in particolare modo.

Mi piace che insieme con gli italiani o figli d'italiani, queste colonie accolgano giovani stranieri, ospiti nostri per premio del profitto e dell'assiduità nel seguire le nostre scuole, nell'imparare la nostra lingua. Io le conosco quelle scuole; li ho visti all'opera, quegli insegnanti. Sotto i palmeti di Tunisia, e all'ombra delle piramidi, ai piedi delle cataratte del Nilo; tra i pini e le chiare grandi correnti del San Lorenzo nel Canadà; tra i vigneti e gli agrumi della California, lungo il Pacifico e nascoste tra le gran lustre foglie ricadenti e i grappoli d'oro delle banane, nel Brasile; in Argentina lontana e a Nizza vicina, ho visto, conosco la passione italiana delle nostre scuole. Polle vive di quell'Italia dello spirito, che è due volte Italia, sono esse che alimentano di inesausta fede, di entusiasmo tenace, ardente, questi grandi semenzai delle colonie. Qui, in queste colonie, i nostri figlinoli lontani ritornano a casa, si rifanno l'anima, gli occhi, i gesti, la lingua italiani. Ma è lì, laggiù, nelle scuole, che l'italianità all'estero si preserva e si conserva. Due còmpiti entrambi sacri. E' bello che gli stessi maestri, che lottano per adempierli laggiù, in condizioni spesso difficili, talvolta ostili, siano ora, qui, con i loro ragazzi, per vedere coronati di gioia i loro sforzi.

Li ho veduti, a tavola, sotto la tenda, nel cielo di Roma, intonare tutti insieme, magistralmente, le canzoni di guerra, e insegnarle ai ragazzi. Erano, anche i maestri, giovani sotto i trent'anni. La guerra, meno uno o due, non potevano averla fatta.

« Dove le avete imparate, le canzoni? » domandai.

« Ma l'hanno fatta i nostri padri, la guerra! » risposero. « E noi, l'abbiamo pur fatto, il servizio militare ».

E le canzoni, sotto i pini italici di Roma, come in riva all'Adriatico, sonavano alte e chiare, solenni come fanfare, tra quei ragazzi che vestivano la svelta divisa dei figli del littorio: figli di gente che aveva vestito il grigioverde.

Margherita G. Sarfatti

Il vezzo di smeraldi

Terzo capitolo de L'ANCORA NERA
Romanzo breve di BRUNO CORRA

— Dottor Delany — soggiunge l'ispettore, non appena Xenia Sorricoli è uscita dalla veranda — vi invito a dirci dove si trova la collana di smeraldi rubata la scorsa notte nella camera di Lady Beresford.

— Ve lo dirò, caro Foster — risponde il paralitico. Ma non subito. Prima, voi dovete farci sapere come siete giunto a risolvere l'indovinello, a districare il groviglio di enigmatiche coincidenze che io avevo pazientemente costruito, a cogliere in trappola, insomma, un ladro di alta scuola quale io sono. Voglio lasciarvi, amico mio, tutto il merito della scoperta. Se io confesso, vi tolgo la possibilità di compiere il bel gesto finale del dramma poliziesco, quando l'uomo della legge simile a un antico gladiatore pianta il tallone sul collo dell'avversario atterrato. Avanti, signor ispettore. Affondate il bisturi della vostra indagine nel mio cuore di delinquente. Assalitemi, Smascheratemi, Annientatemi.

La voluminosa signora Beresford, che internamente bolle come una caldaia lì lì per scoppiare, esclama con una voce sibilante che pare uno schizzo di vapore compresso:

— E dire che abbiamo vissuto quindici giorni in compagnia di un simile criminale.

Jack Foster avvicina la propria sedia alla poltrona dell'invalido e pacatamente incomincia la sua narrazione.

— Ripeto che la collana a quest'ora è già lontana dall'isola. Eppure, nessuna persona s'è incaricata di trafugarla, di trasbordarla a terra. Mi intendete dottore? Siamo d'accordo?

Il vecchio medico fa sì, sì, sì, col capo, mentre le sue mani si contraggono aggrappate ai braccioli della poltrona. L'ispettore osserva con grande interesse le mani dell'imputato. E continua:

— La notte passata sono avvenuti in quest'isola due furti, in apparenza del tutto indipendenti l'uno dall'altro. E' stata rubata la collana di Lady Beresford; ed è stato rubato un frutto di papaia, da un albero di rara specie che si trova all'estremità settentrionale dell'isola, a seicento metri di distanza da questa villa, vicino alla casetta del giardiniere. Si tratta di una pianta preziosa, la quale produce frutti grossi il triplo di una comune papaia e forniti di una scorza di un intenso color giallo canarino assai diverso dal giallo tenue caratteristico delle papaie dozzinali. Il giardiniere ha notato stamane che dall'albero mancava un frutto: erano diciannove ieri, diciotto stamattina. Avete niente da rettificare, dottor Delany? Vi pare che io sia sulla buona strada?

— Sono addirittura sbalordito! — confessa il medico. — Mi sento perduto! La vostra logica è inesorabile. Il vostro spirito di osservazione è acutissimo. Non m'aspettavo davvero che voi aveste scoperto la sparizione della papaia gigante. Lasciate però che io completi le vostre nozioni in merito al delizioso frutto sul quale ci intratteniete. La papaia, se mai non lo sapete, appartiene alla famiglia delle cucurbitacee, e per dirla con parola più corrente al ceppo delle zucche. Attenzione, caro signor Foster, a non farvi imbrogliare voi tanto intelligente, da una povera zucca!

— Voi sapete bene, dottor Delany — riprende, impassibile, l'ispettore — che una piccola ferrovia da trincea corre lungo il margine orientale dell'isola e ne collega i due punti estremi, cioè la darsena e la casetta del giardiniere. I due vagoncini che servono al trasporto della frutta erano fermi ieri sera presso la darsena, e vi si trovavano anche stamattina, esattamente nella stessa posizione. Ma mi è stato facile accertare che uno di essi era stato usato durante la notte. Nella giornata di ieri lo *hamsin*, il vento caldo del deserto, aveva sparso dovunque il suo pulviscolo rossiccio: la persona che ha usato il vagoncino stanotte avrebbe dovuto prendere delle serie precauzioni, per non lasciare dietro di sè impronte rivelatrici. Ecco dunque assodato che uno degli ospiti di Sir Percy Hamilton è uscito segretamente dal *bungalow* quando tutti gli altri dormivano, ha sganciato il primo carrello dal secondo, vi è salito, lo ha sospinto appoggiando a terra il piede sinistro, è disceso vicino all'abitazione del giardiniere, si è impadronito di una scala a mano, è montato a raccogliere il frutto di papaia gigante, ha rimesso la scala al suo posto, ha ripercorso il suo cammino in senso inverso sempre accoccolato nel carrello, lo ha riagganciato, è rientrato in casa. Supporrete ora, dottor Delany, che lo sconosciuto individuo, abbia gettato nel fiume la papaia. Siccome in questo tratto del suo corso la corrente del Nilo, forse a causa delle isole che in mezzo la fendono, forse per effetto della conformazione dei fondali, subisce una marcata deviazione, il frutto galleggiante caduto nell'acqua sarebbe andato a toccare la sponda poche centinaia di metri lontano dal punto d'immersione...

— Dottor Delany, vi accuso .....

— E se l'immaginoso ladro — prosegue il dottor Delany, con un sublime impeto declamatorio — avesse ficcato dentro la papaia la collana di Lady Beresford, un suo complice avrebbe potuto rintracciarla alla prima luce del giorno sulla riva del fiume. Il volume eccezionale della papaia e il suo spiccante color giallo canarino, avrebbero reso agevole il compito di scorgerla a distanza, di riconoscerla a prima vista. In verità la soluzione che voi avete escogitata è suggestiva e convincente. Tanto suggestiva e convincente, che sarebbe un peccato mandarla in pezzi, dimostrare che è falsa. Io sarei, non è vero?, un furbacchione che da anni si fingeva mezzo cieco e quasi paralitico per prepararsi un alibi buono a difenderlo dai sospetti il giorno in cui gli sarebbe capitato il destro di compiere un grosso furto. Tuttavia, a forza di starmene immobile in una poltrona, secondo voi io avrei infiacchito le mie gambe, in maniera tale da non sentirmi proprio sicuro di poter percorrere due volte a passo rapido il viale che conduce all'altra estremità dell'isola. Così si spiega perchè ho ritenuto opportuno di servirmi del vagoncino. Tutto logico; tutto possibile. Ma la mia pancia, caro Foster, dove la mettete? Montare per una scala a pioli, appoggiata al tronco liscio di una pianta di papaia, su su, fino alla sommità, io, con le mie gambe fuori allenamento, e con questa pancia? Qui la vostra logica fa non una ma parecchie grinze!

Jack Foster è in piedi.

— Dottor Delany, vi accuso di essere il principale se non l'unico autore del furto patito da Lady Beresford. Vi ordino di dichiarare senza reticenze se avete agito da solo o se c'è qui dentro un vostro complice. Vi ingiungo ancora di dire chi ha raccolto stamane sulla riva del Nilo il frutto di papaia gigante e di indicare il luogo dove la collana attualmente si trova!

L'invalido a sua volta tenta di levarsi. Si agita affannosamente, fa forza con le mani contro i braccioli della poltrona, ricade a sedere. La signora Alexandra e Aubrey Stout gli porgono aiuto.

— Grazie, signora Alexandra. Grazie, Stout. A noi due, mister Foster. E' venuto il momento di decidere se qui ci sia un medico irlandese mentitore o ladro, o un ex-poliziotto inglese calunniatore e idiota! Perquisitemi. Voglio che voi constatiate che la mia pancia non è finta, come non lo sono purtroppo la mia mezza cecità e il male che mi immobilizza. Prego la signora Alexandra e Lady Beresford di ritirarsi per qualche istante dietro una tenda. Avvicinatevi Sir Percy, e voi marchese Sorricoli, e voi Mason, e voi Stout. Vedete? Ma sì, toccate, palpate. Non è gomma. Niente di finto. Centoventi chili, egregio ispettore. Eh, come dite? Questo pacchetto? Avete ragione. Questo sì, che è un colpo di scena! Un misterioso pacco viene trovato dall'invincibile Jack Foster, nascosto sulla persona di Philip Delany. Cosa ci sarà mai dentro? Questa volta sono fritto. Buona notte! Patatràc!

Il medico si adagia nuovamente nella sua poltrona. Lady Beresford e la signora Alexandra hanno abbandonato il riparo della tenda. La milionaria tende le mani verso il pacco che l'ispettore ha deposto sopra un tavolino.

— La mia collana? Trovata? Trovata? La portava indosso? Ah, caro mister Foster, come vi ringrazio!

L'ispettore ha sciolto lo spago, apre rapidamente l'involucro di carta. Il sorriso che illumina la faccione sonnolenta di Lady Beresford, si muta di colpo in una smorfia di delusa meraviglia. Il pacco contiene le bucce della papaia gigante, quattro fette spolpatissime. Jack Foster le esamina una per una, come sperando di leggervi qualche indizio rivelatore. Nel teso silenzio non si ode che l'ansito della sventurata milionaria, e una risatella grassa che poco a poco vien su dal ventre del dottor Delany.

— Lo dicevo io, illustre ispettore — borbotta il pancione — che il fidarvi troppo di una buccia vi avrebbe portato disgrazia! Mi fate l'effetto di un uomo che in cima a una scala ha posato il piede sopra una buccia ed è scivolato sino in fondo di gradino in gradino. Il furto della papaia, il vagoncino, la darsena, la corrente deviata, giù giù giù, una volta iniziato lo sdrucciolone chi vi fermava?

Jack Foster ha allineato sul tavolino le quattro scorze di papaia. Attonito, le contempla.

— Voi dovrete però spiegarci — egli replica — come mai questo pacco, contenente le bucce del frutto rubato, si trovava nascosto sulla vostra persona! Non mi sembra che questa teatrale improvvisata serva a dimostrare la vostra innocenza... Direi anzi...

— Direste delle altre corbellerie, caro amico. Se volete far bella figura, mettetevi seduto lì buono buono, e ascoltatemi. Il mio discorso va rivolto in primo luogo a Sir Percy Stout, al gentiluomo che per quindici giorni ci ha ospitati con squisita gentilezza, e che ha quindi più di ogni altro diritto a delle spiegazioni. Caro Hamilton, mi vanto di aver nelle vene puro sangue irlandese, e di essere immune dai pregiudizi sociali che affliggono voi inglesi. Un inglese preferisce di dichiararsi autore di un grave delitto, piuttosto che confessare una piccola scorrettezza mondana. E' questa la ragione per la quale Aubrey Stout non ha avuto finora il coraggio di dire che è stato lui a rubare la scorsa notte la famosa papaia. Uno scherzo da ragazzaccio avventato, lo capite Percy? Voi ci avevate più volte fatto l'elogio di quel vostro esemplare di papaia gigante, ci avevate descritto con eloquenza il sapore del raro frutto, ma avevate dimenticato di farcene servire uno in tavola... La marchesa Sorricoli, la signora Alexandra, Stout e io, ci eravamo tanto infervorati a fantasticare e a discutere sul gusto di quelle vostre straordinarie papaie, che veramente ce le sognavamo la notte. Il fascino dell'irraggiungibile! L'attrazione del frutto proibito! E ieri notte questo bambinone di trent'anni, che ora vedete arrossire come una timida verginella, ha osato di trasformarsi in bandito, di dar l'assalto al vostro albero prezioso. Uscito dal *bungalow* poco più tardi delle dodici, è montato nel vagoncino, lo ha sospinto a grande velocità lungo il binario, ha preso la scala, ha raccolto il frutto, è rientrato, ha diviso la papaia in quattro spicchi, uno per ciascuno di noi quattro congiurati. Siccome la marchesa Xenia si era già ritirata nella sua camera, la signora Alexandra le ha portato a cauti passi nel cuor della notte la parte a lei spettante della refurtiva. Ma intanto il buon Stout, finito di mangiare la sua fetta, veniva colto da un inglesissimo terrore, tanto che voi Sir Percy Hamilton poteste scoprire la scorrettezza della quale si era reso colpevole. Eccolo dunque a vagare per il corridoio in pantofole, a radunare le bucce color giallo canarino, a chiuderle in un pacco, a consegnare l'involto a me che essendo un qualunque irlandese potevo bene prendermi sulla coscienza un reato di lesa ospitalità. Io contavo di far gettare in acqua il pacco da uno dei domestici che ogni sera abbandonano l'isola. Ma la scoperta del furto della collana è venuta a intralciare il mio progetto. Guai se io avessi affidato a un servo l'incarico di far scomparire il mio compromettente pacchetto! Me lo sono dunque nascosto dove l'ispettore Foster l'ha trovato, sperando che da un'ora all'altra la collana venisse fuori e il pericolo di essere pigliato per un ladro svanisse. Ma vi assicuro, Sir Percy, che per conto mio avrei parlato prima, se quel ragazzone di Stout non mi avesse scongiurato di aiutarlo a tener nascosta la sua rapina notturna. E in verità avrei dovuto parlar prima: così avrei spiegato in anticipo i sospetti rumori che Alfred Mason ha udito nel corridoio, e avrei risparmiato al marchese Sorricoli l'ansia e lo sforzo d'interpretare certe occhiate d'intesa fra sua moglie e Aubrey Stout... La commedia della papaia si è sovrapposta al dramma della collana. Ne è risultato un imbroglio, un gioco di casi, un illusorio labirinto di coincidenze nel quale la logica pedestre del poliziotto Foster doveva pietosamente smarrirsi...

Una pausa. La milionaria alza le braccia, strilla furente:

— Tutto questo è bellissimo. Ma la vostra storia, sia vera o soltanto ben trovata, piomba di nuovo nel buio più fitto l'enigma del furto di cui sono stata vittima! La mia collana, m'intendete? Rubata! Rubata! Dov'è? Dov'è la mia collana?

— Dovrei rispondervi che non posso di certo scoprirla io la vostra collana, io orbo e inchiodato in una sedia, mentre non riesce a trovarla un ex-ispettore di Scotland Yard, fornito di buoni occhi e di gambe sciolte. Nondimeno mi piacerebbe di dimostrare a Jack Foster che in taluni casi un mezzo cieco è capace di scrutare un mistero e di illuminare una verità meglio assai di un veggente. Se il filo sottile di deduzioni e di induzioni che da una diecina di ore io vado dipanando non mi si è inavvertitamente intricato dentro il cervello, posso annunciarvi, Lady Beresford, che la vostra collana in questo momento si trova ancora in questa casa. Seguitemi un poco col pensiero. A metà del corridoio mediano del *bungalow*, si apre sul lato destro una porta a vetri, di là dalla quale una scaletta a chiocciola monta all'unico locale soprelevato: la sala dove Sir Percy tiene allineate in dieci vetrine le sue tabacchiere. Il passaggio della scala è così angusto che se io volessi montare al piano superiore, dovrei prima acconsentire a farmi tagliare in quattro fette come la famigerata papaia gigante. Ma le tabacchiere di Hamilton sono ben fotografate nella mia tenacissima memoria, fino dagli anni nei quali abitavamo lui e io nello stesso palazzo, dirimpetto alla Banca Nazionale, a Cairo. Se non erro, la tabacchiera d'argento contrassegnata nella collezione col numero d'ordine cinquantatre, vale a dire quella che voi Sir Percy portate in tasca ogni anno il ventidue febbraio, è opera di un artefice viennese del settecento, porta incise all'interno le iniziali e le insegne araldiche del signore che la fece eseguire, ed ha sul coperchio una miniatura a forma di mezzaluna. Sbaglio, Hamilton? Ebbene, se i miei calcoli mentali sono esatti, la collana di smeraldi che secondo l'ispettore Foster dovrebbe trovarsi già lontana da Dabscia, è invece nascosta dentro quella tabacchiera. Volete controllare le mie facoltà divinatorie, Sir Percy? Tabacchiera numero cinquantatre; data del ventidue febbraio. Ma sì, Hamilton, vi assicuro che non scherzo. Rido, sì, ma di soddisfazione. E' un gioco di mirabolante prestidigitazione mentale quello che io sto eseguendo. Un fantasma nero in sciarpa rossa ruba misteriosamente una collana. Niente paura, signore e signori! Qua la bacchetta magica! Uno, due, tre! Dov'è andata la collana? Abracadabra: flit, flet, flut, uno, due, tre! Là, fatto! Vetrina numero due, tabacchiera numero cinquantatre. Se la collana vien fuori, esigo da Lady Beresford le più ampie scuse per avermi affibbiato poco fa il grazioso epiteto «criminale». E non basta. Se la mia operazione d'alta magia intellettuale riesce, voglio che l'amico Hamilton mi offra un'altra fetta di papaia gigante!

Sir Percy Hamilton si avvia all'uscita. L'ispettore Foster esita un momento, poi lo segue. Aubrey Stout si accosta ad Alberto Sorricoli, gli tende la mano:

— Scusatemi. Un equivoco era sorto fra di noi, per colpa mia. Non potete immaginare sino a che punto mi turbasse la vergogna di quel che ho fatto. Un frutto di papaia vale quel che vale, ma è il gesto, è l'intenzione che conta. Rubare, in casa di un ospite! Capite perchè io e vostra moglie ci scambiavamo quelle occhiate da complici? Parola di gentiluomo, caro Sorricoli.

I due giovani si stringono la mano. Lady Beresford promette:

— Avrete le mie scuse, dottor Delany, se la collana mi verrà restituita. Ma il ladro? Chi è il ladro?

Un calpestio frettoloso; il grave tendaggio di Karamina appeso davanti all'ingresso si dischiude: Sir Percy Hamilton appare, raggiante, la mano destra alzata, la collana pendula dalle punte dell'indice e del pollice.

— Signora Beresford, la gioia che voi provate nel riprender possesso della vostra collana non può essere più viva di quella che io godo nell'atto di rendervela!

La milionaria elettrizzata si lascia sfuggire un grido, afferra la collana, si volge verso il dottor Delany, gli si precipita addosso a braccia aperte, gli stampa sulle gote due schioccanti bacioni. Ma la voce dell'ispettore Foster trafigge, aspra, l'atmosfera d'esultanza che la ricomparsa del gioiello ha creata.

— Dottor Delany, volete di grazia rivelarci come mai sapevate che la collana era stata nascosta in quella tabacchiera?

Il medico, senza rispondere all'ispettore, chiede al padrone di casa:

— Avete portato qui la tabacchiera? Volete darmela? Grazie. E' bellissima. Proprio come io la ricordavo. Numero cinquantatre; ventidue febbraio. Una meraviglia! La miniatura sul coperchio è di una finezza insuperabile!

E tranquillamente il dottor Delany si mette in tasca la tabacchiera settecentesca.

Le prime due puntate sono apparse domenica e martedì scorsi. La quarta ed ultima puntata apparirà domani.

— ha rimesso la scala al suo posto, ha ripercorso il cammino...

Gli allegri professori di Scozia

Paderewski e il mostro di Loch Ness

Un ministro preso di mezzo

Londra, 16 notte.

La nomina del Lord rettore dell'Università di Glasgow era fino a giorni or sono un evento casalingo e suscitava la consueta misura di emozione nei soli ambienti universitari. Ed ecco che essa ora mette a rumore non solo la tranquilla popolazione di Glasgow ma mezza Scozia. Tutto ciò per colpa del professore Sorolea.

Come si ricorda, per combattere la candidatura di due pezzi grossi nell'arena politica nazionale, uno dei quali era il famoso e potentissimo leader laburista Cripps, e anche quella di un rappresentante del separatismo scozzese, era stata messa innanzi la candidatura apolitica nientemeno che del pianista Paderewski. Molti ne avevano riso ma molti l'avevano presa sul serio e si rallegravano anzi di vedere il celebre mago della tastiera insignito, con un magnifico discorso in puro latino, del titolo di Rettore dell'Università di Scozia. Tutto andava a gonfie vele quando giorni or sono il professore Sorolea, al solo scopo di smontare alcune troppo ostinate resistenze alla candidatura del pianista polacco prese la parola in un comizio elettorale e disse queste parole: «Paderewski in veste di Rettore farà per l'Università nè più nè meno di quanto il mostro di Loch Ness ha fatto per la Scozia». Proprio così. Sono parole testuali. Esse hanno scatenato un putiferio. Non negano gli scozzesi che il mostro ha reso servizi immensi al loro paese in quanto, pur ostinandosi a rimanere irreperibile è riuscito a riempire gli alberghi nei quali la crisi economica aveva praticato il vuoto perfetto. Gli scozzesi sono però indignati nel sentirsi dire che il loro paese non ha prodotto quale attrazione altro che un mostro. Gli entusiasti di Paderewski sono anche essi scandalizzati nel vedere il loro idolo posto al livello di un cavallo a coda di dragone. Questi però sono sistemi di propaganda impiegati per attrarre verso l'Università una sempre maggiore scolaresca. L'Inghilterra però, grazie a Dio, non è l'America dove le Università assoldano squadre di giocatori di calcio, corridori di motocicletta, fanciulle nuotatrici per porsi alla testa degli altri istituti d'istruzione superiore e attrarre clientela. Se non si è posta a questo livello, la Scozia perchè non ha scelto la via più sicura per raggiungere la meta, quella proposta ai difensori della candidatura di Paderewski di lasciar tranquillo il grande pianista e di porre innanzi quale candidato contro Cripps e compagni il mostro di Loch Ness?

Della vivissima effervescenza che regnava negli ambienti universitari di Glasgow si è accorto a sue spese il ministro dell'Agricoltura Walter Elliot. Egli era giunto oggi a Glasgow per pronunziare un discorso in appoggio del candidato conservatore. Non l'hanno lasciato parlare. Aveva preso posto sulla tribuna avendo a lato la moglie, ma dovette rapidamente partire sotto il fuoco di pomodori e di uova che gli erano scagliati dall'uditorio. Col viso ancora coperto di pomodoro, con l'abito ridotto in uno stato pietoso il ministro tornò a prendere il suo posto. Fra un fracasso assordante, fra fischi e urla riuscì, grazie alla sua voce, a tener testa all'uragano e a difendere la politica del suo partito.

«I socialisti — egli ha detto, sono in fuga in tutto il mondo. Cinque o dieci anni or sono erano la speranza di tutti. Oggi sono la disperazione del mondo e in Germania i socialisti hanno condotto in schiavitù i loro concittadini ».

Poi ha violentemente attaccato coloro che avevano avanzato la candidatura di Paderewski.

Le elezioni universitarie di Glasgow presentano spunti indubbiamente umoristici, altri spunti non meno allegri sono presentati da quelle politiche anche se la loro preparazione non sia di un'assoluta urgenza. Ecco infatti che queste si profilano con una iniziativa... musicale. E, del resto, non si ingaggia una battaglia senza un canto di guerra, e in tal modo appunto non la vuole ingaggiare il partito conservatore inglese. Il «Rule Britannia» che un tempo faceva accorrere alle urne elettorali folle entusiastiche, oggi le lascerebbe del tutto indifferenti. Occorre un inno che meglio si adatti al tempo dell'automobilismo e del jazz. Per questo la signora Baldwin, moglie del leader del partito conservatore, annunzia di offrire un premio di 5 sterline al migliore «inno di marca conservatore». Cinque sterline non sono molte, ma i giornali sono certi che al concorso parteciperanno numerosissimi musicisti. I migliori inni, scelti da una giuria di musicisti di fama, saranno eseguiti nel mese di maggio venturo a Londra e al pubblico sarà conferito di eleggere il vincitore. Annunziando il bando di questo concorso, i giornali aggiungono non essere esclusa la possibilità che la presente legislatura si spenga prima di avere esaurito il termine di vita concessole dalla costituzione.

LIBRI

La «Divina Commedia» osservata sotto un particolarissimo aspetto, quello della capacità visiva ad afferrare gli spettacoli esterni ed a ravvivarli artisticamente nelle loro linee e nei loro colori: ecco il proposito di Arnaldo Leopoldo Lippi dichiarato con molta chiarezza nel titolo preposto al suo «breve studio pittorico»: «La poesia dello sguardo nella Divina Commedia ovvero l'occhio nella lettera del Sacrato Poema» (Tip. Colombo - Chiavari, 1934). «Dante — osserva il Lippi — unico fra tutti i narratori del passato e del presente e, possiamo dirlo, dell'avvenire, possiede al massimo grado la rapidità della rappresentazione e la possente congiunta ad una forza miracolosa d'impadronirsi della massa più imponenti di tutta la loro vastità per offrirle all'occhio stupito. Dante disegna e dipinge, con la linea concisa e infallibile, forme e atteggiamenti dai quali l'artista del pennello con l'enumerazione del valore della linea e del colore». Dato questo presupposto, lo scrittore esamina le tre cantiche riuscendo a dare al lettore quel che egli stesso ha provato e cioè il risultamento d'una straordinaria [illegible] apertasi da un [illegible].

GEORGE ELIOT: «Il mulino sul Floss», romanzo in due volumi (Fratelli Treves Ed., Milano), L. 8 il volume.

ROBERTO MICHELS: «Il boicottaggio» (Giulio Einaudi Ed., Torino), L. 12.

LORENANA: «All'ombra della verginità», romanzo (Ed. C.E.T., Napoli), L. 10.

HERMAN KEYSERLING: «La rivoluzione mondiale e la responsabilità dello spirito» (Ulrico Hoepli, Milano), L. 10.

CARL MURCHISON: «Psicologia del potere politico» (Ulrico Hoepli, Milano), L. 10.

LO SPOPOLAMENTO DELLA MONTAGNA

D'un nuovo Mar Morto
e della tesi d'un convertito

(INCHIESTA DE «LA STAMPA»)

VARALLO, ottobre.

Sul lago d'Orta, passando, per venire dall'Ossola alla Valsesia, da Domodossola, qua, a Varallo, nella placida e austera bellezza, un po' malinconica, un po' grave, delle rive, svariate per boschi e cólti, e dello specchio equoreo, corruscante tra l'azzurro e il verdone, là, sul *Cusius*, come lo chiamarono i Romani, credete che io abbia evocato le ombre patrone dei santi evangelizzatori Giulio e Giuliano? O quella del longobardo duca Mimulfo, traditore, che s'era accordato coi Franchi, e aveva lasciato libero il passo agli invasori, ond'ebbe meritamente troncata la testa dal re Agilulfo? Storie vecchie. E io pensavo invece al compianto amico e geniale poeta, Ernesto Ragazzoni, — da Orta, — com'egli volle anche ricordato nel suo testamento in rima, quella deliziosamente scapestrata lirica, *I miei funerali*, e prescrivendo la propria epigrafe:

«Qui giace Ernesto Ragazzoni d'Orta...
. . . .
D'essere stato vivo non gl'importa».

Lo scherzo è rotto, in quest'ultimo verso, strepitosamente, brutalmente: l'unico verso autenticamente, tenebrosamente disperato, di tutta l'opera ragazzoniana. Lo scandaglio non ha più trovato fondo; e la corda s'è spezzata. Grido senz'eco, ultimo; poi la bocca si chiude. D'essere stati vivi, ai morti, che gl'importa?

Niente fritto di pesce

Ma che avrebbe detto Ragazzoni, se avesse saputo, se avesse dovuto constatare, che gli hanno ammorbato inquinato avvelenato le acque del suo lago, quel suo lago d'Orta, che gli era tanto e intimamente caro? E certo non altro vagheggiava che il suo lago, non vedeva e pingeva che il suo lago, con quanta più delicatezza possibile, in un tramonto lento e soave dell'estate di San Martino, scrivendo quella quartina:

«L'acque in un loro velo
viola, ed or par ardano;
e sono l'acque e il cielo
silenzi che si guardano...».

Accadde così. Nello stato d'animo appunto, che lui dichiarava in quella sua *Insalata di San Martino*, tra l'altro, — «...Che mai l'oste — mi servirà stasera?.....», — sostavo a un'osteriola, tra il verde, proprio sulla riva del lago, che l'acque, da quella parte, rompevano in ondicelle, ma appena come un palpito, contro il piede stesso della casa. Quanto mai allettevole il sito, idillico. Ma il primo saluto dell'ostessa, che mi venne incontro, non fu incoraggiante:

— Bisognerà che il signore si accontenti.

— La mia brava donna, non credo di avere pretese immoderate. Come diceva Renzo: qualcosa alla buona da mettere in castello... Ma certo, un esimio fritto di pesce qui non può mancare.

— Oh pesce, — protestò la donna: — non siamo nè a Torino nè a Milano.

— Con questo magnifico lago? Lo si pesca dalla finestra della cucina; e dalla lenza vi salta dritto in padella.

— In tutto il lago non c'è un pesce.

— E che è? Il Mar Morto?

— E' che dacchè ci hanno messo in fabbrica, laggiù, quella fabbrica che attinge e spurga nel lago, tutt' il pesce se n'è andato, sparito.

— Diamine, questa è grossa. E come mai possibile? E non avete reclamato, le popolazioni intorno al lago, non avete fatto sentire le vostre ragioni? Il pesce, lui, evidentemente non poteva protestare: è scomparso: protesta muta, da pesce. Ma voi...

— Abbiamo fatto, abbiamo fatto. E pare che adesso siano stati praticati lavori, certi pozzi, per gli spurghi delle materie venefiche della fabbrica... Insomma, nel lago, pesce non ce n'è più, nemmeno l'ombra. Ma la fabbrica dà lavoro, impiega gente. Forse c'è un guadagno...

Forse, comare mia. Ma io non sono quel che si dice un economista.

E poi, difendiamo anche un poco il paesaggio, questo nostro mirabile paesaggio prealpino e delle valli, vanto nostro, ricchezza nostra, amore nostro, appassionato amore d'un tutto nostro incomparabile tesoro, difendiamolo dalla troppo ingiuriosa, aggressiva bruttura di certe costruzioni, che per essere di opifici, sono sorte contro ogni legge e gusto, contro ogni buon senso ed elementare decenza di architettura. Non è nient'affatto necessario che uno stabilimento industriale, in quanto tale, opificio laboratorio officina, sia brutalmente brutto, e deturpi e lordi il paesaggio. Non è nient'affatto necessario. E a riprova, sta che a Torino, per citare un solo esempio, ma il più ragguardevole, c'è il colossale edificio della Fiat-Lingotto, ch'è perfettissimo stabilimento industriale, ed è al tempo stesso ammirevole monumento architettonico, che maestosamente e armoniosamente s'inquadra nelle vaste e solenni linee del paesaggio, nello spettacoloso insieme del panorama, da qualunque prossimo o lontano punto di vista lo si contempli.

Tesi di ottimismo

Voi mi richiamerete, almeno mi pare: — Be', e lo spopolamento della montagna? — E' vero: andando, talvolta si devia; discorrendo, si divaga, talvolta. Ma non credo di avere deviato nè divagato troppo: sempre montagne, intorno, ho visto, in questa scorsa; e voi vi accorgerete che, direttamente o indirettamente, tutte queste questioni, o poco o tanto, ci hanno anch'esse qualche relazione col problema dello spopolamento della montagna. Quella che proprio voi direste lontana, lontanissima, quest'ultima, dell'estetica delle fabbriche, riconnettendosi al paesaggio, alla tutela delle naturali e incomparabili bellezze de' nostri paesaggi alpini e prealpini, cioè a evitarne la profanazione e la menomazione, si riconnette allo sviluppo e alla propaganda turistica; e lo sviluppo turistico, come vedremo in seguito, come del resto ciascuno può intuire da sè, ha relazioni strette con questo problema nostro, dello spopolamento della montagna; ossia può costituire, anzi costituisce senz'altro un elemento che, inserendosi nell'economia locale delle varie valli e regioni, vi apporta modificazioni tali, per cui... eccetera eccetera. (Chè anche quest'argomento non è così semplice e piano come qualcuno, a prima vista, potrebbe illudersi, e come qualcuno ha ritenuto di darlo già per giudicato: anche qui giova distinguere, da luogo a luogo, da caso a caso; e un criterio e una conclusione generale non emergono che da un elaborato esame e da una particolareggiata discussione).

Or eccoci, dall'Ossola, nella Valsesia, da Domodossola, dunque, qua a Varallo. E sempre riferendoci a quella sorta di nostra Bibbia, in questo viaggio, la relazione riepilogativa dell' — indagine geografico-economico-agraria — esplicata dalla speciale Commissione presieduta da Sua Eccellenza Arrigo Serpieri; come là, nell'Ossola, ci trovammo a essere indirizzati e guidati dal bravo ingegnere Brocca, qua, per la Valsesia, nostra guida, oggi, è il dottor Mario Spanna, che si annovera tra i primi che in Italia si applicarono al problema dello spopolamento della montagna. Data infatti dal 1927, lo stesso anno precisamente che uscirono i primi studi in argomento del dottor Rondelli e del dottor Caligaris, già altra volta citati, data da quell'anno la sua tesi di laurea, presentata al Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Torino, sullo *Spopolamento della frontiera piemontese — Il fenomeno le cause i rimedi*. Sennonchè, ora, lo Spanna si affretta a prevenirci ch'egli, ora, è un — convertito. — E ci spiega, dicendo:

— Sì, la tesi trovò consensi, trovò benevoli recensori; e io stesso ancòra v'insistetti e la riassunsi o la riesposi in articoli di giornale. Ma in quello studio, il montanaro, soggiogato dall'amore per la sua terra, ebbe il sopravvento sull'economista; e ne scaturì un pessimismo non dissimile da quello che traspare da quasi tutti gli scritti degli appassionati della montagna, che trattarono successivamente il tema: pessimismo che si concludeva, per forza di cose, con una serie di proposte non tutte possibili ed economiche.

E lo stesso pessimismo, aggiungo io, che il lettore avrà riconosciuto in questa serie d'articoli; e anche più fosco tra riga e riga, anche più desolato nel sottinteso, che non nella stessa esplicita lettera. Ma ora, lo Spanna, lui, è un convertito. E non si può dire che non porti ottime ragioni, a sostegno della sua nuova tesi; che lui stesso, sostanzialmente, enuncia così:

— *Lo spopolamento delle vallate del Piemonte non è un fenomeno che deve preoccupare, perchè, presa per base l'unità antropica, cioè la sollata, esso è soltanto temporaneo; e perchè produce dei vantaggi che superano di gran lunga gli svantaggi.*

Il lettore che ci ha benignamente seguiti fin qui, stupirà, forse d'una tesi siffatta, che sembra contrastare, e anzi addirittura inammissibile, con ogni nostra constatazione e osservazione. Eppure, ripeto, bisogna riconoscere che il dottore Spanna non manca d'ottime ragioni, e convincentissime: tanto che, possiamo presumere, questa sua tesi troverà proseliti più numerosi, acquisterà a sè — convertiti, — come lui, in buon numero. Io mi riservo tornarci sopra, e metterla nel rilievo che le si conviene, quando, alla fine di queste particolari osservazioni e constatazioni, di vallata in vallata, bisognerà pure tirare le somme finali di quest'inchiesta, e concludere.

Da 400 a 4500 metri

E ora qualche nota su questa Valsesia, tal quale ce la fornisce la nostra guida, il — convertito. —

— La zona, cui guardiamo, — egli c'informa, e io riferisco pedissequo, — comprende l'alto bacino della Sesia, co' suoi due affluenti, Sermenza e Mastallone; e forma il cuneo centrale della plaga italiana addossata al massiccio del Monte Rosa, fra la valle del Lys, o di Gressoney, e quella dell'Anza, o di Macugnaga. In questa zona si contano venti comuni, oltre a questo di Varallo, che ora rappresenta l'aggregato di altri undici comuni, precedentemente a sè stanti. Varallo, qua, alla confluenza del Mastallone con la Sesia, sta all'altitudine di poco più di quattrocentocinquanta metri; e il centro cittadino conta intorno ai tremilasettecento abitanti; se si computi la popolazione dei comuni aggregati, il comune supera gli ottomilacinquecento abitanti. Di questi comuni aggregati, il più basso è Rocca Pietra, scendendo per la valle della Sesia, a meno di quattrocentocinquanta metri d'altitudine; il più alto è Morondo, su una delle strade che qua da Varallo traversano a Omegna, da questa Valsesia alla conca del lago d'Orta, la strada della Madonna della Salla; e Morondo è all'altitudine di circa ottocento metri. Gli altri sussistenti venti comuni della Valsesia, dieci sono nella Valle Grande, ossia la principale, propriamente alta valle della Sesia; cinque, in val Sermenza; e cinque in valle Mastallone. Per riguardo dell'altitudine, di questi venti comuni — ventuno con Varallo, aggregati inclusi: ed è tutta la Valsesia, cui noi guardiamo; — di questi venti comuni, dunque, otto sono ad altitudine tra i cinquecento e i settecentocinquanta metri; sei, tra i settecentocinquanta e i mille metri; e sei, sopra dai mille metri. Il più basso, Balmuccia, nella Valle Grande, poco su dai cinquecentocinquanta metri; il più alto, Rima San Giuseppe, in Val Sermenza, sopra dai millequattrocento metri. Dell'intera zona, il punto più basso è verso i quattrocento metri; e il punto più alto è la Capanna Regina Margherita, sulla punta Gnifetti del Rosa: esattamente 4559 metri.

— Si spazia insomma, con la Valsesia, per un dislivello tra i quattromilacento, quattromiladucento metri; e i centri abitati, per un dislivello di mille metri.

— Queste tre valli, che costituiscono la Valsesia, come quasi tutte quelle delle Alpi Pennine, sono strette, tortuose, a pendici ripide, molto spesso dirupate. Di conseguenza, l'agricoltura è povera in basso, nella zona del castagno; e misera in alto, dove spesseggiano le rocce affioranti e strapiombanti. Per potere sfruttare la poca terra produttiva, sparsa disordinatamente fra canaloni e dirupi, gli abitanti sono stati obbligati a costruire casupole e *baite* un po' dovunque; per cui la Valsesia, forse più di ogni altra vallata, presenta le sue conche alpestri e i fianchi delle sue montagne disseminati di frazioncine e abitazioni isolate, che le dànno un aspetto specialmente vivace.

— Vedo.

— Le conseguenze dell'eccezionale povertà agricola furono, nel tempo, e sono attualmente le seguenti...

Mario Bassi

Nuove norme per il funzionamento del Commissariato per il turismo

Roma, 16 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge 28 settembre 1934, contenente nuove norme per il funzionamento del Commissariato per il turismo.

Il decreto stabilisce, fra l'altro, che l'articolo 3 del decreto del Capo del Governo 20 aprile 1931, è sostituito dal seguente: «Tutte le attribuzioni assegnate alla presidenza, al consiglio di amministrazione e al comitato esecutivo dell'Enit, dallo statuto dell'ente, approvato con regio decreto 6 maggio 1929 numero 881, sono deferite a un presidente dell'Enit nominato con decreto del Capo del Governo. L'Enit svolge la propria attività secondo le direttive del Commissario per il turismo dal quale direttamente dipende».

Più oltre il decreto determina che il commissario per il turismo può valersi dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche per l'attuazione della propaganda turistica all'estero. In tal caso l'Enit provvede agli impegni e alla erogazione delle spese autorizzate.

I PROCESSI

Terzo gruppo di sobillatori condannato dal Tribunale Speciale

Roma, 16 notte.

Un terzo gruppo di sobillatori antinazionali è stato giudicato dal Tribunale Speciale. Gli imputati erano Tersilio Flappo, Giacomo Ceccotti, Ernesto Modatti, Mario Drecosi, Primo Pazzoni, Giovanni Tartano, Ettore Coceancig, Dante Turchetti, Pietro Sabadin, Namo Gomene, Antonio Gomene, Alessio Bolzicco, Lino Bolzicco, Riccardo Mian, Valentino Miani, Sante Beltramini, Luigi Fattori, Edoardo Patocco e Giovanni Serafini.

Tutti dovevano rispondere di aver fatto parte di associazione antinazionale ricostituita in alcuni paesi della provincia di Udine fino al 7 febbraio [illegible], e di propaganda criminosa. Flappo e Ceccotti erano altresì imputati di avere, in concorso con altri, costituita, organizzata e diretta l'associazione criminosa nelle stesse circostanze di tempo e di luogo.

Presiedeva il console generale Caggegeri; Pubblico Ministero il comm. Montaldo; difensori gli avvocati Grasso, Gabrieli e Franciera. Il P. M. ha chiesto la condanna di Flappo a 12 anni; di Ceccotti, a 10; di Drecosi, a 8; di Modatti e Mian, a 7 anni; e degli altri a 4 anni. Il Tribunale, uditi i difensori, ha assolto per insufficienza di prove Antonio Gomene ed ha condannato Flappo ad 8 anni; Ceccotti a 7 anni; Drecosi e Modatti a 5 anni; Mian a 4 anni; Pazzoni, Tartano, Turchetti, Sabadin, Bolzicco Lino, Miani e Beltramini a 3 anni; Coceancig, Gomene Namo, Bolzicco Alessio, Fattori, Patocco e Serafini a due anni, con il condono di due anni per ciascun imputato in virtù del recente decreto di amnistia.

Fa morire il parroco avvelenandogli il vino della Messa

Roma, 16 notte.

Il 17 dicembre dello scorso anno, il sacerdote don Stefano Rossi, parroco di Montefalco, in provincia di Perugia, dopo avere celebrato una prima messa in San Luca si recava nella chiesa parrocchiale dove celebrava una seconda messa che gli veniva servita dal nipote undicenne Angelo Luzzi; era appena da poco terminata la messa che veniva colto da forti dolori allo stomaco e da violente convulsioni, e qualche istante dopo decedeva pronunciando prima di morire, queste parole: «Mi hanno avvelenato, mandate a prendere in chiesa le ampolle del vino».

L'analisi del vino dimostrò infatti la presenza nel liquido di una notevole quantità di nitrato di stricnina. Come sospetto autore del misfatto veniva arrestato un ricco proprietario locale, Marico Pergolari, che era in attrito con il parroco perchè questi aveva deposto in un processo a favore di tale Salvatore Venturi e Maria Luzzi che il Pergolari aveva denunciato per estorsione. Il processo era poi finito con l'assoluzione degli imputati, per non aver commesso il fatto.

Emerse inoltre dalle indagini che un garzone del Pergolari, tale Santa Attanasi, era stato visto uscire sull'imbrunire dalla chiesa parrocchiale dopo essersi fatto indicare quale era l'altare detto della Croce.

Tanto il Pergolari che l'Attanasi sono stati rinviati al giudizio della Corte di Assise di Spoleto, davanti alla quale compariranno venerdì prossimo. Il processo occuperà parecchie udienze.

Assolti dall'accusa di furto di cose ereditarie

Alessandria, 16 notte.

I fratelli Giuseppe e Giovan Battista Barberis, col rispettivo figlio e nipote Paolo, sono comparsi a giudizio per rispondere del grave reato di furto di cose ereditarie, per avere sottratto, cioè, dalla cassaforte del fu Modesto Barberis, subito dopo la sua morte avvenuta nella primavera scorsa, 45.200 lire in cartelle del consolidato 5 per cento in danno della coerede Maria Barberis.

Il fatto è risultato materialmente provato durante la movimentata discussione, senonchè i difensori, avvocati Jachino e Florè, hanno sollevato sottili questioni di diritto, dimostrando che non poteva parlarsi di furto, perchè, come coeredi, gli imputati detenevano, per metà, [illegible] del testatore, ragione per cui [illegible]; comunque, dovendo considerarsi le cartelle sottratte come cose fungibili, ed il loro importo rientrando nella loro quota ereditaria (il patrimonio dell'eredità era di circa lire 150.000) [illegible] punto in forza del testuale disposto dell'art. 627 capoverso C. P. il Giudice, in accoglimento di queste tesi, ha mandato assolti gli imputati perchè il fatto ad essi addebitato non costituisce reato.

Condannati per insolvenza fraudolenta

Alessandria, 16 notte.

I commercianti Emilio Broda, di 46 anni, e Giuseppe Viazzone, di 38 anni, entrambi residenti in Torino, sono comparsi davanti al pretore per rispondere di insolvenza fraudolenta. Costoro, nel febbraio dello scorso anno, avevano acquistato sul mercato di Alessandria, da tal Pietro Porta, 215 quintali di grano per l'importo di circa 20.000 lire, dissimulando il loro stato di insolvenza. Poichè i fatti sono stati provati, entrambi sono stati condannati ad un anno e sei mesi di reclusione, ed alle spese, col beneficio del condono per amnistia.

Giornalista bastonato da un tifoso per questioni calcistiche

Roma, 16 notte.

Nicola Romano la sera del 17 luglio 1933, mentre trovavasi in piazza Politeama a Palermo in compagnia dell'allenatore del Palermo F. C., incontratosi col giornalista Enrico Sichera, corrispondente del *Mezzogiorno Sportivo*, lo aggrediva vibrandogli varie bastonate di cui una gli produsse una ferita [illegible] mandibola, guaribile in oltre 40 giorni.

Arrestato, il Romano, che è un noto tifoso della squadra [illegible], dichiarò di avere inteso difendere il suo amico allenatore del Palermo, mister Feldmann, che secondo l'imputato era stato insultato dal Sichera con una violenta campagna condotta sul *Mezzogiorno Sportivo*.

Istruitosi processo penale, il Romano fu condannato a due anni di reclusione, e la sentenza della Corte d'Appello rilevò che non è stato provato che il Sichera ebbe in alcun modo ad eccedere in quella che è [illegible] critica del giornalista sportivo. Avverso la sentenza della Corte d'Appello di Palermo, il Romano presentò ricorso per Cassazione, e il gravame sarà trattato nella prossima udienza della seconda Sezione della Corte di Cassazione.

Per vendicarsi dell'innamorato gli ruba il portafogli

Aosta, 16 notte.

Una avvenente valligiana, certa Anetta Vevey di anni 25 ha voluto dare una nuova dimostrazione relativa ad un modo pratico per vendicarsi dell'uomo che l'ha abbandonata, [illegible] il fedifrago in certo qual modo legato all'antico amore, senza però trovare il consenso dell'opinione pubblica e tanto meno quello dei magistrati, dinanzi ai quali ha dovuto comparire per rispondere di furto qualificato.

Abbandonata dalla amante Cesare Chenèv, il quale avrebbe dedicato, in seguito le sue cure ad altra donna più bella e più giovane, la Vevey chiedeva un definitivo colloquio all'ex fidanzato durante il quale riusciva ad alleggerire l'amante del portafogli contenente circa un migliaio di lire.

Denunciata all'Autorità [illegible] la Vevey [illegible] dinanzi al Tribunale, [illegible] dimostrare ai giudici che il suo atto era stato originato da un movente di vendetta per l'affronto subito e per ricattare [illegible] l'infedele, è riuscito vano. Essa veniva perciò condannata a 2 mesi di reclusione e a 400 lire di multa, pena condonata per sopravvenuta amnistia.

Condannato per bancarotta semplice

Cuneo, 16 notte.

Andrea [illegible] di Pietro, d'anni 43, nato e residente a Mondovì, commerciante, è stato [illegible] al nostro Tribunale [illegible] con l'imputazione di [illegible] tenuta dei libri prescritti, di [illegible] fatto l'inventario nè la dichiarazione di legge entro i tre giorni dalla cessazione dei pagamenti.

Il Tribunale [illegible] ha dichiarato colpevole del reato di bancarotta semplice, escluso l'aggravante del danno patrimoniale di particolare gravità e lo ha condannato a 6 mesi di reclusione, all'inabilitazione dell'esercizio della professione di commerciante per un mese e alle spese, accordandogli i benefici di legge.

Severa condanna ad una losca combriccola di sfruttatori

Udine, 16 notte.

Al nostro Tribunale è terminato questa sera un grave processo tenutosi a porte chiuse contro sette imputati, tutti di Pordenone. [illegible] Emma De Cillia [illegible] Brisadin di Felice di anni 37, Pietro Telari di anni 38, Mario Visentin di anni 34, Angela Cimarosti di anni 38, Ida De Carli di anni 37, [illegible]

Il Tribunale ha pronunciato una severa sentenza con la quale la Emma De Cillia veniva condannata alla pena di anni 4 e mesi 8 di reclusione e lire 17 mila di multa, la Ida Brisadin ad anni 3 e mesi 4 e lire 13.000 di multa, la Elisa De Cillia ad anni 9 e 14.000 lire di multa, il Pietro Telari ad anni 7 [illegible] la [illegible] Visentin ad anni 2 e 2.000 lire di multa, la Ida De Carli per avere adittato camere a 3 anni di arresto.

62 mila lire di titoli rubate nell'alloggio di una benestante

Imperia, 16 notte.

Ieri sera dalle 20 alle 22 certa Bianca Amoretti, di 72 anni, abitante in vico dell'Olmo del Rione Levante, è stata derubata da ignoti di ben 62.000 lire di titoli del Littorio. Mentre l'Amoretti si trovava in chiesa a sentire la predica dei missionari, e il di lei nipote Bruno Amoretti, di 28 anni, che con lei convive, era al cinematografo, ignoti ladri, introdottisi nell'alloggio [illegible] i predetti titoli. La Bianca Amoretti, che per molti anni ha gestito un'osteria, era ritenuta donna danarosa e si vede che gli ignoti autori del furto erano ben informati e che prima di tentare il colpo avevano atteso il momento favorevole. Da notarsi che il forte vento che imperversava questa sera nostra città è stato di molto aiuto ai ladri, evitando che i vicini dell'Amoretti [illegible] nella casa attigua. Le indagini proseguono febbrili.

Ladri in un Municipio

Intra, 16 notte.

Ignoti ladri sono penetrati nottetempo nel Municipio di Cossogno asportandone una macchina da scrivere e due libretti di banca. Il furto è stato denunciato ai carabinieri che stanno svolgendo le indagini del caso.

L'arrivo a Roma dei tre ciclisti italiani di Bruxelles

Roma, 16 notte.

Sono giunti a Roma, in bicicletta, tre operai italiani provenienti da Bruxelles. I tre connazionali Vittorio Menondi, suo figlio Adriano e il loro amico e compagno Costantino Fedele, hanno intrapreso il lungo e movimentato viaggio per uno scopo nobile, per portare cioè il saluto augurale degli italiani residenti a Bruxelles alla Principessa di Piemonte in occasione del battesimo regale, che avrebbe dovuto avvenire, come è noto, dopo domani 18 ottobre, a Napoli.

I tre operai italiani sono partiti dalla capitale del Belgio la mattina del 24 settembre; hanno compiuto, a tappe, la prima parte del viaggio attraversando il Belgio, il Granducato del Lussemburgo, parte della Francia e della Svizzera. La mattina del 6 ottobre, nella breve sosta a Bellinzona, da un giornale italiano i tre ciclisti appresero che il Duce si trovava a Milano e avrebbe tenuto un discorso al popolo in Piazza del Duomo. Cinque minuti dopo, i tre ciclisti erano in sella e pedalavano veloci verso Milano; e in piazza del Duomo sentirono anch'essi le parole del Duce scendere fin nelle più intime fibre dell'animo.

I tre operai indossano delle tute di fustagno grigio con stemmi sul petto formati dai colori nazionali d'Italia e del Belgio e con le due parole Bruxelles-Napoli.

Gli operai si sono recati stamane a visitare la Mostra della Rivoluzione e domani riprenderanno il loro viaggio. Da Napoli i tre ciclisti faranno ancora ritorno alla capitale, che intendono visitare minutamente.

Un fantastico laghetto sotterraneo nelle viscere di un monte a Bergeggi

Spotorno, 16 notte.

Un'interessante scoperta speleologica è stata fatta nel vicino paesino di Bergeggi, tristemente noto per il disastroso scoppio del Forte Sant'Elena che uccise, anni or sono, una trentina di persone sconquassando tutto l'abitato.

In una famosa caverna, alla quale si accede difficilmente dalla via Aurelia, e che trovasi sopra il mare a circa 70 metri d'altezza, alcuni volonterosi esploratori hanno scoperto alcuni grandi androni ancora inviolati e coperti da magnifiche incrostazioni di stalattiti e ove gigantesche stalagmiti si alzano dal suolo. Anche alcuni anfratti e lunghi cunicoli sono venuti alla luce ed in essi non si dispera di rintracciare del materiale archeologico e dei resti fossili perchè la detta caverna, già visitata dall'Issel, dal Sergi e da altri scienziati, nelle lontane epoche paleolitica e neolitica è stata sicuramente asilo di esseri umani.

Ma la scoperta più interessante è stata quella di un vero lago sotterraneo, situato nelle viscere del monte e che raccoglie le acque filtrate dalla soprastante massa calcarea. Si tratta di un lago d'acqua dolce lungo una cinquantina di metri e profondo oltre tre metri. Al lume delle potenti lampade acetilene dal lago emanavano strani riflessi che davano al paesaggio un aspetto veramente fantastico che ben difficilmente si può rilevare in altre caverne.

Siamo informati che le esplorazioni e le ricerche continueranno con metodo e diligenza e si confida che esse possano dare risultati di alto interesse scientifico.

L'atteggiamento sospetto di un ferito che si uccide per fuggire dall'ospedale

Pescara, 16 notte.

Il giorno 3 corrente il dott. Pierangeli veniva chiamato presso il capezzale di tale Erminio Flacco di 71 anni, contadino. Il sanitario si trovò di fronte ad grave caso, poichè il paziente aveva nientemeno che tutti gli intestini fuori dell'addome. Interrogato egli dava una versione che, in un primo momento, poteva sembrar verosimile. Secondo la sua affermazione, mentre ritornava dalla fiera di Chieti, veniva improvvisamente assalito da alcuni ladri che, dopo averlo derubato di 500 lire, lo avrebbero accoltellato riducendolo in quelle tristi condizioni. Ciononostante egli trovò la forza, e questo è risultato accertato, di raccogliere i suoi intestini, coprirli con un sacco, tornarsene a casa e mettersi a letto.

Trasportato all'ospedale di Pescara il ferito fu operato e con sorpresa dei medici si avviava alla guarigione, quando, nei primi giorni di convalescenza, cominciò a fare una specie di «sciopero della fame». I medici lo minacciarono di alimentarlo con la sonda gastrica, e allora il Flacco si decise a mangiare. Da qualche giorno si preparava ad essere dimesso dall'ospedale, quando ieri si presentava il maresciallo dei Carabinieri, il quale voleva interrogare il Flacco. Sembra che il ricoverato rimanesse molto impaurito dall'interrogatorio. Pare accertato che, invece di essere il derubato, fosse lui che avesse tentato un colpo ladresco rimanendo conciato in quel modo.

L'altra notte, mentre tutti dormivano, il Flacco si alzava dal letto, forse con l'intenzione di fuggire, ma trovava la porta dell'ospedale chiusa. Cercava allora di infilare la finestra, ma probabilmente a causa della debolezza, ad un certo momento dovettero mancargli le forze e precipitò nel sottostante cortile, riducendosi in fin di vita. Infatti, due ore dopo, nonostante le più sollecite cure, cessava di vivere.

Misteriosa truffatrice arrestata

Milano, 16 notte.

Sei giorni or sono una misteriosa automobile pilotata da un giovane sui 30 anni era giunta improvvisamente alla canonica di Triuggio presso Macherio, lasciando all'albergo di proprietà del signor Fossati una giovane donna che si qualificò per la trentunenne Elisabetta Donghi, abitante a Bergamo; ella assicurò che sarebbe rimasta nell'albergo due giorni in attesa che da Brescia giungesse un suo ricco fratello.

Passarono i giorni ma l'atteso non si vide e allora l'albergatore si recò a Brescia in cerca dell'individuo. Ma ieri, improvvisamente, la donna scomparve dall'albergo. Il figlio del proprietario si convinse di avere a che fare con una avventuriera e si metteva senz'altro alla ricerca di essa. Scopertala nel vicino Comune di Arcore ne dava avviso al brigadiere dei carabinieri il quale si recava sul posto dichiarandola in arresto per truffa. Interrogata, la donna si limitò a dire che effettivamente attendeva il fratello ma messa alle strette confessò di essere uscita dalle carceri di Velletri il 27 settembre ultimo scorso dopo essere stata ospitata per tre mesi in seguito a furto. Da qui si era recata a Roma dove conobbe il giovane col quale girava in molte città.

In una perquisizione operata nella sua borsetta da viaggio il brigadiere dei carabinieri trovava una fotografia del giovane sul retro della quale erano scritte frasi oscure e compromettenti sulle quali l'autorità mantiene il più assoluto riserbo.

Vecchio che annega nel lago d'Orta

Intra, 16 notte.

Caduto accidentalmente nel Lago d'Orta, è annegato miseramente l'ottantaduenne Leopoldo Anchisi. Il cadavere del povero vecchio è stato pescato dopo due giorni dalla disgrazia.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: ***Sogni infranti*, di R. Vignola.**

Un giovane medico assiste alla morte della moglie in una clinica ostetrica. Il suo bimbo è vivo, ma il sogno d'amore ch'egli si è costruito è infranto. Il piccino viene raccolto da due vecchi zii, ed il medico parte per un viaggio di studi di quattro anni. Quando ritorna è fidanzato, vuole rifarsi una vita. Ed ecco gli presentano il suo bambino. La voce del sangue, più forte di ogni cosa, fa sì ch'egli lo voglia con sè. La giovane moglie, prima colta dalla gelosia per il piccolo che si frappone fra lei e il marito, che gli ruba gran parte di affetti, in seguito ad una disgrazia, si investe della santa missione alla quale il destino la vuole e piange sentendo che il bambino la chiama col nome di mamma. Contrasto di affetti semplici, delicatezza di tocchi e di situazione compongono i quadri di questo film, che riesce spesso a commuovere sinceramente e nel quale l'elemento sentimentale e quello delicatamente comico sono distribuiti giustamente e misuratamente.

Buster Phelps, il nuovo attore minuscolo che ci viene presentato, è un bimbetto simpatico, sebbene il suo visino dal nasetto rincagnato ricordi talvolta l'espressione del nanetto. Pare infatti un piccino di molti più anni che non dimostri. Ricorda però, in certo senso, per gli atteggiamenti e specie per il modo di gestire, il Jackie Coogan dei beati tempi, al quale però non sa avvicinarsi per la naturalezza, la freschezza, la spontaneità, doti eccellenti nell'allievo di Charlie Chaplin. Sa tuttavia essere, forse per l'ambiente in cui è messo, molto meno «bimbo americano» che non Jackie Cooper e questo lo riaccosta moltissimo alla nostra concezione dell'infanzia. L'italiano Vignola, regista di questo film, deve aver posto non poca cura nel mantenere il piccolo Buster in questo tono moderato e pieno di delicatezza.

Accanto al bimbo Martha Sleeper (nella parte della matrigna) e Randolph Scott (in quella del padre) sono bene a posto.

I quadri che compongono la vicenda sono spesso rapidi ed efficaci. E' una trovata l'aver fatto che i due vecchi zii fossero venditori di uccelli e di animali. Questo mette il piccolo a contatto con una scimmia ed un cane, dando luogo a situazioni ora divertenti, ora commoventi. Bella la scena in cui il bimbo, dopo essere stato gravissimo, riprende conoscenza. Nell'edizione parlata originale le poche battute che egli balbetta lo hanno rivelato come un prodigio. Buster Phelps ha saputo trovare qui accenti capaci di suscitare la più viva commozione.

Vice

AL CHIARELLA questa sera la Compagnia Maresca dà la recita di addio replicando la divertente rivista di E. Lemercier *Lasciate ogni speranza*.

AL VITTORIO EMANUELE questa sera si rappresenta il *Barbiere di Siviglia* di Gioacchino Rossini, protagonista il baritono Carlo Galeffi. Tale rappresentazione non avrà repliche.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera. — 8, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30 12,30: Trio Cirelli. — 12,30: Dischi. — 13, 14,15: Orchestra da camera Malatesta. — 13,30-13,45: Dischi e borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini. — 17,10: Concerto di musica da camera col concorso del soprano Graziella Valle Gazzera, del pianista Renato Russo e del violinista Renzo Delelde. — 17,55: Com. Ufficio presagi. — 18-18,10: Notizie agricole. — 19: Com. dell'Enit e Dopolavoro. — 19,15-20: Notiziario in lingue estere. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Giacomo Acerbo: «La cellulosa». — 20,45: Dischi. — 21: Trasmiss. da Varsavia: Concerto del pianista Giuseppe Turczynski; musiche di Chopin. — 21,30: «La signorina Jazz» operetta in 3 atti di Giovanni Papanti, diretta dal M.o Tito Petralia. Nell'intervallo: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» conversazione.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia. — 20,45-23: Dischi.

Bolzano: 21 (vedi Torino). — **Palermo:** 20,45: concerto sinfonico. — **Vienna:** 20,5: concerto (Beethoven, Chopin, Bruckner). — **Bruxelles I:** 21: concerto (Offenbach, selezione della «Bella Elena» operetta). — **Praga:** 21: concerto. — **Copenaghen, Kalundborg:** 21: concerto orchestrale e corale. — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: concerto variato. — **Lyon la Doua:** 21,30: (vedi Bordeaux). — **Marsiglia:** 21: G. Trarieux: «La pecorella smarrita» comm. in 3 atti. — **Nizza-Juan les Pins:** 22: concerto (dischi). — **Parigi P. P.:** 21,15: concerto. — **Parigi T. E.:** 21,30: musica da camera. — **Radio Parigi:** 21,15: musica religiosa. 21,40: Pierné: «Fragonard» opera. — **Strasburgo:** 21,45: varietà. — **Amburgo:** 23: concerto. — **Berlino:** 22,20: concerto variato. — **Breslavia-Lipsia:** 21: danze. — **Francoforte:** 21: musica brillante. — **Heilsberg:** 21: concerto. — **Monaco di Baviera:** 21: concerto. — **Muhlacker:** 21: concerto sinfonico. — **Droitwich, Londra N, North N, Scottish N, West N:** 21,30: concerto. — **Londra R:** 20: banda militare con arie per baritono. — **Belgrado:** 22,15: concerto vocale. — **Lubiana:** 20,40: concerto orchestrale e vocale. — **Lussemburgo:** 21,40: concerto d'organo. — **Oslo:** 21: concerto. — **Hilversum:** 20,50: Ibsen: «Peer Gynt» adattamento radiofonico con orchestra e canto. — **Varsavia-Katowice:** 21: composizioni di Chopin. — **Bresse-Bucarest:** 21,35: concerto. — **Barcellona:** 21: musica varia. — **Madrid:** musica da camera. — **Stoccolma, Motala, Goteborg, Horby:** 20,15: Rachele Crothers: «Maria n. 3» comm. — **Beromünster:** 21,40: concerto corale. — **Monte Ceneri:** 20,15: concerto di compositori svizzeri. — **Sottens:** 21,10: concerto orchestrale. — **Budapest:** 21,10: canzoni giapponesi. 23: concerto variato.

Prossima costruzione a Voghera d'una Casa della Madre e del Fanciullo

Voghera, 16 notte.

Un'altra superba realizzazione del Regime si avrà presto a Voghera con l'unificazione dei servizi assistenziali dell'Opera Maternità ed Infanzia. Allo scopo di rendere spedito il lavoro in tale campo e di renderlo più aderente alle necessità il Comitato comunale, riunitosi sotto la presidenza del Podestà, ha deliberato di procedere alla costruzione di un apposito edificio nel quale convergeranno tutti i servizi. L'opera sorgerà molto presto essendo già tutto predisposto a tale uopo e verrà intitolata alla Principessa Maria Pia di Savoia, e tutta la popolazione vi prenderà parte con una sottoscrizione a quote minime in modo da rendere l'adesione plebiscitaria.

Le forze sanitarie combattentistiche adunate a Roma per il 4 novembre

Roma, 16 notte.

Il 4 novembre avrà luogo a Roma una grande adunata di tutte le forze sanitarie combattentistiche, che comprendono ufficiali medici del R. Esercito, della R. Marina, della Milizia Volontaria, della Croce Rossa Italiana, del Sovrano Militare Ordine di Malta, farmacisti militari, cappellani militari ed infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana.

L'organizzazione dell'adunata è affidata al Sindacato nazionale dei medici.

L'America sconosciuta

I dannati della civiltà

(DAL NOSTRO INVIATO)

NEW ORLEANS, settembre.

I miei compagni di viaggio sono costretti da affari urgenti a ritornare al Nord ed io li vedo partire con rincrescimento. Da ora in poi procedo, a seconda delle circostanze, in ferrovia o in autobus, rimpiangendo l'automobile che i miei amici si sono riportati al Nord. E' il mezzo migliore per penetrare nel cuore di queste popolazioni meridionali e studiarne i costumi e le maniere di vita. Mi dirigo verso il South Carolina che avevamo già attraversato antecedentemente e propriamente verso Charleston una delle città più tipiche e pittoresche del Sud, dove più della metà della popolazione che si aggira attorno ai 70.000 è composta di negri. Qui m'incontro col figlio di un mio amico di New York, un giovane intraprendente che dopo aver servito alcuni anni nella marina degli Stati Uniti e girato mezzo mondo, giunto a Charleston, porto militare di smobilitazione, prima di andare in congedo trovò ad ammogliarsi, il che non gli fece più abbandonare quella città. Essendo stato impiegato in varie case commerciali ha avuto occasione di venire a contatto diretto con i negri e conoscerli intimamente nella loro vita privata. E' con lui che mi accingo all'esplorazione dei centri rurali negri dei dintorni di Charleston e delle isole che fronteggiano la costa del South Carolina. Egli impegna una sua vicina di casa per condurci in automobile nelle nostre peregrinazioni. E' una vecchia che sembra una negra e viceversa è bianca. Nel Sud v'imbattete in alcune curiose gradazioni di colore che vi fanno scambiare dei bianchi per mulatti chiari. Viceversa sono considerati negri persone che in qualsiasi altro paese del mondo non desterebbero il minimo dubbio sulla loro origine caucasica. La classificazione è più una questione di sentimento che della proporzione di sangue negro che uno ha nelle vene, cosa difficilissima, nel Sud, a controllare.

La fobia dell'obiettivo

Distretti rurali del South Carolina: nei quadrivi delle strade di campagna, in prossimità delle stazioncine automobilistiche, ragazze negre espongono su dei panchetti i prodotti della terra. Spighe di granturco, fragole, more, cetrioli, cocomeri, uva spina: si tratta di raggranellare pochi soldi da portare a casa. Compriamo qualche cosa tanto per entrare con loro in confidenza. Proponiamo di fotografarle: ne riceviamo il solito diniego. Lunghe trattative con l'allettamento di qualche dollaro di compenso. Sono irremovibili. Quando il mio amico impazientito le prende di mira con la macchina fotografica è uno sbandamento generale. Chi si nasconde sotto i panchetti, chi corre a rifugiarsi in un cespuglio, chi si ripara dietro un albero. Una più ardita delle altre ci si avvicina:

— Credete forse che siamo delle scimmie per fotografarci a divertimento di voialtri bianchi?

Non è più la vecchia generazione dei negri che rifiuta di lasciar fissare la propria immagine per timore che una parte del suo spirito se ne vada con essa: sono le nuove generazioni che ne fanno una questione di dignità e di rispetto di se stesse. Esse non vogliono servir più di trastullo ai bianchi lasciandosi cogliere nelle pose caratteristiche della loro razza. Dobbiamo abbandonare il campo. Per fortuna il mio amico conosce personalmente molte famiglie di negri sparpagliate qua e là nelle campagne. Ne chiama i membri a nome, li saluta fragorosamente, dà loro delle gran manate sulle spalle, intramezza il discorso con barzellette pepate che fanno aprire a larghi sorrisi delle bocche che arrivano alle orecchie. C'invitano a entrare in casa loro, stappano qualche bottiglia di soda o altra bibita innocua per onorare gli ospiti, ci mostrano i loro bambini, acconsentono di buona voglia a posare non senza prima essersi cambiat : la gonna e indossata una camicia pulita.

Miseria e rachitismo

Le case in cui vivono sono, come abbiamo altre volte riferito, delle misere baracche fatte di rozze tavole mal connesse, costruite su di uno spazio di terreno denudato di ogni vegetazione. Nuvoli di mosche e zanzare vi ronzano attorno uscendo ed entrando liberamente dalle finestre. Galline, cani e maiali, se la famiglia negra è abbastanza fortunata da averne qualcuno, scorrazzano nel cortiletto situato nella parte posteriore della casa che poggia su pali di legno o su pilastrini di pietra. Nello spazio sottostante gli animali hanno il loro quartiere generale. Il pavimento è pieno di buche, intersecato di larghe fessure: s'inciampa di frequente nelle schegge del tavolato fradicio che vien via a pezzi. Nelle giornate di pioggia dai tetti scorre l'acqua a rivoli e occorre un gran da fare per spostare i letti. Letti per modo di dire. Si tratta di tavole fissate alle pareti ad una estremità, e sostenute all'altra opposta da tronchi di legno. Quasi sempre queste famiglie hanno risieduto in otto o dieci zone rurali differenti, costrette ad emigrare da una parte all'altra a causa di un cattivo raccolto. In qualcuna di tali località hanno abitato case a cui mancava il soffitto: vi teneva luogo la sola ossatura di rozze travi. Abituate a non lamentarsi di nulla hanno trovato la cosa naturale e non hanno chiesto di meglio. Le pareti sono tappezzate di vecchi giornali, cataloghi, calendari, stracci, per tener fuori il vento, il freddo, la pioggia. Le impannate delle poche e minuscole finestre hanno al posto dei vetri pezzi di cartone, ritagli di vecchi vestiti, tavole di cassette da imballaggio. Durante le intemperie si chiudono le persiane e la casa rimane al buio.

I bambini mostrano quasi tutti i segni della rachitide. Essa è diffusissima tra i negri e non potrebbe essere altrimenti con la loro miserabile dieta di pastoni di granturco, melasse, lardo ed assai poco anche di queste cose. Alcuni poveri esserini hanno le gambe deformate in maniera pietosa. Altri tremano di febbre in preda all'accesso malarico. Avendo accennato ad una donna negra un suo bambino accoccolato in un angolo della stamberga ch'era scosso tutto da brividi e domandatagliene la ragione, mi rispose tranquillamente:

— I miei bambini sembra che amino di avere i brividi.

Stragi e superstizione

Ne ho visti di quelli che le madri si tenevano in braccio senza un pensiero al mondo che pareva stessero per esalare l'ultimo respiro. Sono affetti dall'anchilostoma in proporzioni fantastiche. Basti pensare che in alcune località i bambini bianchi ne sono attaccati nella proporzione del venticinque per cento: figurarsi quale debba essere la cifra dei negri. La mortalità infantile è enorme come è altissimo il numero dei nati morti. Senza tener conto di altre malattie sociali che isteriliscono una gran quantità di donne negre, la popolazione di colore soffre d'infezione luetica in una proporzione che va dal 71 per mille nel Virginia al 350 per mille nell'Alabama. I negri non credono molto ai rimedi e meno ancora ai medici bianchi. Quando hanno comprato una bottiglia di medicina patentata che i ciarlatani di piazza vanno a vendere nelle comunità negre con grande apparato istrionico e arringhe alla folla, che richiamano alla mente la scomparsa figura di Dulcamara, credono d'aver fatto tutto quant'occorre. S'inducono a chiamare il medico bianco solo quando lo consiglia o lo impone loro il padrone di casa o qualche altro bianco autorevole. Ma riguardo alle malattie e alla morte il negro ha delle idee piuttosto fatalistiche. Quando uno deve morire, deve morire. E non c'è nulla da fare. A che cosa possono giovare qualche pillola, un cucchiaio di sciroppo o una polverina in una cartina? La sua natura superstiziosa, però, in questi casi prende il sopravvento e ricorre ai rimedi popolari della sua razza. Nella tosse convulsiva le madri legano una striscia di cuoio attorno al collo del bambino e per evitare i disturbi della dentizione attaccano al collo dei piccoli una collana fatta di piedi di talpa. I negri hanno una serie svariatissima di sostanze a cui attribuiscono virtù curative. La tradizione che si connette con alcune di esse proviene addirittura dalla boscaglia africana. Ma di molte altre hanno appreso l'uso dai loro padroni bianchi nell'epoca della schiavitù, quando costoro non erano ancora usciti dallo stadio della medicina empirica e degli scongiuri. Il principio dominante è quello della cura dei simili con i simili. Così un uomo che è stato morsicato da un cane può esser guarito dal pelo dello stesso cane; il veleno del tabacco uccide qualsiasi altro veleno dell'organismo; il grasso liquefatto di serpente ne guarisce la morsicatura; le cipolle sono usate per l'itterizia: tagliandone una in due parti queste diventano gialle perchè hanno assorbito detta malattia dall'aria; un bambino può esser guarito dalle convulsioni facendolo giocare e dormire con un piccolo cane che le toglierà al bambino e se morrà.

La concezione della famiglia

Tutti questi rimedi popolari, di cui sarebbe troppo lungo elencarne solo i principali, vengono somministrati da vecchie donne specializzate in tali cure. Ma la virtù di guarire non viene tanto attribuita alle sostanze usate quanto agl'incantesimi che si praticano durante l'operazione. E' ancora, in sostanza, la medicina magica degli stregoni dei gruppi umani primitivi. C'entra l'idea di cacciar fuori gli spiriti malvagi che si sono impadroniti dell'organismo. Alcune formule misteriose vengono mormorate. Tali pratiche si sviluppano in un vero e proprio culto: quello del woodoo o hoodoo che fece grande presa tra i negri di alcune regioni. Fu importato originariamente da Haiti per passare nella Louisiana donde si diffuse negli altri Stati. Si crede sia sparito come organizzazione regolare con la morte dell'ultima regina del woodoo di New Orleans, per quanto sopravviva tra alcuni gruppi di negri di contrade isolate e remote.

Nelle famiglie dei negri si nota frequentemente la presenza di una ragazza di 18 o 19 anni e anche meno. E' belloccia con delle pretese di eleganza. Indossa vestiti superiori alla sua condizione e che si capisce sono stati portati prima da donne bianche. E' la figlia maggiore ch'è stata a servizio nella città vicina presso una famiglia di bianchi. La vistosa somma ch'ella riceve per compenso di cucinare, rassettare la casa da cima a fondo, lavare i pavimenti, attendere ai bambini e quant'altro possa occorrere in una famiglia è di due o tre dollari e mezzo la settimana. Quando vi si aggiunge anche la lavatura della biancheria, tale somma viene aumentata di mezzo dollaro o un dollaro. Naturalmente la ragazza mangia e dorme in casa e le vengono regalati i vestiti smessi delle sue padrone. Ma un'altra cosa notate: la ragazza è gravida o ha un bambino in braccio. Semplicemente è tornata così dal servizio in città. I genitori non sanno chi sia il padre del bambino o del nascituro, nè si curano molto di saperlo. La ragazza mantiene in proposito il più stretto silenzio. Il fatto si è che per i negri quello di avere un bambino è un fenomeno naturale di cui nessuno si meraviglia. I costumi che ne regolano i matrimoni e i divorzi sono assai primitivi e del tutto indipendenti da quelli praticati dai bianchi. Non si annette nessuna idea di biasimo o di condanna morale alle unioni prive delle sanzioni della legge. I negri si accoppiano e si separano quando loro conviene. Il numero dei bambini illegittimi è altissimo, ma questo non li preoccupa affatto. In alcune (per dir così) famiglie si nota il più strano assortimento di prole. E' tutto un campionario di colori e fattezze in cui non manca nè il biondo nordico nè gli occhi obliqui degl'indiani. Nel caso i coniugi si vogliano separare non si danno pena di sottostare a una qualsiasi formalità di divorzio anche quando si sono sposati legalmente. Si scrivono reciprocamente un pezzo di carta, di nessun valore legale, in cui si dichiarano sciolti dall'unione. Questo li mette in pace con la propria coscienza. Quanta colpa sia dei bianchi in questa maniera di vita dei negri lo vedremo prossimamente.

Amerigo Ruggiero

La denatalità in Francia

e la ripercussione sulla leva militare

Parigi, 16 notte.

I risultati sfavorevoli delle nascite durante gli anni della guerra sono visibili in forte misura in occasione della chiamata alle armi delle reclute che ha luogo in questi giorni. Le statistiche riguardo alle truppe dell'esercito ████ ████, ma quanto al corpo di mare il Ministro della Marina ha constatato che il contingente consueto di ████ uomini è quest'anno assai inferiore, e che la classe 1934-35 darà soltanto 2160 uomini. Il «deficit» sarà colmato mediante arruolamenti volontari.

FOTOCRONACA

L'ARCIVESCOVO DELLA CHIESA LETTONE che è stato arso vivo a Riga da ignoti criminali.

RAIMONDO POINCARE, l'ex-Presidente della Repubblica francese, sul suo letto di morte. Egli è spirato nella sua abitazione di Parigi. E' questo, dopo la morte di Barthou, un altro grave lutto che, a pochi giorni di distanza, colpisce la Francia. I funerali avranno luogo in forma solenne sabato prossimo, al ritorno di Lebrun da Belgrado.

UN GIGANTESCO ASSEGNO BANCARIO è stato firmato da un milionario di Los Angeles. Il formato dell'assegno è, del resto, in proporzione all'importo che rappresenta: cinquecento mila dollari.

CENTINAIA DI SQUADRIGLIE AEREE si vanno allestendo in questi giorni nelle fabbriche di giocattoli per essere distribuite in tutto il mondo per le feste di Natale.

LA SOCIETA' GIAPPONESE DEL TATUAGGIO espone ad un concorso di bellezza i più tatuati dei suoi soci.

I capi ribelli di Oviedo arrestati

La repressione continua in tutto il paese -- Bilbao ripresa dalle truppe — 600 morti tra i rivoltosi

Barcellona, 16 notte.

Da oggi le comunicazioni telefoniche con l'estero sono state ripristinate, sempre però sotto il controllo della censura. Tale misura sarebbe stata provocata da notizie allarmanti propalate da alcuni giornali stranieri che hanno esagerato assai nell'informare i loro lettori circa i particolari del movimento sedizioso da giorni virtualmente dominato dal Governo.

Da Aviles, ove i rivoltosi avevano affondato un grosso piroscafo alla entrata del porto onde rendere impossibile l'entrata alle navi da guerra, comunicano che non si hanno notizie sulla sorte del consigliere del Tribunale delle Guarentigie costituzionali signor Pedregal, che da una settimana si trova nelle mani dei ribelli che lo trattengono in ostaggio. Gli abitanti di quella città affermano che la situazione era diventata estremamente delicata il giorno che la città fu raggiunta dalle truppe del generale Lopez Ochoa, che hanno evitato con un'azione tempestiva il succedere di gravi fatti. In quel punto l'attività criminale dei rivoltosi si limitò ad incendiare sei o sette case confinanti con l'edificio della centrale telefonica che non ha sofferto danni. Le perdite subite dai ribelli in quel luogo sono considerevoli, e un gruppo che si era rifugiato in uno dei principali alberghi della città è stato decimato.

La viltà dei capi

Ad Oviedo, ove in quel bacino minerario l'ordine è assoluto, i rivoltosi, oltre ad essersi impadroniti della quasi totalità del materiale bellico hanno fatto saltare le casseforti di quella succursale della Banca di Spagna, e si sono impossessati di 15 milioni di pesetas ed alcuni titoli e documenti sono andati distrutti. Il noto deputato socialista Teodoro Menendez, ritenuto uno dei principali responsabili del movimento, è stato arrestato ieri ad Oviedo. Nel tragitto dal suo domicilio alla caserma ove ha sede il comando militare della zona il Menendez ha continuato a gridare come un forsennato che egli non aveva nulla a che vedere con l'accaduto, ma la stessa folla che ha assistito alla scena lo ha solennemente fischiato, applaudendo, invece, i militari che lo custodivano.

Si hanno particolari circa l'arresto dell'ex-Ministro socialista Francesco Largo Caballero che è stato trovato in una sua villa, ove aveva trascorso diversi giorni truccato con barba e parrucca. A Oviedo la popolazione ha sofferto danni notevoli, ma durante quasi tutta la settimana è scarseggiata l'acqua, al pari dei viveri. I rivoltosi comunicarono che in un quartiere eccentrico della città si sarebbe provveduto alla distribuzione del pane, ma nessuno si è arrischiato a recarsi nella loro roccaforte per tema di rappresaglie.

Continua il lavoro della Croce Rossa, che raccoglie morti e feriti dei rivoltosi, e la popolazione fa l'elogio particolarmente della Legione straniera che si è comportata coraggiosamente, ed ha causato perdite ai ribelli. Persone che hanno presenziato ai tragici fatti svoltisi in quella località affermano che tra i rivoluzionari figurano alcuni stranieri e che lo stato maggiore dei rivoltosi si alloggiò sin dal primo giorno in uno dei più lussuosi alberghi, e che ai loro pasti non mancava neppure lo spumante. Si apprende che l'ex-deputato socialista per la circoscrizione di Granada, Carreno, è morto improvvisamente in seguito ad una paralisi cardiaca, mentre si trovava nell'ufficio del giudice istruttore, che procedeva al suo interrogatorio.

Attentato ad un treno sventato

Nella mattinata d'oggi il Capo del Governo signor Alessandro Lerroux ha convocato un Consiglio di Ministri straordinario, allo scopo di informare i suoi colleghi della quantità di pene capitali decise dai tribunali militari funzionanti nelle Asturie, pene che saranno esecutive solamente dopo la loro approvazione da parte del Governo. Individui attualmente non ancora caduti nelle mani dell'autorità, nonostante le accurate indagini che si stanno effettuando hanno tentato di far saltare in aria il direttissimo che proveniente da Siviglia arriva alla capitale spagnola verso le 10 del mattino. Il coraggioso comportamento di un ragazzo ha mandato a monte il piano dei sediziosi. Nei pressi della stazione di Almodavar del Rio il macchinista ha notato che un ragazzo si trovava in mezzo ai binari e agitava un grande drappo bianco. Arrestato il convoglio, il ragazzo ha dichiarato che poco prima aveva scorto un gruppo di individui collocare degli ordigni in mezzo ai binari. Dopo avere sorvegliato attentamente le loro mosse e avere capito che cosa si proponessero, attese che si allontanassero; poichè sapeva che il convoglio non avrebbe tardato a sopraggiungere si tolse la camicia e si collocò in mezzo ai binari, agitandola, onde ottenere l'arresto del convoglio. Ispezionata la strada ferrata in prossimità di un ponte sono state rinvenute tre macchine infernali. Il ragazzo è stato proposto per un'alta ricompensa e i passeggeri scampati ad un pericolo grazie al suo tempestivo intervento gli hanno fatto dono di una rilevante somma di denaro.

Il nipote di Romanones arrestato

Fra gli altri, è stato arrestato a Madrid, per complicità nel movimento rivoluzionario, il Duca Gonzalo della Torre, nipote dell'ex-Capo del Governo e attualmente deputato monarchico conte di Romanones.

L'azione di repressione continua in tutto il paese, e oltre alla destituzione di diversi consigli comunali si procede all'arresto di individui considerati coinvolti nel movimento, e vengono sequestrate notevoli quantità di armi. L'ex-Presidente Companys e i membri del suo Governo saranno giudicati probabilmente la prossima settimana dal Tribunale delle Guarentigie costituzionali.

Giunge notizia da Bilbao da fonte privata che un focolaio di rivolta esiste tuttora a La Rigada. Terrorizzati dal bombardamento degli aeroplani i ribelli si arrenderebbero in gran numero. Secondo informazioni di giornalisti provenienti dalle Asturie, Bilbao è ora calma; ma i disordini in quella regione furono assai violenti. I rivoltosi, che si calcola fossero scimila e disponessero di un armamento formidabile, che avevano completato saccheggiando una fabbrica d'armi, hanno mantenuto il possesso della città fino al giorno 12 incendiando il palazzo di città, la facoltà universitaria e la cattedrale. Il giornale El Sol assicura che essi hanno avuto 600 morti.

A. Giorgi

Un Consiglio di Reggenza in Egitto?

Convegno di Principi del sangue

Alessandria d'Egitto, 16 notte.

Domani Re Fuad riceverà quattro magistrati di recente nomina al Palazzo Montaza dove presteranno giuramento; questa notizia conferma che S. Maestà, la cui salute va sensibilmente migliorando, è in grado di esercitare le prerogative e i poteri sovrani.

Intanto tutta la stampa egiziana si interessa alle voci circolanti della prossima creazione del Consiglio di Reggenza, e si dice che gli ambienti inglesi sarebbero favorevoli. L'attenzione di questi circoli è rivolta ai colloqui dell'Alto Commissario britannico per interim, Peterson, con diverse personalità politiche del Paese e con gli esponenti della opposizione nazionalista; l'attenzione è rivolta pure all'annunciato convegno dei Principi del Sangue. I giornali rilevano pure che la posizione di Ibrasci Pascià, influentissimo funzionario della Corte a latere Sovrano si è andata indebolendo; e si ha l'impressione che gli ambienti politici attendano delle interessanti novità per quanto riguarda la situazione politica o forse costituzionale; e di ciò si fanno premurosi portavoce gli informatori britannici.

Tre impiegati sovietici

condannati a morte per spionaggio

Mosca, 16 notte.

La Sezione militare del Tribunale supremo dell'Unione Sovietica ha oggi condannato a morte tre impiegati delle officine metallurgiche di Kurnetisk, accusati di spionaggio e di propaganda controrivoluzionaria. Per il medesimo reato in complicità sono stati condannati a lunghe pene di prigione altri tre impiegati della medesima impresa. Fra i tre condannati a morte è il loro capo, ing. Lotkin, al quale l'accusa imputava di aver fomentato un movimento politico con un programma a carattere fascista. Il secondo dei condannati è un tale di nome Sarrow, accusato di avere esercitato dello spionaggio al servizio di una Potenza straniera, e il terzo è un certo Davidow, che forniva al precedente le informazioni.

Le Filippine devastate dal tifone

Manilla circondata dalle acque

Londra, 16 notte.

Un tifone di eccezionale violenza si è abbattuto oggi sull'Arcipelago delle Filippine. Danni ingenti sono stati causati specialmente a Manilla che si trova completamente isolata in seguito alla distruzione delle strade. Questi danni vengono calcolati provvisoriamente a 250 mila sterline. Il tifone ha fatto strage fra i piroscafi e le imbarcazioni grandi e piccole ancorate nei vari porti del gruppo. Sette navi, fra le quali il cargo inglese Grenogle di 3500 tonnellate, sono stati colati a picco.

Ulteriori notizie telegrafate da Manilla riferiscono che le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte, che la città è immersa nell'oscurità e circondata dalle acque. Le onde sono state spinte dal vento con grande violenza verso la costa e hanno allagato i dintorni di Manilla. Le forze di polizia stanno esplorando su imbarcazioni la regione inondata per trarre in salvo i coltivatori e le loro famiglie.

Le notizie più gravi si hanno da Bulacàn dove tra la città e le zone circonvicine 10 mila persone sono rimaste prive di tetto. Si calcola che in tutta la provincia non meno di mille case sono state abbattute dalla furia del tifone. A Taicocan e Malabon altre 500 case sono rimaste distrutte e in conseguenza duemila persone sono ora senza tetto.

Il governatore delle Filippine ha decretato la chiusura di tutti gli uffici e scuole e la mobilitazione degli uomini validi compresi i prigionieri delle carceri di Manilla; essi hanno oggi stesso iniziato il lavoro di sgombero delle macerie e quello di riparazione delle strade distrutte dall'inondazione.

127 comunisti germanici

accusati di alto tradimento

Berlino, 16 notte.

Al Tribunale di Aquisgrana è cominciato oggi un processo contro 127 comunisti della regione di Dortmund, accusati di preparazione d'alto tradimento

GLI SPORT

ALPINISMO SPORTIVO

Le scalate di sesto grado del 1934

Per ognuno degli sport che nell'armonica concatenazione degli istituti potenziati e controllati dal Regime riaffermano la loro vitalità, è uso — a fine di stagione — stabilire un bilancio che attraverso un elenco di opere, di conquiste, di provvidenze, davvero documentano il maggiore incremento raggiunto. Se n'è avuto un indice nella recente riunione plenaria del Consiglio del C.O.N.I., alla quale è seguito un comunicato alla stampa con la notizia che «nell'anno XII si è riscontrato progresso per 14 Federazioni, situazione stazionaria per 5, e regresso per 1». Nessun dubbio che, per quanto riguarda lo sport che oggi c'interessa, esso sia compreso fra quelli che maggiormente hanno corrisposto alla fiducia e al volere del Capo: dico l'alpinismo, la cui attività svolgendosi sotto l'egida e per l'impulso datogli dal glorioso vecchio C.A.I. rimodernato per volontà di Manaresi, non può non essere considerata fra le più eminenti sotto ogni rapporto. Già del progressivo rafforzamento del Club Alpino nelle opere costruite e nei traguardi raggiunti si parlò ai primi di settembre pel Congresso tenutosi a Trieste — e non è il caso di ripeterci; piuttosto può interessare un accenno alle più notevoli imprese riuscite nell'anno — e che rivestono anch'esse un eccezionale significato specie per quanto riguarda i fatali confronti coll'estero.

Le Medaglie d'oro dell'alpinismo

Perchè è indubitato che ciò che maggiormente colpisce l'immaginazione degli stranieri, riaffermando nel campo l'eccellenza e l'alto grado raggiunto da uno sport, sono le imprese per le quali è facile e intuitivo stabilire un confronto. Fate che nell'alpinismo — che pur non è considerato fra gli sport agonistici od olimpionici, — sportivamente si valutino e si riconoscano ufficialmente le «grandi scalate» compiute da Italiani sulle nostre e sulle altrui montagne, e vedrete che, mentre all'interno un nuovo motivo d'orgoglio si afferma, all'estero viappiù si radica la certezza che e gli uomini di Mussolini» diventano ogni giorno diversi e migliori dei loro lontani predecessori, e capaci d'ogni conquista e degni d'ogni più nobile invidia...

La massa, alla quale — purtroppo — così poco e superficialmente s'è parlato di questo sport, non è forse bene aggiornata sulle gloriose tradizioni e sul più che luminoso presente di quello che efficacemente, or non è molto, l'on. Starace definiva «l'alpinismo guerriero»; la constatazione — siamo immodesti ma imparziali, — non tocca questo foglio del quale i lettori ricorderanno la vigile cura per tenerli informati di quanto l'ardita gioventù italiana ha saputo compiere negli ultimi anni tanto sui ferrigni graniti e sui lucenti ghiacciai delle nostre Alpi che sulle scabre pareti dei Monti Pallidi ad oriente; ma è un fatto che queste imprese — i cui protagonisti pur saranno solennemente premiati al valore atletico al pari dei vincitori di campionati e di records mondiali od europei, — passano sovente fra l'indifferenza dei più a causa delle notizie sperdute e frammentarie che or sì or no trovano ospitalità nei giornali. Di esse non si parla che negli ambienti interessati o su periodici dalla ridottissima diffusione: perchè, dunque, meravigliarsi della.... meraviglia che proverà la gente, il sette luglio dell'anno XIII, quando il Duce rimetterà la medaglia d'oro non soltanto al ciclista Benedetto Pola, campione del mondo dei dilettanti, ma anche agli alpinisti Raffaele Carlesso, Gino Gervasutti, Alvise Andrich e agli altri audacissimi che, primi di cordata, hanno aperto sulle Alpi e sulle Dolomiti durante l'anno XII nuovi stupendi itinerari di «sesto grado»? Il ciclista aveva avuto il suo mondiale trionfo annunciato a pagina intera dai giornali; di quest'altri è molto se se n'è occupato un quarto di colonna in un cantuccio — ma il merito è stato uguale e l'onore sarà pari in cospetto del Capo nel cui nome tutti gli atleti hanno combattuto ed hanno vinto.

Elenco di magnifiche vittorie

Non è, comunque, il caso di formalizzarsi su questa sperequazione; semmai, nel caso dobbiamo l'odierno discorso, che tende appunto a riassumere, sotto il punto di vista della valutazione sportiva, quanto di più notevole è stato compiuto quest'anno nel favoloso regno del «sesto grado». Una lunga permanenza nei luoghi stessi che furono teatro di queste imprese, l'amicizia che da anni mi lega a taluni dei protagonisti e, perchè non dirlo?, il fatto di essere stato fra i primi e — mi si perdoni — più rumorosi assertori della necessità della valutazione sportiva anche in alpinismo, mettono lo scrivente nella condizione di riferire con una precisione e una obbiettività ch'egli spera vicinissime al vero.

Si dica, dunque, che, in base alle notizie fornite dagli stessi interessati (cioè dai componenti le cordate vittoriose), l'attività alpinistica ha nell'anno raggiunto i seguenti «massimi», con questa definizione intendendosi le «prime ascensioni assolute» — non «ripetizioni» — di itinerari che si debbano (si vedrà poi se con fondatezza oppur no) considerare di «sesto grado», cioè «estremamente difficili» per usare la moderna terminologia internazionale, cioè «al limite del possibile» che l'uomo non può varcare senza precipitare nel vuoto.

Ecco queste ascensioni, accanto alle quali segniamo la lunghezza nel senso dell'altezza superata dall'attacco alla vetta, i componenti e l'ordine della cordata come ci fu riferito e il tempo effettivamente impiegato per l'arrampicata, con esclusione, cioè, delle soste per bivacco notturno, ecc.:

Parete Sud della Torre Grande di Averau (alt. 150 metri; *G. Dimai - A. Verzi - C. De Gasper e G. Ghedina; ore 7*);

Parete Est della Cima Canali (altitudine 800 metri; *E. Castiglioni e B. Detassis; ore 9*);

Parete Nord del Focobon (alt. 450 metri; *E. Castiglioni e C. Battisti; ore 9*);

Parete Nord-Ovest della Punta De Gasperi (alt. 900 metri; *G. Benedetti e R. Zanutti; ore 17*);

Parete Sud della Torre Trieste (altitudine 750 metri; *R. Carlesso e B. Sandri; ore 25*);

Parete Nord-Ovest della Punta Civetta (alt. 800 metri; *Alvise Andrich ed E. Faè; ore 19*);

Parete Sud-Est della C. Piccolissima di Lavaredo (alt. 220 metri; *E. Cassin, G. Vitali e L. Pozzi; ore 18*);

Spigolo Sud-Ovest della Torre Venezia (alt. 450 metri; *A. Andrich ed E. Faè; ore 10*);

Parete Est della Brenta Alta (altitudine 650 metri; *B. Detassis, U. Battistata ed E. Giordani; ore 18*);

Diretta parete Sud-Ovest del Cimon della Pala (m. 700; *A. Andrich, Mary Varale e F. Bianchet; ore 17*);

Spigolo Sud del Sass Maor (altitudine 1100 metri; *E. Castiglioni e B. Detassis; ore 9*);

Parete Nord-Est del Dente di Sassolungo (alt. 350 metri; *G. Soldà e F. Bertoldi; ore 23*);

Parete Ovest della Torre Bindel (alt. 350 metri; *M. Noggler e F. Peroso; ore 16*);

Parete Sud della Spiz Agner (altitudine 600 metri; *capocordata un seminarista di Agordo che desidera mantenere l'incognito*).

L'elenco, come si vede, è notevolmente ricco, sebbene esso comprenda, per ovvie ragioni, soltanto le scalate compiute nella regione dolomitica. A queste si dovrebbero aggiungere le «prime» di reale importanza effettuate su altri massicci alpini, quali la «diretta» sulla parete Nord del Disgrazia da G. Schenatti, A. Lucchetti; la «diretta» sulla parete Est che porta al Colle Gnifetti (Monte Rosa) da E. Zapparoli da solo; il canalone Nord-Est del Monte Bianco di Tacul da R. Chabod e G. Gervasutti: tutti itinerari che si svolgono parte su roccia e parte su ghiaccio, pei quali è ardua una esatta valutazione dal punto di vista sportivo, che presuppone per ogni anno l'uniformità delle condizioni della montagna. Ma d'una grande impresa, che rappresenta anche una grande vittoria italiana, ottenuta nelle Alpi Occidentali, e precisamente nel Delfinato, bisogna ugualmente tener conto, accomunandola alle maggiori riuscite nelle Dolomiti anche pel fatto che si svolge interamente su roccia granitica: la prima scalata della parete Nord-Ovest del Pic d'Olan (altezza m. 1100) del nostro Gervasutti, capocordata davanti al francese L. Devies. Scalata, questa, d'indubbia appartenenza a quel «sesto grado» posto al vertice della scala delle difficoltà e riservato a una ridotta schiera di eletti.

Per la nobiltà del 6.o grado...

E, a proposito dell'assegnazione al 6° grado data dai primi salitori alle imprese rispettivamente compiute, forse torna opportuno avanzare qualche riserva — il cui accenno proprio abbiamo sentito muovere negli ambienti più autorizzati. Cioè che con troppa facilità — del resto giustificata, almeno in parte, dall'entusiasmo del momento, — si spende la parola «sesto grado», quasi sempre aggiungendovi quell'indicazione «al limite superiore» che pare ormai indispensabile per ogni ascensione d'impegno!

Non è bastato rammemorare più volte, a proposito dell'applicazione pratica della «scala delle difficoltà», l'opportunità che la destinazione estrema debba essere riservata alle scalate che per la natura e la continuità dei passaggi estremamente difficili, per la loro lunghezza, che, naturalmente, non può riconoscersi nelle arrampicate di poche centinaia di metri, per la logicità della «via» prescelta e, infine, per la effettiva soluzione d'un problema vero e sentito, davvero meritano di essere considerate di ordine eccezionale; l'entusiasmo è tale nelle file dei giovani e generosi arrampicatori, e nei loro amici e consoci di sezione, che, sia pure senza malizia, si avverte una tendenza a sopravvalutare in parecchi casi certe imprese. Come se 6° grado, anche senza ricorrere al «limite superiore», non volesse già significare «al limite del possibile»!

Il ritorno a una più severa valutazione in fatto di classificazione di scalate non sarebbe inopportuno, e con tanta maggior spontaneità e franchezza (non dico autorità, intendiamoci) questo allarme può partire da queste colonne dalle quali, or sono quattro anni, mosse la «campagna» che gli alpinisti ricorderanno. D'accordo che sarebbe stolto negare il diritto a ogni capocordata di classificare la scalata ch'egli viene dal compiere, ma resta a vedere quando questa classificazione è valida e se veramente il salitore possiede l'esperienza diretta di ciò che, intendendosi per «sesto grado», giustifichi il suo asserto. E' anche vero, d'altronde, che, essendo il «sesto grado» l'espressione d'uno spirito autarchico, il miglior giudice in materia sarebbe proprio il miglior «sestogradista» esistente: ma ognuno avverte quanto questa ricerca sia ardua; eppoi si pretenderebbe forse pel riconoscimento d'un itinerario di tale rango attenderne la ripetizione? In questo caso, certe salite rimarrebbero per degli anni prive di classificazione, e i loro primi percorritori obbligati a una quarantena non so se più ridicola o mortificante.

Nell'inverno scorso, a commento del riconoscimento da parte del C.O.N.I. della «scala delle difficoltà», qui il solerte segretario del Club Alpino Accademico, Piero Zanetti, auspicava la nomina d'una commissione di esperti, incaricata di stabilire i casi in cui effettivamente si possa parlare di «sesto grado», e questo in base alla conoscenza delle persone e dei luoghi, coordinando le varie esperienze, ecc. La Commissione è stata nominata; consta di alpinisti di grande autorità e competenza, e non tarderà molto a iniziare l'espletamento del compito affidatole dal Presidente del C.A.I.; ma è un fatto che la sua opera si svolgerà in condizioni d'indubbia delicatezza. Anche perchè c'è di mezzo, almeno come logica conseguenza, la designazione al C.O.N.I. per l'assegnazione delle Medaglie al valore atletico ai bravi componenti delle cordate «sestogradiste». A suo tempo le segnalazioni della Commissione verranno rese pubbliche, ma sin d'ora si può ritenere che ad esse sovraintenderà un criterio che, giustamente restrittivo, non farà che riaffermare il carattere nobilmente severo del «sesto grado».

Vittorio Varale

La parete Ovest della Torre Bindel con segnato l'itinerario aperto dalla cordata Matteo Noggler di Ortisei e Federico Peroso di Valenza Piemonte. Per la fessura nel centro della parete passa la cosidetta «via della morte obliqua».

Centauri e Case motociclistiche
in pieno lavoro per la ventura stagione

Roma, 16 notte.

Come è noto, molti sono gli argomenti che dovranno essere trattati durante i lavori del congresso della Federazione Internazionale dei Clubs motociclistici che si terrà a Londra; i più importanti dei quali sono la questione del carburante e il calendario delle manifestazioni internazionali.

E' giustificata, quindi, l'attesa degli ambienti motociclistici per questa riunione che si annuncia del massimo interesse. Il congresso si svolgerà nei giorni 6, 7 e 8 del prossimo mese di novembre e ad esso è assicurata la partecipazione dei delegati di tutti i motoclubs affiliati, tra i quali naturalmente anche quello del R.M.C.I.

Intanto, in tutta Italia vanno intensificandosi le prese di contatto tra le maggiori marche e i più noti centauri per la conferma o la rinnovazione dei contratti in vista della nuova stagione. Mentre da molte parti le trattative sono giunte o si avviano a conclusione, resta d'altro canto ancora qualche Casa e qualche corridore che hanno limitato per ora la loro azione con l'avanzare delle proposte.

Comunque, si può fin d'ora assicurare che la Guzzi farà correre quest'anno nella 500 gli assi Bandini, Tenni e Moretti, mentre nella 350 la Casa milanese sarà rappresentata da Brusi; la Benelli si è assicurata la firma di Fumagalli e ancora è in trattative con Serafini. La M.M. sembra sia intenzionata per quest'anno ad astenersi dalle corse. Di sicuro, comunque, c'è che dalla Casa è stato sciolto il contratto con Lama. Da parte sua, la C.F. ha confermato anche per la nuova stagione Cavacciuti e ha assunto Morgioli.

La novità che sarà fornita quest'anno dalla Benelli è rappresentata dal suo debutto nella 250 e nella 500. La Casa pesarese si è assicurata e si sta assicurando la firma di autentici campioni. Mentre, infatti, nella 250 sarà rappresentata da Alberti e Bientinesi, nella 500 sembra che a difendere i colori della Benelli saranno ingaggiati Aldrighetti e Pigorini, se, come è già stato annunciato, la scuderia Ferrari si deciderà a sciogliersi da ogni impegno. Una notizia, infine, si dà per sicura, ed è quella del ritorno alle gare della Frera.

Il campionato calcistico di Serie B

Tre squadre a punteggio pieno

Dopo appena tre giornate di lotta il Genova ha assaporato l'amaro boccone della sconfitta. I Vigevanesi sono ora soli al comando del girone A e, per quanto la squadra bianco-celeste sia una vecchia conoscenza del campionato, tutti sollevano meraviglie sulla bella volata iniziale dei «Giovani». C'è chi crede, naturalmente, che i Vigevanesi non debbano resistere agli attacchi delle inseguitrici e che, aboliti i primi entusiasmi, la situazione si farà difficile anche per questa squadra fresca e avida di affermazioni. E' un fatto che le responsabilità più gravi cominciano soltanto ora per i campioni della Lomellina. Un conto è lottare per arrivare alla prima posizione e un altro conto è arrivarvi per davvero dopo tre sole partite e con una marcia così sicura, che pare fatta apposta per... confondere le idee.

Vale proprio tanto, la compagine bianco-celeste, da fare un campionato trionfale al comando della classifica? Rispondere affermativamente a una simile domanda sarebbe puerile, poichè bisognerebbe trascurare tutte le circostanze che possono ostacolare il cammino d'una squadra per tener conto soltanto della sua forza tecnica — che nel caso dei Vigevanesi tuttavia non è indifferente — o del suo stato di preparazione — che, sempre riferendosi all'unità di Vigevano, è eccezionale. Il segreto dell'attuale superiorità dei bianco-celesti sulle altre squadre sta infatti soltanto in questo: che la squadra di Soutceck potenzia le sue buone e sobrie qualità di stile con un'istintiva e baldanzosa aggressività che le viene dal «fiato» e dalla certezza di resistere per un'intera partita al ritmo di gioco più indiavolato. Se queste condizioni di forma la sorreggeranno ancora per qualche giornata, bisognerà pensare seriamente all'eventualità dei Vigevanesi votati alla promozione. Sarebbe una vittoria della squadra; ma, ancor più, sarebbe un premio agli appassionati dirigenti e al pubblico dell'intera Lomellina che, da anni, attende fiducioso dalla propria squadra la conquista ambita.

La minaccia più seria per i bianco-celesti sembra venire ora dalla coppia toscana Pisa-Viareggio, insediata alle spalle della capolista. Ma per nostro conto il Genova è più che mai in piedi e la sconfitta di Vigevano ha fornito sulla squadra rosso-bleu elementi di giudizio tutt'altro che negativi. Il Genova ha una formazione attrezzata e pronta per tutte le contese. Essa deve ancora svilupparsi all'atto suo dove i cinque giocatori non hanno trovato finora il senso comune del gioco e dove un certo nervosismo tradisce, in questo o quell'atleta, lo stato d'animo di chi non è padrone di sè e delle proprie forze. Ma quale difesa poderosa e quale mediana demolitrice possiede la unità della Superba! Soltanto una punizione di rigore e un infortunio di Bacigalupo quando la gara era ormai decisa hanno potuto piegare la resistenza del sestetto di retroguardia rosso-bleu. E non sappiamo quale altra squadra avrebbe affrontato le ondate offensive dei Vigevanesi nel primo tempo senza lasciarsi sorprendere dai tentativi di sfondamento operati dal rosso formato da De Marchi e dal trio centrale dell'attacco bianco-celeste. Con una difesa granitica non si vincono le partite, d'accordo; ma, a questo proposito, sarà bene ricordare una norma saggia, che ha sempre avuto fortuna nel gioco del calcio: primo, cercare di non perdere...

Nel girone B la situazione stenta a chiarirsi. Il terzetto di squadre che dominava la classifica si è ridotto a un duetto. Ha ceduto la Cremonese che si è lasciato soffiare a Perugia, proprio negli ultimi istanti della partita, quel sesto punto che le avrebbe assicurato il pieno punteggio al pari dell'Atalanta e del Modena. Sorprende sempre più l'avanzata sicura e metodica dei bergamaschi che a Pola hanno ottenuto la terza vittoria consecutiva, senza che Cesana abbia provato finora lo smacco di doversi chinare a raccogliere la palla al fondo della propria rete.

Che cosa è cambiato in questa squadra passata, dalla mediocrità della scorsa stagione, al ruolo di vedetta di questo campionato? Gli insegnamenti di Mattea cominciano a dare buoni frutti e nel meccanismo della squadra si nota una fluidità di gioco che prima non c'era.

Bisognerà tener d'occhio questi simpatici nero-azzurri.

A Modena la partita è stata rovinata dalle intemperanze dei giocatori e dalla brutta piega che ha preso il gioco sin dall'inizio. Pensate: sei elementi lasciano il campo prima che termini la gara e l'ultimo mezz'ora si riduce a un'impari lotta fra sette baresi e nove modenesi. Delle due l'una: o i giocatori hanno proprio trasceso in modo indegno e allora meritano una punizione esemplare; oppure l'arbitro ha esagerato e allora sarà necessario prendere provvedimenti, affinchè partite così importanti non siano rovinate dalle decisioni precipitose del direttore del gioco. Il miglior arbitro è pur sempre quello del quale meno si avverte la presenza in campo e se la gara di Modena fosse stata affidata ad esempio a Salvagno, che ha guidato l'incontro difficile di Vigevano in modo esemplare, gli incidenti sarebbero stati verosimilmente contenuti in una proporzione meno rilevante. E' ovvio aggiungere naturalmente che la partita non si presta a nessun commento particolare. Il Bari ha subito un'altra dura sconfitta, ma non ci sentiremmo proprio di giurare che i «canarini» abbiano dato, con questo successo, la prova di non poter fare di meglio. Ben altro è lo stile della scuola modenese.

Notevole la vittoria ottenuta dal battagliero Derthona sulla Lucchese; sconcertante la marcia del Novara che, a un primo tempo di gioco franco e bene impostato, alterna un declino vertiginoso nella ripresa. Il Casale s'è lasciato battere quattro volte da Preti, il centro attacco del Pisa; e il Padova non ha trovato neppure a Verona una quota felice di rendimento.

N. M.

L'incontro Italia-Inghilterra
e un po' di psicologia britannica

Londra, 16 notte.

La notizia dell'avvenuto accordo sulla scelta della data della partita Italia-Inghilterra ha sollevato commenti diversi. C'è chi ha approvato il termine indicatoci irremissibilmente dalla Federazione inglese e c'è, al contrario, chi non ha taciuto la propria disapprovazione.

Sono note le trattative intercorse fra i due enti calcistici: all'epoca del primo incontro tra italiani e inglesi a Roma, nel maggio dello scorso anno, fu stabilito in linea di massima che la partita di ritorno sarebbe avvenuta a Londra sul finire del 1934, e, anzi, si specificò nel dicembre 1934. Tale accordo di massima, che gli stessi dirigenti inglesi accompagnatori della squadra a Roma dichiararono di portare all'approvazione della Football Association, fu improvvisamente e inesplicabilmente cancellato nei mesi che seguirono.

Rinunciamo a spiegarci la ragione quasi misteriosa dell'aggiornamento, come abbiamo rinunciato a spiegarci molti tratti misteriosi della psicologia britannica sportiva... e anche non sportiva. Non rinunzieremo, invece, a spiegarci la ragione della ripresa delle trattative da parte inglese e della determinazione di una data a noi tanto sfavorevole.

L'Italia, nell'estate scorsa, ha vinto, dopo una serie di combattute battaglie, il campionato del mondo; si è issata, coi valore dei propri mezzi tecnici e con l'esuberanza di un giuoco brillantissimo, al primo piano nel concerto dei valori calcistici mondiali.

Quale migliore occasione, dunque, per i campioni dello «splendid isolament», se non quella di incontrarsi con i campioni del mondo in casa propria e in un'epoca in senso assoluto unilateralmente favorevole? D'altronde, chi avrebbe potuto dubitare del procedimento? Tutta la politica sportiva inglese è stata sempre mossa da un unico intendimento: incontrarsi sempre e solo con i vincitori dei tornei continentali, siano questi di pugilato, di calcio, di atletica. Eliminatevi tra voi, sembrano dire i nostri amici inglesi, e, poi, il vincitore avrà l'onore di misurarsi col nostro migliore rappresentante.

Il ragionamento dal punto di vista inglese non fa una grinza; ma dal punto di vista sportivo ne fa una piramidale. Gli inglesi con il loro sistema saranno sempre primi o secondi e mai terzi, quarti, quinti, sesti o quindicesimi; non avranno mai, insomma, affrontato le dure battaglie del torneo, mai logorate le proprie forze nelle alterne vicende delle lunghe contese, non avranno, in altre parole, mai arrischiato nulla, mai portato alcun contributo al progresso e al miglioramento dell'attività sportiva europea. E ciò non è giusto, soprattutto non è «sport», per usare una parola che essi stessi hanno diffuso in tutto il mondo.

La conclusione che dobbiamo trarre da questa premessa necessaria è una sola; qualunque esito possa avere l'imminente contesa sul campo di Highbury, gli inglesi non dovranno mai illudersi di avere conquistato un campionato del mondo. Per esser degni di un titolo di così grande onore bisognava partecipare, come hanno fatto altri, al regolare torneo, al quale, ricordiamo, gli inglesi furono debitamente e per primi invitati. Bisogna correre l'alea del confronto con avversari diversi, padroni di stili e di tecniche diverse, come hanno fatto gli italiani, riportandovi un successo trionfale. Saranno, invece, gli italiani che con esito favorevole nella giornata del 14 novembre riaffermeranno, senza ulteriori discussioni, una supremazia alla quale in ogni caso non potrà essere data smentita. Occorre aggiungere che è precisamente con questo sfolgorante obbiettivo che la squadra nazionale d'Italia affronterà fra trenta giorni la nazionale d'Inghilterra.

Passano, quindi, in seconda linea le meschine discussioni che gran parte della stampa britannica ha fatto seguire ad una nostra legittima richiesta.

Avevamo chiesto il rinvio di un mese, un solo mese; neppure tanto ci è stato concesso. Tutto sarà a nostro sfavore. Poco importa. Occorre ogni tanto un esempio che rinverdisca la concezione propria dell'ideale sportivo, forse oggi in parecchi paesi un po' troppo offuscato dagli interessi particolari. Ed è bello che un tal gesto venga oggi dall'Italia.

Due allenatori stranieri
agli ordini della Federazione di rugby

Roma, 16 notte.

Anche la Federazione italiana di rugby ha deciso l'ingaggio di due ottimi allenatori stranieri per affinare il giuoco dei rugbysti italiani. Uno di questi è William Roberts, famoso mediano di apertura della nazionale inglese e capitano dei «quindici» di Oxford. L'altro è un giuocatore francese di vasta rinomanza con il quale la F.I.R. è ancora in trattative per definire alcuni dettagli dell'ingaggio.

Secondo quanto ci risulta, ai due istruttori verrebbero assegnati i seguenti compiti. Il francese avrebbe l'incarico di formare e collaudare la squadra nazionale, cercando di costituire un'unità salda moralmente e tecnicamente. Inoltre, poichè la sua passione lo richiamerà sui campi di giuoco, avrà modo di dare dimostrazioni pratiche presso i sodalizi che a turno lo avranno come guida tecnica, di quanto avrà teoricamente insegnato. Infine, sempre per quella auspicata unità di criteri e perchè non si ricada negli errori arbitrali delle passate stagioni, errori che tanto nocumento cagionarono alle Società, la F.I.R. gli assegnerà il compito di porre gli arbitri nelle condizioni di poter giudicare imparzialmente in qualsiasi evenienza e momento di giuoco, nonchè l'istruzione ai nuovi aspiranti arbitri.

Mister Roberts ha già iniziato la sua opera di istruttore presso il GUF dell'Urbe che non mancherà di trarre da tale insegnamento notevoli vantaggi.

Notiziario

— *Ad Alessandria*, a cura del Dop. Ferr. locale si svolgerà un corso di scherma: le iscrizioni si ricevono presso il Comando stazione Milizia Ferroviaria e saranno aperte fino al 28 ottobre.

La sfilata sulla via del Circo Massimo

Beccali porterà il vessillo del CONI
Facelli capitanerà 400 atleti

Roma, 16 notte.

Notevole sarà il contingente degli atleti che la F.I.D.A.L. farà sfilare davanti al Duce il 28 ottobre in occasione dell'inaugurazione della via del Circo Massimo. Il gruppo, tra dirigenti, istruttori e atleti, si comporrà di circa 800 persone. Gli atleti saranno poco più di 400, scelti tra le prime venti società classificate nel campionato nazionale di società. Gli atleti sfileranno in tenuta sportiva. I dirigenti federali indosseranno la tenuta di parata. Il gagliardetto della F.I.D.A.L. sarà portato da Luigi Facelli, capitano nazionale degli «azzurri», mentre il gagliardetto del C.O.N.I., che sfilerà in testa alla colonna, sarà probabilmente affidato a Luigi Beccali, campione olimpionico.

Varzi e Nuvolari iscritti
alla Coppa Principessa di Piemonte

Napoli, 16 notte.

Interessante ed anche emozionante si annuncia la gara automobilistica che si disputerà domenica sull'incantevoli strade aperte dal Regime per la contesa della Coppa Principessa di Piemonte. Il numero centro dell'avvincente competizione sarà indubbiamente il duello fra Varzi e Nuvolari. Ecco intanto un elenco ufficiale di iscritti trasmesso dall'Automobile Club locale: Pagga (Maserati 3000), Nuvolari (Maserati 3325), Amato (Bugatti 2300), Farina (X), Pellegrini (Alfa Romeo 2600), Reimondo (Fiat 1100), Auricchio (Alfa Romeo 2300), Malaguti (Maserati 1100), Minozzi (Maserati 3000), Cornaggia (Alfa Romeo 2336), Balestrero (Maserati 3000), Premoli (Alfa Romeo 2336), Danese (Alfa Romeo 2300), Rocco (Maserati 2000). Scuderia Ferrari (Alfa Romeo), Varzi (Alfa Romeo), Tadini (Alfa Romeo).

Regate a vela di Varazze

Varazze, 16 notte.

Organizzate dal Dopolavoro di Varazze si sono effettuate le regate a vela di chiusura della stagione, che, malgrado l'affrettata preparazione, hanno ottenuto brillante successo, specie la gara riservata ai gozzi da pesca.

Magnifica giornata e vento scarso. Ecco l'ordine d'arrivo:

Gara gozzi: 1. Padre Nicola di Nicolò Lupi; 2. Carnera di Giovanni Bruzzone; 3. Maria Rosa di Giovanni Bolla; 4. Andreina di G. B. Carattini; 5. Ninetta di Bartolomeo Guastavino; 6. Rosario di Giorgio Cerruti; 7. Paolin; 8. Manuelin.

Serie m. 3,50 (C.V.P.): 1. Angela dei fratelli Ottonello; 2. Clara del signor Conti Carlo.

Risultati di gare

TORINO. — *Campionato bocciofilo mutilati torinesi di guerra.* — Sul campo del Dop. Farina ha avuto luogo ieri l'annuale campionato bocciofilo individuale per mutilati torinesi di guerra. Oltre ottanta mutilati risposero all'appello. Le centinaia di partite giocate, tutte con impegno e tenacia, durarono l'intera giornata, e solo verso sera la competizione ebbe termine con la vittoria del camerata Casartelli Erminio, che ben meritatamente seppe aggiudicarsi il titolo di campione sociale per il 1934. Si classificarono quindi: 2. Savorè; 3. Musso; 4. Olivero; 5. Genta; 6. Garibaldi.

CERNOBBIO. — *Coppa Montorfano di golf* (18 buche, contro bogey, handicap): 1. Sig.a De Bergh, alla square; 2. C. Cramer, 1 down. N. 18 iscrizioni.

FIANO. — *Gara ciclistica per GG. FF.* (km. 100). — 1. Caffarel (F.G.C. G. Doglia), in ore 3,5', media chilometri 32,800; 2. Bosco (F.G.C. di Cafasse); 3. Musso (F.G.C. di Nole); 4. Chiadò; 5. Vecchia; 6. Peni. Seguono altri.

SAREZZANO. — *Gara ciclistica* (km. 80): 1. Prassoli, di Tortona, alla media di km. 35,400; 2. De Benedetti, di Villalvernia, ad una macchina; 3. Boggio, di Novi Ligure, a 5'; 4. Milanesi, di Tortona; 5. Coppa.

CRONACA CITTADINA

ANDARE VERSO IL POPOLO

Il Segretario federale fra le maestranze d'una ditta tessile

Le maestranze del Gruppo Finanziario Tessili in corso Emilia 5 hanno ricevuto ieri la visita del Segretario Federale. Lo stabilimento che occupa una vasta area sulle cosidette basse di Dora si è da solo una vera città nella città con le sue vie, le sue piazze interne, i suoi giardini, racchiude fra le sue mura cinque differenti industrie della stessa industria, come la FACIS (Fabbrica abiti confezionati in serie), la FR per la vendita ai sarti, la MARUS (vendita di abiti a rate), la ARBITER (vendita di stoffa in pacchi ai grossisti) e l'Industria della Gomma. La Società è presieduta da Giuseppe Rivetti e dà lavoro a 800 persone, fra impiegati ed operai.

Piero Gazzotti, giunto davanti all'ingresso degli uffici alle ore 16 precise, è stato ricevuto sulla soglia dal comm. Venturi, Segretario del Sindacato Tessili, dal presidente della Società, Giuseppe Rivetti e da tutti i dirigenti. Sotto l'atrio erano schierati un centinaio di impiegate ed impiegati (moltissimi in divisa del Partito, molti con le insegne di capo-centuria dei Giovani Fascisti), che hanno accolto il Gerarca con altissime acclamazioni e grida di « Duce! Duce! ». Il Segretario, visibilmente commosso per l'ardore e la spontaneità della manifestazione di fede al Fascismo ed al suo Capo, ha sostato un attimo per rispondere al saluto ed è quindi entrato, seguito dal Presidente e dai dirigenti dei vari rami d'industria — che andavano fornendo, man mano, le spiegazioni tecniche di loro competenza —, ha percorso uno per uno tutti i reparti della ditta, soffermandosi ad osservare i particolari più caratteristici della lavorazione ed elogiando le maestranze.

Di laboratorio in laboratorio, il Segretario Federale è stato accolto dappertutto con entusiastiche dimostrazioni d'attaccamento al Regime. Ogni singolo reparto ha voluto esternare la propria gioia per questa prima visita, offrendo fiori a Piero Gazzotti. Dappertutto si è acclamato al Fascismo, dappertutto si è invocata la venuta del Duce a Torino: calda, viva, spontanea, indimenticabile testimonianza dell'intelligenza d'amore onde il popolo delle officine segue gli sviluppi della politica sociale di Benito Mussolini.

Dopo aver visitato uno dopo l'altro tutti i reparti, il Capo del Fascismo torinese, sulle mosse per lasciare lo stabilimento, ha ancora ricevuto nel cortile d'ingresso il saluto di tutte le maestranze e degli impiegati ammassati attorno a lui. La bimba Teresina Argenta, figlia d'un dipendente della ditta, ha rivolto con molta grazia un indirizzo d'omaggio al Gerarca, fedele interprete ed esecutore della volontà e della politica riformatrice mussoliniana; ed il Segretario Federale ha risposto, riaffermando la volontà del Fascismo di andare sempre più verso il popolo, unico vero fattore attivo della potenza nazionale. Il Segretario Federale ha quindi lasciato lo stabilimento, seguito fin sulla via dalla massa degli operai e delle operaie acclamanti.

Risultati di esami e nuovi corsi all'Istituto « Arnaldo Mussolini »

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

Elenco degli studenti dell'Istituto Magistrale Serale « Arnaldo Mussolini » promossi agli esami di Stato nella sessione luglio-settembre 1934-XII.

Ai Esami di Stato di ammissione alla I Superiore: Bertolo Irma, Boffito Camillo, Cantamessa Guido, Ciari Giuseppe, Colombatti Carlo, Colore Giuseppina, Conti Giovanni, Conti Giuseppe, Cornaglia Clemente, Cutica Pio, Ferraris Mario, Ferrero Giovanni, Ferria Vittorina, Garbarino Margherita, Garelli Celestino, Giughese Vittorio, Marcellino Rosetta, Mastel Miranda, Mazzurri Luciano, Milano Alberto, Morbello Clemente, Manzini Ernesto, Novara Matilde, Prini Lucia, Olivero Vincenzo, Ravero Adolfo, Strona Ester, Tavernari Giulio, Vota Renata, Delpero Mario.

Ei Esame di Abilitazione Magistrale: Almone Carlo, Agudio Giovanna, Bonone Luigi, Benech Bruno, Bergoni Napoleone, Bernardinelli Piero, Bonnasio Eugenio, Calandri Alberto, Cantone Giuseppe, Chiara Emilio, Ciari Aldo, Costamagna Lorenzo, De Giovannini Romeo, Del Podio Concetta, Dotta Arturo, Fano Ugo, Fusaglio Arturo, Fernando Giovanni, F[illegible]eris Giuseppe, Galgano Massimo, Gasparini Callimaco, Gastaldi Margherita, Gayda Romeo, Giorcelli Lorenzo, Grossi Virginio, Guerras Carlo, Laudi Francesco, Maggiora Adelio, Marchisio Fulvia, Martinetti Emilio, Noelli Francesco, Pellegrini Pietro, Pinessi Alfredo, Quaglia Pietro, Re Natale, Rubatto Pietro, Sacchi Enrico, Salamano Giuseppe, Saletta Emma, Sloveuin Walter, Vergnano Nicola, Vucquin Daniele.

La Direzione dell'Istituto è autorizzata ad accogliere le domande dei giovani che intendono frequentare corsi di lingue, francese, inglese, nelle ore serali presso l'Istituto stesso. Il Corso di preparazione al prossimo Concorso Magistrale avrà inizio il giorno 4 novembre alle ore 15, e seguirà tutte le domeniche dalle 15 alle 18. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto in corso Racconigi, 28.

L'alta percentuale dei promossi e dei licenziati è, per un istituto di insegnamento, qualunque esso sia, un collaudo cui non va sottoposta soltanto la buona volontà degli alunni, bensì anche e soprattutto la capacità, il senso di responsabilità e lo zelo del corpo insegnante; e, in ultima analisi, la bontà dei metodi. In questo caso particolare, il successo trascende la norma, per assurgere ad un più alto significato: l'Istituto Magistrale « Arnaldo Mussolini », fondato e patrocinato dalla Federazione Fascista Torinese, si prefigge come unico scopo di fornire ai giovani delle classi lavoratrici — e specialmente del contado — il mezzo di poter frequentare un regolare corso di studi, che permetta loro di intraprendere la carriera dell'insegnamento, senza tralasciare il lavoro che dà loro il pane; e gli allievi — domani maestri — venuti dal popolo sapranno rivolgersi al popolo con più sicura coscienza, traendo e recando con sè dalle modeste origini nel quotidiano apostolato quella fede e quello spirito missionario senza i quali arido cosa è l'insegnamento e pochi sarebbero i proseliti. L'Istituto « Arnaldo Mussolini », con la sua attività unica in Italia, alle dipendenze dirette della Federazione dei Fasci di combattimento, risponde appieno al comandamento del Duce « Andare verso il popolo ».

I Capi servizio dell'O.N.B. dal Prefetto e dal Segretario federale

Ieri, alle ore 11 il presidente del locale Comitato dell'Opera Balilla, prof. Enzo Carli ha presentato a S. E. il Prefetto i capi servizio dell'organizzazione giovanile di Torino.

S. E. il Prefetto nel ringraziare tutti gli intervenuti ha espresso al presidente ed ai suoi più diretti collaboratori il suo più vivo compiacimento per l'apprezzata quotidiana fatica spesa a pro della gioventù fascista.

Nel pomeriggio poi si sono recati a Casa Littoria dove il Segretario Federale Piero Gazzotti li ha ricevuti. Il comm. Carli ha espresso il saluto di tutti gli organizzati per le Camicie nere anziane e lo spirito di cordiale collaborazione che li anima per il sempre migliore affinamento delle possibilità di penetrazione e di estensione della fede comune.

Piero Gazzotti ha risposto ringraziando il prof. Carli per le parole particolarmente gradite e per il gentile pensiero avuto, portando a Casa Littoria coloro che, alla organizzazione giovanile, dànno, con la loro attività, la prima impronta.

Egli ha quindi sottolineato come nella nostra provincia vi sia in ogni settore, perfetta intesa tra le organizzazioni giovanili inquadrate dal Partito e quelle dell'O.N.B., e come l'Opera Balilla svolga preziosa opera di preparazione alla più decisa azione dei Fasci Giovanili.

La riunione ha avuto termine con un vibrante saluto al Duce.

Uguale accoglienza i dirigenti dell'O.N.B. hanno avuto dal R. Provveditore agli Studi cui sono stati presentati alle ore 15,30.

20-28 Ottobre: prodotto nazionale

Nell' interesse di tutti

Tra il 20 ed il 28 ottobre manifestazione per il prodotto nazionale organizzata dall'Unione Fascista del Commercio.

Tutti i negozi di Torino vi possono prender parte: iscrivendosi al concorso — dotato di premi in denaro — per la più efficace vetrina di propaganda oppure dando larga pubblicità al materiale che sarà distribuito dall' Unione e da La Stampa.

Centinaia di negozi aderiranno alla dimostrazione; su di essi il nostro giornale richiamerà, nel corso della prossima settimana, l'attenzione dei consumatori.

Fra il 20 ed il 28 ottobre La Stampa dedicherà tre delle sue vetrine al prodotto nazionale, interessandosi particolarmente ai tessuti di lana e di seta ed ai fiori. L'industria della seta e quella dei fiori hanno bisogno di una particolare propaganda perchè la crisi mondiale ha provocato il crollo delle esportazioni. I tessuti di lana italiani dimostreranno quanto sia superflua l'importazione di merce straniera. L'industria nazionale vende, a pari qualità, a prezzi minori di quella estera che è doppiamente colpita dalla dogana e dai trasporti.

La manifestazione, all'inizio della stagione invernale, mira a ravvivare gli acquisti, dirigendoli soprattutto verso il prodotto italiano.

Vi è una parziale ripresa degli affari in Italia; tutti gli indici lo provano. Contemporaneamente si nota un continuo aumento delle nostre importazioni (un indice anche questo della ripresa degli affari) ed una costante diminuzione delle nostre esportazioni. Infatti nei primi nove mesi di quest'anno il disavanzo della bilancia commerciale — rispetto al 1933 — è salito da un miliardo ad un miliardo ed 800 milioni di lire.

Vorremmo che l'economia nazionale, prima di quella straniera, traesse i maggiori vantaggi dal nostro lavoro e dalla nostra disciplina. Lo diciamo nell'interesse di tutti e vorremmo che tutti ci ascoltassero.

LE REALIZZAZIONI DEL REGIME

Il rilevante complesso di opere pubbliche predisposte dal municipio e di prossima inaugurazione

Lo splendido fabbricato in cui avrà presto sede, quanto mai moderna e decorosa, la scuola elementare « Duca degli Abruzzi ».

Fra le opere di pubblica utilità dovute al Comune, alcune di imponente mole, ma ancora in corso di esecuzione, verranno inaugurate nel successivo anno, cioè quando saranno ultimate, altre non avranno alcuna cerimonia inaugurale benchè la loro importanza sia massima, perchè, come i nuovi venticinque chilometri di fognatura portati a termine in un anno per migliorare igienicamente alcune zone periferiche della città, sono lavori non appariscenti, nascosti nel sottosuolo. Se il valore delle opere che si inaugurano con una funzione può essere calcolato, grosso modo a 10 milioni, quelle che non dànno luogo ad alcuna funzione ascendono ad un valore triplo. E fra queste ultime vanno annoverato: la strada appositamente costruita per l'accesso al mercato all'ingrosso di frutta e verdura, i lavori di canalizzazione, quelli di miglioramento dei rivi collinari che nell'epoca delle pioggie devastavano le proprietà circostanti, i riattamenti del suolo pubblico, le condotte forzate, la pulitura e la rettifica di corsi d'acqua, le arginature, le migliorie apportate ad edifici scolastici, l'adattamento di scuole a colonie estive, il completamento di campi sperimentali per le colonie agrarie, il prolungamento della copertura della ferrovia di Milano, in piazza Statuto; il rifacimento della passerella della stazione di Dora, il cavalcavia di Sant'Ottavio, ecc.

La mole del lavoro per opere di pubblica utilità che il Comune ha eseguito nell'anno, meglio si comprende se si pensa che le giornate lavorative impiegate, si aggirano sui due milioni, con l'impiego di circa [illegible] lavoratori.

Le opere che daranno luogo a cerimonia inaugurale sono: l'edificio delle scuole elementari intitolate al « Duca degli Abbruzzi » » in via Montevideo; la nuova sede del Museo Civico di arte antica nelle storiche sale del Palazzo Madama; la colonia elioterapica e i campi di giuoco nel Parco pubblico Principe Gerolamo Buonaparte (alla Barriera di San Paolo); il ponte sulla Stura in regione Barca; il piazzale all'incrocio di corso Casale con la grande strada di Reaglie (qui dove sorgevano cadenti catapecchie che il piccone risanatore ha abbattuto, e dove scorreva il rivo di Reaglie attualmente coperto, è stato fatto uno spazioso piazzale in mezzo al quale sta una ridente aiuola spartitraffico); il nuovo edificio della Stazione di Sassi e il rinnovamento del materiale per la trazione della funicolare Sassi-Superga; ed infine la « Casa rionale del Balilla » in via Guastalla, 2. A tutte queste opere si aggiungono le « Caserme del Genio » che abbiamo ampiamente illustrato nei giorni scorsi ma che non sono opera del Comune perchè eseguite dal Genio Civile per conto dell'Autorità Militare; il palazzo della Questura in corso Vinzaglio eseguito per conto dell'Amministrazione della Provincia; e la Casa dello Studente per conto del « Guf ».

Di tutte queste opere abbiamo avuto occasione di interessarci a più riprese. Il ponte sulla Stura — un'opera veramente imponente, e di particolare interesse per la popolare zona, anche perchè su di esso passa il tram elettrico Torino-Settimo — lo abbiamo illustrato recentemente in occasione di una nostra visita ai lavori ormai ultimati e solamente in via di rifinitura; l'assestamento del Museo di Arte antica nelle sale del Palazzo Madama ed i lavori di riordinamento e di rifacimento a cui esso ha dato origine, specialmente all'ultimo piano dello storico maniero, e al pianterreno dove è stato ricostruito il grande salone dei Principi d'Acaja, ci hanno offerto lo spunto di una diffusa cronaca che probabilmente i lettori ricorderanno; non ci rimane perciò che [illegible] della colonia elioterapica e delle nuove Scuole « Duca degli Abruzzi » sorte queste in prossimità dell'Ospizio di Carità; una zona che da qualche anno è venuta prendendo un particolare sviluppo, ed alla quale il sorgere del nuovo mercato orto frutticolo, ha conferito una grande importanza.

Nella colonia Elioterapica in Borgo San Paolo è stato costruito un ampio padiglione in ferro, smontabile, dotato di tutti i servizi: cucine, refettorio, camere per gli insegnanti, gli inservienti, una camera di riposo e tutto ciò cintato entro il Parco, e arricchito di una bella piscina e di arenile. Vicino a questa colonia si stende il campo dei giuochi di carattere strettamente popolare e particolarmente attrezzato per il giuoco del foot-ball e cioè con una bella tribuna di appropriate dimensioni e sottostante spogliatoio per i giuocatori.

Ed ora parliamo della sua scuola: questa si era resa più che necessaria; indispensabile per la popolare regione. Il suo edificio ed il ponte sulla Stura sono le opere più imponenti che il Comune inaugura prossimamente. Su di una area di 16 mila metri quadrati limitata da cancellata, in parte utilizzata come cortili, in parte a giardini, sorge l'edificio la cui pianta disegna una L che verrà in seguito a mutarsi in una E allorchè, per l'aumentare della popolazione scolastica il fabbricato verrà continuato.

Attualmente conta 16 aule e attiguo spogliatoio per ogni due aule; un ampio salone di riunione che misura metri 21,50 per 13,50 di lato. Oltre ai locali per la direzione, per la segreteria, per la visita medica ed ambulatorio, per l'Opera Nazionale Balilla, per le cucine situate nei sotterranei e per l'ampio refettorio situato al pianterreno, vi è una grandissima palestra di dimensioni tali che potrà servire egregiamente anche quando l'edificio completato, avrà una capacità doppia dell'attuale. Alla palestra sono annesse due piscine: una coperta, l'altra scoperta; soprastante a quest'ultima è situato il solario.

Come si vede questo edificio rappresenta quanto di più moderno è stato fatto nel campo dell'edilizia scolastica, ed è un modello per ciò che concerne gli impianti igienici e sanitari. Aria, luce e sole penetrano nei locali ampi, dotati di grandissime finestre. A semplificare la manutenzione e la pulizia è stato perfino adottata la zoccolatura in linoleum.

Studenti portoghesi in visita alla nostra città

Ieri col diretto delle 12,34 proveniente da Pisa è giunta nella nostra città una comitiva di studenti portoghesi in viaggio d'istruzione in Italia. Ad accoglierli alla stazione erano il Commissario del C.A.U.R. prof. Bendinelli, il prof. Ambruzzi ed i dirigenti del Guf con un folto gruppo di Fascisti Universitari. Gli ospiti che vestono la divisa delle squadre d'azione universitarie portoghesi, fraternizzarono immediatamente coi goliardi torinesi, che li accompagnarono fino all'albergo dove soggiorneranno durante i giorni della loro permanenza a Torino. Alle ore 18,30 gli studenti portoghesi furono ricevuti alla Casa Littoria dove venne loro offerto dal Guf un vermouth d'onore.

Piero Gazzotti al « Duca d'Aosta »

Ieri il Segretario federale si è recato al Gruppo rionale « Duca d'Aosta » dove ha tenuto la riunione di tutti i dirigenti e gli addetti alle varie attività. Dopo aver impartite le istruzioni alle quali dovrà uniformarsi l'azione degli organismi periferici del Fascismo cittadino, il Segretario federale si è intrattenuto a lungo con il Fiduciario ingegnere Rossi e con i suoi diretti collaboratori, discutendo numerosi problemi di carattere rionale. Al termine del rapporto il Fiduciario del Gruppo ha presentato a Piero Gazzotti i medici che dirigeranno l'Ambulatorio di nuova costituzione nei locali del « Duca di Aosta ». Dopo il saluto al Duce il Segretario federale ha lasciato il Gruppo.

Una conferenza al « M. Bianchi »

La Federazione dei Fasci comunica:

La sera di venerdì, 19, alle ore 21,15, il camerata colonnello cav. uff. Luigi Stella, nel salone delle adunanze del Gruppo rionale « Michele Bianchi » intratterrà i camerati ed i dopolavoristi del Gruppo sul tema: « Approvvigionamenti della popolazione civile in tempo di guerra ». S'invitano ad intervenire i camerati ed i dopolavoristi con le loro famiglie.

Bollettino demografico di Torino

16 Ottobre 1934 - Anno XII

NASCITE	29
MORTI	18

Investimenti e disgrazie

C'è chi beve per vizio e chi invece per dimenticare. Tra gli ultimi si deve annoverare pure tale Giacomo Lojano, di anni 44, abitante in via Ormea 38, il quale riusciva così bene nel suo intento di non ricordarsi più in qual modo aveva riportato una larga ferita al cuoio capelluto. Egli non ha saputo dire se si sia ferito cadendo o se sia stato colpito da qualcuno. I sanitari del San Giovanni lo giudicavano guaribile in 10 giorni.

— Pure al San Giovanni era ricoverato il meccanico Giovanni Giordano fu Giovanni, di anni 47, abitante in via Montalenghi 16, il quale, forse anche per... dimenticare, aveva alzato un po' troppo il gomito ed in corso Vittorio Emanuele, davanti a Porta Nuova, si era inciampato cadendo al suolo, producendosi una ferita lacero contusa al sopracciglio destro. Guarirà in una decina di giorni, salvo complicazioni.

Ieri sera verso le 19, era ricoverato all'Ospedale Mauriziano il ragazzo Bartolomeo Raimero, d'anni 15, abitante in via San Secondo 25, il quale mentre giocava in un cortile con un coetaneo, cadeva a terra producendosi la frattura tibioperoneale al terzo inferiore destro. Il dottor Peracino lo dichiarava guaribile in 40 giorni.

— Vittima di un investimento da parte di un cavallo attaccato ad un carro tombarello, guidato dal carrettiere Francesco Minetti d'anni 21, è rimasta ieri la venditrice ambulante Onorata Olivero fu Francesco d'anni 67, abitante in via Rusano, 3, mentre transitava in corso Altacomba. Trasportata all'Ospedale Martini il dottor Alcardi le riscontrava una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e un ematoma al malleolo destro e la faceva ricoverare, giudicandola guaribile in 15 giorni.

STATO CIVILE

15 ottobre 1934-XII

NASCITE N. 29: maschi 19, femmine 10.

MORTI N. 18

Biglione di Viarigi Carolina fu Giuseppe, di anni 60, di Casale M., ag., v. Bagetti 36. **Testore Pasquelina** v. **Gallaiano**, d'anni 97, di Carmagnola, casalinga, via Gioberti 51. **Feretti Giuseppina** v. **Giachino**, d'anni 90, di Candiolo, pensionante, via Avet 6. **Castellaro cav. Giuseppe** fu G. Matteo, di anni 67, di Pinerolo, geom., c. Arimondi 5. **Moriero Evasio** fu G. B., d'anni 75, di Refrancore d'Asti, pens., c. Pr. Oddone 83. **Caligbin Armando** fu Andrea, d'anni 70, di Mirano, verniciatore, via Roma 24. **Lupotto Teresina** di Michele, d'anni 33, di Torino, commessa, via Conte Verde 9. **Valiré Angela** m. **Giordana**, d'anni 73, di Torino, casalinga, via Corio 22. **Ferilio Armando** fu Giuseppe, d'anni 43, di Benevento, impiegato, via Vernazza 44. **Malaschin Augusto** fu Gaetano, d'anni 29, di Mascolite, operaio. **Rosso Francesco** fu Giovanni, d'anni 40, di Torino, manovale. **Todaro Giuseppe** fu Giuseppe, d'anni 66, di Arquà Petrarca, Untore. **Meraviglia Ida** suor Rosa Ambrogina, di anni 28, di Canegrate, suora. **Ostellano Nicola** di Francesco, d'anni 80, di Belmonte, contadino. **Suor Minetto Maria Palmira**, d'anni 34, di Sestri Levante, figlia della Carità. **Novelli Maddalena** m. **Giorda**, d'anni 45, di Incisa Belbo, sarta. **Bounous Rosalia** di Francesco, d'anni 26, di Massello, domestica. **Giachino Natalina** fu Giovanni, d'anni 18, di Montiglio, casalinga.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 2 saldatori autogeno - 2 montatori termosifoni - 1 operatore per macchine automatiche - 3 pulitrici - 1 elettricista anni 20 per impianti - 2 imballatori - 1 lucidatore marmista ed un'apprendista, anni 16-16 - 2 ragazzi anni 16-18 - 2 ragazzi anni 14-16 - 5 ragazzi anni 14-18 - 1 rasatore a mano provetto - 4 [illegible] gomma - 9 fustellatori (calzaturieri) - 4 trancintori gomma - 1 calzolaista capo - 1 calandrista - 4 taglintori gomma - 5 tessitrici nastri elastici - 1 imbottitrice bambole - 1 sgravatrice [illegible] - 1 donna per [illegible] - 1 marchinista per giubbe pelle - 1 pellettiera - Macchiniste rettilinee - Berrettaie provette per divise - 1 marchinista che sappia cucire a macchina 3 aghi - 5 impermeabiliste commesse - 2 lavoranti pellicciaie ed 1 apprendista - 1 aiutante modista - 1 aiutante stiratrice - Lavoranti, aiutanti ed apprendiste sarte da uomo - 1 aiutante sarta camiciaia - 3 ragazze anni 13-14 - 50 ragazze anni 16-25 - 60 ragazze anni 15-18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. del comic. italiani). — Ore 21,15: « Il signor conte » di Ivan Noé.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Barbiere di Siviglia » di G. Rossini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Lascia fare alle zie », di M. Seca e Alvarez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21,15: « Turin ch'a bougia ».
CHIARELLA: Ore 21,15: Riviste Maresca.
GAY-DANSE: Ore 17 The; 21 Trattenimento.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Il museo degli scandali ». Eddie Cantor, G. Stuart. Ediz. United-Artists.
AMBROSIO: « Sogni infranti ». Buster Phelps
VITTORIA: « La bella addormentata » (Anny Ondra) e Compagnia Nicuzza Boys.
STATUTO: « Amanti fuggitivi ». M. Evans.
BALBO: « Carioca » (D. Del Rio) e Varietà.
MAFFEI: Varietà Troupe diavoli bianchi e film: « Addio giorni felici ». Brig. Helm.
SPLENDOR: « Addio giorni felici ». L. 1,05.
IDEAL: « I nemici delle donne » e Varietà.
ALPI: « La vita amorosa di G. Casanova ».
MASSIMO: « Signora per un giorno ».
NAZIONALE: Doppio programma: 1° « Viva la vita »; 2° « Lo sceriffo sono io ». B. Keaton.
BORSA: Inferno dei mari. Rapsodia eroica. Marinai di tutto il mondo scopritevi, 1,05.
PRINCIPE: « Perdizione » e Gran Varietà.
SAVOIA: « Melodie della vita ».
REGINA: La signorina Josette mia moglie. Nel varietà riconferma di Gino Franzi.
OLIMPIA: Dott. Miracolo e Tarzan. 1,05.
SALAZZURRA: Corridore maratona e Varietà.
LONDRA: Mani in alto (T. Mix) e Varietà.
PALAZZO: Jack Holt in Vortice. Successo.
REX: « Viva le donne ». Successo. Ultime.

Note spicciole

Sindacato poligrafici. — Domenica prossima si celebrerà l'annuale festa professionale dei Poligrafici torinesi. Le adesioni si ricevono presso il Sindacato Provinciale Fascista dell'Arte Grafica, corso Galileo Ferraris 12, Casa dei Sindacati, sino a tutto venerdì 19 corrente.

Regia Scuola per le Arti Grafiche « G. Vigliardi Paravia ». — Il 5 novembre p. v. avranno inizio i corsi di composizione tipografica, stampa tipografica, litografica, composizione meccanica monotype e linotype, offset, rotocalco, corso per correttori, legatori, ecc. Sono pure ammessi Uditori ai corsi di perfezionamento senza obbligo di frequenza. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della scuola in via del Carmine 14, fino al 20 ottobre prossimo.

Scenette vecchie e nuove di semplice vita cittadina

Piccolo commercio all'aperto. Le caldarroste, i fiori, le noccioline giapponesi, le penne stilografiche. Le più eterogenee cose i girovaghi proprietari di bancherozzi allineano sulla strada, sotto l'occhio spesso distratto e lontano del passante. E' la vecchina delle castagne, la bianca tremula vecchia che fu tanta parte nella golosa infanzia di tutti; è la fioraia che, dal crisantemo alla rosa tutti i fiori di tutto l'anno offre nel capace canestro: e, in questi ultimi tempi, alla vasta inquieta legione, s'è aggiunto ancora il venditore di stilografiche. Macchiette della vita cittadina, benemerite non fosse'altro per la nota di colore da loro portata nella metropolitana uniformità. Di fronte alla semplice scena, l'occhio sempre si sofferma con curiosità: e, nella curiosità, è anche un po' di nostalgia d'un tempo ormai lontano dalla nostra vita. Caldarroste serrate nei piccoli pugni diacci; fiori comprati quasi di nascosto, con trepido cuore. Malinconie...

ULTIME NOTIZIE

Un'altra conferenza che nasce sotto poco buoni auspici

L'ammiraglio Jamamoto a Londra

Londra, 16 notte.

L'arrivo a Londra dell'ammiraglio Jamamoto avvenuto oggi e quello imminente di Norman Davis e dell'ammiraglio Stanley riaccende la discussione intorno al problema degli armamenti navali. Si tratta per ora di discussioni in sordina, le quali, per giunta, non vertono sul tanto e quanto dell'ipotetica riduzione da apportarsi alla stazza delle grandi unità o al calibro dei cannoni ma sull'aspetto politico delle discussioni imminenti. Ciò che preoccupa Londra, in breve, è la possibilità che queste discussioni preparatorie della futura conferenza navale si trasformino, malgrado gli sforzi che saranno fatti per incanalarle sulla giusta strada, in dibattiti più o meno animati intorno ai problemi politici del Pacifico.

I comunicati da Tokio di carattere manifestamente ufficioso, lasciano intravvedere la possibilità che la delegazione nipponica si proponga appunto di seminare discordia fra Londra e Washington appoggiando la tesi inglese allo scopo di meglio ostacolare l'adozione di quella americana. Pochi, anzi pochissimi, si attendono risultati concreti da queste discussioni preliminari e in quanto alla conferenza navale vera e propria essa sembra più platonica di quanto appaia ormai a tutti la conferenza ginevrina sul disarmo. Londra è però decisa a impedire che anche queste trattative lascino dietro di sè la solita scia di irritazioni e di malintesi. Per questo si annunzia che le discussioni avranno un carattere rigorosamente bilaterale nel senso che si svolgeranno ponendo fronte a fronte dapprima inglesi e americani, americani e giapponesi, giapponesi e inglesi. In tal modo è eliminato, o si spera almeno di avere eliminato, il pericolo di quelle frizioni che nascerebbero inevitabilmente qualora uno qualsiasi dei delegati delle tre Potenze tentasse, come sembra di voler fare il Giappone, di seminare discordia fra le altre due delegazioni. Non si ritiene probabile che le discussioni possano essere iniziate questa settimana poichè l'ammiraglio Jamamoto ha recato seco istruzioni importanti dal suo Governo ed egli desidera discuterle a fondo con l'ambasciatore del Giappone a Londra. Si ritiene che lo scambio di vedute fra l'ammiraglio e il diplomatico si prolungherà fino alla fine di questa settimana.

In alcuni ambienti diplomatici di Londra si vuole attribuire una ben maggiore importanza ai piani di riorganizzazione della flotta francese che non alle trattative bilaterali della settimana ventura. Il collaboratore navale del «Daily Telegraph» si dice in grado di affermare che una radicale riorganizzazione delle forze navali francesi è stata decisa ed entrerà in vigore nell'estate dell'anno venturo. Essa interessa specialmente l'Inghilterra perchè contempla il trasferimento di unità modernissime dal Mediterraneo all'Atlantico. La futura flotta francese con base a Brest e a Cherbourg comprenderebbe 5 corazzate, 6 incrociatori, 8 incrociatori leggeri, 14 cacciatorpediniere, 38 sottomarini e 30 torpediniere dotate di grande velocità. Numericamente questa flotta concentrata sulla linea Brest-Cherbourg sarebbe più forte della flotta britannica operante nelle acque territoriali inglesi. Lo stesso scrittore asserisce che tale riorganizzazione è conseguenza non solo dei timori diffusi in Francia di un non lontano riarmamento navale della Germania ma dell'importante decisione presa dai dicasteri francesi della difesa nazionale di rinunziare in caso di guerra al trasporto di truppe coloniali dall'Africa attraverso il Mediterraneo per avviarle invece su Casablanca sulla costa atlantica del Marocco e sbarcarle in luogo di Marsiglia e Tolone a La Rochelle e a Saint Nazaire.

Le istruzioni a Yamamoto

La denuncia del trattato di Washington

Tokio, 16 notte.

Per la prima volta il Governo giapponese ha manifestato ufficiosamente la sua decisione di denunciare il trattato di Washington in un comunicato ufficioso che l'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri ha accompagnato ai giornali e che ricorda le istruzioni date all'ammiraglio Yamamoto per le prossime conversazioni di Londra. Queste istruzioni comprendono i 5 punti seguenti: 1) il diritto di ogni Stato alla sicurezza nazionale e quindi il diritto per il Giappone di poter assicurare la sua sicurezza e la pace nell'Estremo Oriente; 2) riduzione effettiva degli armamenti; 3) riduzione o anzi soppressione delle armi offensive e rafforzamento delle armi difensive; 4) denuncia da parte del Giappone del trattato di Washington con la speranza che si giunga ad un nuovo trattato più equo; 5) in caso di fallimento della conferenza il Giappone prenderà le misure appropriate per la sua sicurezza.

I postulati «teorici» di von Papen

e il non possumus di Vienna

Vienna, 16 notte.

Il Ministro di Germania signor Von Papen — come è noto — si è recato ieri a Berlino. La data del suo ritorno a Vienna invece è ignota. E' molto probabile che il signor Von Papen intenda informare di presenza la Wilhelmstrasse sull'esito delle sue prime conversazioni viennesi e sollecitare nuove istruzioni: nel corso di dette conversazioni le pretese avanzate dalla Germania si sarebbero infatti dimostrate inaccettabili da parte del Governo austriaco, tanto da rendere superfluo un ulteriore scambio di vedute. In ambienti politici si assicura che il signor Von Papen abbia ad esempio mirato ad impostare la sua opera sulla premessa che la Germania, per ragioni di prestigio, si trovi nell'impossibilità di rinunziare all'idea dell'Anschluss. Sia pure come semplice postulato teorico, l'Anschluss dovrebbe rimanere incluso nell'elenco delle aspirazioni tedesche.

Le elezioni presidenziali in Grecia

Atene, 16 notte.

E' stata convocata per venerdì prossimo l'Assemblea Nazionale (Senato e Camera) per l'elezione del Presidente della Repubblica. Si annuncia ufficiosamente che dopo la rielezione di Zaimis vi sarà rimpasto ministeriale. Sembra che l'opposizione parteciperà all'Assemblea votando però scheda bianca.

Un professore americano che pretende di risuscitare i morti

Ricerca di soggetti per le esperienze

New York, 16 notte.

Il prof. Cornish dell'università di Berkeley nello Stato di California specialista nel resuscitare cani e gatti desidera ora trasformarsi in turbatore degli uomini sommersi nel sonno dell'eternità. [illegible]

[illegible]

Nella sua lettera al governatore [illegible]

I giornali americani si chiedono [illegible]

Axel Munthe riacquista la vista

in seguito a un intervento chirurgico

Zurigo, 16 notte.

Lo scrittore svedese Axel Munthe, autore, fra l'altro, della famosa «Storia di San Michele» era divenuto completamente cieco. Egli abitava nell'isola di Capri in una villa rinomata per il suo panorama. Da Capri egli è giunto a Zurigo per sottoporsi ad una operazione da parte di un famoso oculista. L'operazione è riuscita perfettamente ed il Munthe può ora vedere di nuovo con l'uso degli occhiali. Si teme tuttavia che egli non potrà per parecchi anni risiedere nella villa di Capri a causa dell'effetto abbagliante che la luce del sole riflessa dalle onde del Tirreno, avrebbe sui suoi occhi.

Un capo delle Schiere d'Assalto ucciso in Austria

Vienna, 16 notte.

La notte scorsa, è stato ucciso nei dintorni di Tulln un borgomastro: alcuni ignoti dopo averlo attirato fuori di casa gli hanno messo un bavaglio e, legatolo mani e piedi, l'hanno buttato in uno stagno. Siccome il defunto era comandante del gruppo locale delle Schiere d'Assalto della Marca orientale, e funzionario del fronte patriottico, si ritiene che il delitto abbia un movente politico.

Assassino della nonna decapitato in Germania

Berlino, 16 notte.

Nella prigione di Plötzensee è stato stamattina decapitato il ventenne Kurt Vogelmann. Il Vogelmann aveva una domenica di quest'anno ucciso barbaramente la propria nonna per derubarla della somma di diciotto marchi, per andarli a spendere al Luna Park.

Record automobilistico sul chilometro battuto a Brooklands

Londra, 16 notte.

Oggi, sulla pista di Brooklands, Raimond Mays, guidando una «Era» da due litri, ha battuto il record del mondo sul chilometro con partenza da fermo, percorrendolo nel tempo di 24" e 93 centesimi, cioè ad una velocità media oraria di miglia 89,73. Si dice che questa è la più piccola automobile che detenga un record mondiale. Il record precedente era detenuto dal francese Ruesch che lo aveva stabilito guidando una «Maserati».

Lo Stato e il Terzo Reich

Berlino, 16 notte.

L'Accademia di diritto amministrativo di Berlino ha festeggiato il suo quindicesimo anniversario con una seduta solenne alla quale hanno preso parte larghe rappresentanze del Governo e delle gerarchie del partito. Dopo una relazione del preside della facoltà sui lavori dell'anno ora decorso, nel quale 74 mila tra studenti e uditori hanno frequentato i corsi dell'Accademia, ha preso la parola il Segretario di Stato alla Cancelleria Lammers sul tema «La direzione dello Stato nel Terzo Reich». Il Lammer ha detto che nel regime nazionalsocialista la questione della direzione statale è anzi tutto una questione di potenza: in secondo luogo è una questione di persona, e soltanto in terza linea è una questione di diritto statale. Sempre del resto nella storia sono state le forti personalità che hanno preso la direzione dello Stato malgrado le Costituzioni difettose.

Dopo avere delineato le varie tappe di elaborazione della forma del nuovo Stato, Lammers ha rilevato che la legge sul Capo dello Stato del 1° agosto 1934 elimina anche le antiche norme costituzionali riflettenti la durata della carica del Capo dello Stato. Hitler, ha proseguito Lammers, è Capo dello Stato a vita, e le due cariche sono inseparabili dalla sua persona. Così è anche eliminata la questione della responsabilità di fronte al Reichstag, perchè è naturale che il Capo dello Stato non può rispondere di fronte a un'assemblea politica. Nemmeno i Ministri hanno più responsabilità di fronte a questa Assemblea, ma sono responsabili soltanto di fronte al Capo, ed è ad esso che giurano fedeltà.

Rimane ancora da risolvere, ha concluso Lammers, il problema della totale unione tra partito e Stato, ma la direttiva per risolverlo sarà principalmente questa: che i tempi nei quali il popolo e lo Stato si combattevano a vicenda sono tramontati; nel Terzo Reich lo Stato non è altro che il popolo stesso.

Il bizzarro testamento di «papà» Browning

La moglie diseredata

New York, 16 notte.

Il famoso «papà» Browning, morto giorni or sono all'età di 60 anni ha lasciato una eredità di 10 milioni di dollari. Come si ricorderà la consorte, appena ventenne, pur vivendo divisa dal marito, si era precipitata a New York appena appresa la notizia della morte di quest'ultimo per intascare l'eredità. Ma dal notaio apprese oggi che Browning l'aveva diseredata perchè «i suoi atti hanno recato al testatore perdita di affetto, mortificazione e imbarazzi innumerevoli». La fanciulla che in America era stata battezzata «Pesca» a causa del rosa perfetto delle sue gote è divenuta verde come una mela acerba. Ora dichiara che andrà a protestare dal prof. Murray Castle, il venerando rettore dell'Università di Columbia, che il Browning ha nominato suo esecutore testamentario. Anche nel suo testamento il milionario ha voluto confermare la sua fama di stravagante.

Ad una figlia adottiva, da lui chiamata «Raggio di sole», lascia una rendita annua di 25 mila dollari; un lascito di 100 mila dollari è fatto alla città di New York per il trattamento dei bambini gobbi e storpiati. Inoltre una somma di 250 dollari dovrà essere pagata ogni anno ad un uomo o a una donna i quali avranno contribuito al miglioramento della moralità del mondo.

Gravi risultati della inchiesta per il naufragio del «Morro Castle»

New York, 16 notte.

Il capitano Warms, che comandava il «Morro Castle» allorchè si sviluppò l'incendio che doveva provocare tante vittime, e 4 altri ufficiali della nave, vengono fatti oggetto di vivaci critiche nel rapporto preliminare formulato dal Consiglio di ispezione per la navigazione a vapore degli Stati Uniti.

Nel rapporto si formula soprattutto il giudizio che il numero delle vittime sarebbe stato meno elevato se il *Morro Castle* fosse stato fatto fermare e fosse stato lanciato l'S.O.S. appena scopertosi l'incendio. Il capitano Warms e gli altri quattro ufficiali sono citati a comparire davanti al Consiglio per esporre le ragioni per le quali le loro licenze di ufficiali marittimi non sono state sospese o revocate. Il rapporto aggiunge pure un altro grave rilievo, e cioè che l'equipaggio dopo avere preso posto nelle imbarcazioni del *Morro Castle* che vennero calate in mare, non porse orecchio alle invocazioni di aiuto che provenivano dai passeggeri ammassati sul ponte del piroscafo in fiamme.

Un volo del card. Pacelli nel cielo di Buenos Aires

Buenos Aires, 16 notte.

Il cardinale Pacelli ha offerto al Palazzo della Nunziatura un banchetto in onore del Presidente della Repubblica. Lo stesso Cardinale ha sorvolato Buenos Aires durante 20 minuti a bordo di un aeroplano pilotato dall'aviatore Juro.

Un insieme di scene eucaristiche è stato rappresentato al teatro Cervantes in onore del Prelato straniero.

«Pazienza italiana»

Tokio, 16 notte.

Il *Japan Advertiser* nel suo editoriale intitolato «Pazienza italiana» segnala quale elemento consolatore dopo il regicidio di Marsiglia la riserva e la dignità del Governo e del popolo italiano il cui ammirevole atteggiamento ha ricordato all'Europa che una più grande Italia è sorta.

«In un mondo tanto suscettibile — osserva il giornale — è motivo di compiacimento per un osservatore imparziale la serenità italiana frutto della coscienza della propria forza».

Il ringraziamento al Pontefice della Regina Maria di Jugoslavia

Roma, 16 notte.

La Regina Maria di Jugoslavia ha indirizzato al Papa il seguente telegramma di ringraziamento.

«Ringrazio di tutto cuore Vostra Santità per la simpatia e le consolazioni paterne che Ella mi testimonia, nel mio grande dolore. — Firmata: Maria».

Il compleanno di Re Carol

Bucarest, 16 notte.

Stamane, anniversario della nascita di Re Carol, soltanto una cerimonia è stata autorizzata, e cioè un «Te Deum», a causa del lutto della Corte Reale per la morte di Re Alessandro. Vi hanno assistito i membri del Governo, il Corpo Diplomatico e numerosi dignitari di Stato.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 16 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 30 settembre 1934-XII al 10 ottobre 1934-XII i seguenti mutamenti.

La riserva in valute auree è diminuita da lire 6.213.135.000 a lire 6.168.254.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da lire 27.226.000 a lire 27.781.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da lire 3.274.940.000 a lire 3.263.723.000.

Le anticipazioni sono diminuite da L. 1.471.552.000 a L. 1.401.957.000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da lire 13.455.293.000 a lire 13.461.134.000.

I debiti a vista sono aumentati da lire 318.440.000 a lire 334.780.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da lire 635.876.000 a lire 582.501.000.

Mostra nazionale a Roma di lavori femminili

Roma, 16 notte.

Il Segretario del P. N. F. ha disposto che, nel prossimo novembre, abbia luogo in Roma, una Mostra nazionale di lavori femminili.

Della Mostra farà parte il materiale inviato dai Fasci Femminili all'Esposizione internazionale di economia domestica di Berlino.

Una Mostra missionaria sarà inaugurata a Bologna

Bologna, 16 notte.

Il 27 ottobre, contemporaneamente alla IV Mostra interprovinciale d'arte nel padiglione della Montagnola si aprirà solennemente una Mostra delle missioni d'Africa allestita dall'Istituto delle Missioni africane di Verona. E' nota a tutti la mirabile opera di evangelizzazione che vanno compiendo i nostri missionari in Africa. La Mostra illustrerà la vita e i costumi degli indigeni del centro dell'Africa e sarà particolarmente dedicata alla zona compresa fra l'Abissinia, il Congo, il deserto e i grandi laghi, una regione pressochè inesplorata la cui superficie è pari a 17 volte quella dell'Italia, ove 300 missionari e 300 suore svolgono la loro nobile opera di cristianità.

La Mostra che, anche agli effetti folcloristici, sarà particolarmente attraente comprenderà plastici, grafici, utensili, animali imbalsamati, scenari naturali, ricostruzioni di ambienti e di abitazioni e non mancherà di suscitare il più vivo interesse nei visitatori.

Infortunio di un ventisettenne aspirante fachiro

Firenze, 16 notte.

Michele Ciappo, un giovane ventisettenne, ha una debolezza: quella di credersi un non indegno emulo del fachiro Tara Bey. Ogni volta che si trova dattorno tre o quattro amici si fa un dovere di dimostrare loro con esercizi più o meno emozionanti queste sue qualità. Uno dei giochetti preferiti dal Ciappo è quello di conficcarsi un lungo ago in un braccio senza che il suo volto tradisca la menoma sofferenza.

Ieri sera, in occasione appunto del suo compleanno, presenti una decina di persone, il Ciappo ripetè l'esperimento, ma questa volta gli andò male. Mentre faceva il giro della sala in cui aveva riunito gli spettatori per mostrare loro che l'ago era stato veramente conficcato nel braccio, ad un tratto il pezzo di metallo spariva completamente dentro la carne. Il Ciappo, al colmo della commozione, piantò in asso i convenuti e si recò difilato all'ospedale, ove fu riconosciuto necessario un atto operatorio vero e proprio per estrarre l'ago che non si riusciva più a trovare.

Il Ciappo dovrà rimanere per un mesetto almeno col braccio al collo. Egli ha dato d'urgenza le dimissioni da aspirante fachiro, poichè si è accorto di non essere nemmeno completamente insensibile al dolore.

Incendi di boschi in Liguria

Albenga, 16 notte.

Un violento incendio di boschi si è verificato l'altro giorno in comune di Casanova Lerrone. I danni sono notevoli.

Un altro incendio si è verificato in quel di Valle Merula, ed infine ieri notte in comune di Vezzi-Portio, ai confini del territorio di Segno. Le fiamme hanno causato danni assai sensibili distruggendo notevoli estensioni boschive.

Ovunque nell'opera di estinzione si distinsero i coraggiosi militi forestali coadiuvati dai carabinieri e dai contadini delle contrade minacciate.

Grave incendio in una conceria

Varese, 16 notte.

Questa sera un grave incendio si è sviluppato nei reparti sussidiari della Conceria Valle Olona, grande stabilimento che dà lavoro ad alcune centinaia di operai. Al primo allarme sono accorsi sul posto numerosi cittadini e quindi carabinieri, con un gruppo di Camicie nere dell'VIII Legione. I pompieri sono sopraggiunti con quattro autopompe e hanno proseguito l'iniziata opera di spegnimento, isolando anzitutto le altissime fiamme che minacciavano il corpo centrale dello stabilimento. Il fuoco, sviluppatosi non si sa bene per quale causa, è stato domato dopo una lunga e intensa azione da parte dei pompieri che si trovano tuttora sul posto. Sono andati in gran parte distrutti il reparto per la preparazione degli estratti conciari e quello di falegnameria dove erano molte macchine. E' andato distrutto anche un grosso deposito di legname. I danni non ancora precisati sono rilevanti.

Sette feriti non gravi per lo sbandamento di un'automobile

Napoli, 16 notte.

Oggi, sullo stradale di Marigliano, per evitare l'urto con un carro, un autista sterzava violentemente facendo sbattere la macchina contro un albero. Sette persone che erano a bordo sono rimaste ferite, per fortuna non gravemente.

Auto che precipita in un torrente

Schio, 16 notte.

Verso le ore una di questa notte una vettura lanciata a forte velocità, in località Fonte Regina Margherita usciva di strada e, dopo aver divelto un paracarro, andava a fracassarsi nel sottostante torrente Leogra.

Sulla vettura si trovava soltanto l'autista Giuseppe Veghini, di 22 anni, meccanico, da Schio, che è deceduto subito in seguito alle gravi e molteplici ferite riportate.

Un elefante marino al giardino zoologico di Roma

Roma, 16 notte.

Giovedì giungerà a Civitavecchia il piroscafo «Palermo», che trasporterà un mostro marino conosciuto dai marinai sotto il nome di elefante marino, destinato al Giardino zoologico di Roma; il mostro viaggia in compagnia di una piccola mansueta foca.

L'elefante marino, che è stato acquistato dal Governatorato di Roma per il Giardino zoologico, è nato circa venti anni or sono e il suo ciclo di vita può raggiungere il secolo; si nutre esclusivamente di pesci, ingoiandone circa cinquanta chilogrammi al giorno. Il suo peso attuale supera le due tonnellate; la sua lunghezza i quattro metri.

Otto anni ad un ex-ricevitore postale per peculato falso e truffa

Pallanza, 16 notte.

Un importante processo per peculato, falso e truffa, che interessava enormemente le popolazioni del Cusio e della Valstrona si è svolto oggi al nostro Tribunale penale. L'imputato era l'ex-ricevitore postale di Massiola, Vittorio Dellarossa di Pasquale, di anni 32, il quale, nel periodo di due anni, si è reso responsabile di diverse infrazioni ai danni dell'amministrazione postale falsificando i conti di cassa, emettendo dei vaglia con firme false e prelevando delle somme dai libretti postali. Tutte queste illecite imprese procurarono al ricevitore postale la somma complessiva di 45.000 lire. Le malefatte del Dellarossa furono scoperte da una ispezione fatta eseguire dalla Direzione delle Poste.

L'ex-ricevitore postale, compresa la inutilità di negare, ha confessato pienamente la sua colpa, che poi ha confermato oggi all'udienza. Dopo l'escussione dei testimoni, hanno parlato il patrono dell'Amministrazione postale, il P. M., che ha chiesto la condanna dell'imputato a undici anni e dieci mesi di reclusione; quindi sono seguite le arringhe defensionali.

A tarda ora il Tribunale ha emesso la sentenza con la quale il Dellarossa è stato condannato a 8 anni e 4 mesi di reclusione, a 1333 lire di multa, alle spese processuali e danni verso la parte civile. Due anni della stessa pena sono stati condonati in virtù dell'ultimo decreto d'indulto.

36.000 lire di titoli rubati da una cassaforte

Milano, 16 notte.

Questa mattina l'industriale Giovanni Poiret, che ha ufficio in via Mantova 4, ha constatato che durante la notte ignoti ladri sono penetrati con chiave falsa nel suo ufficio e hanno puntato direttamente allo smantellamento della cassaforte, vinta con la sega circolare e la fiamma ossidrica. I ladri si sono impossessati di 36 mila lire di titoli.

Il Poiret ha sporto denuncia, ma dei ladri nessuna traccia.

Due mortali cadute a Verona

Verona, 16 notte.

L'operaio Gaetano Praga di Giuseppe di 37 anni abitante a Mizzole era intento nel pomeriggio d'oggi a sistemare l'impianto di un ascensore, quando improvvisamente perdeva l'equilibrio e precipitava nella tromba delle scale dall'altezza di oltre venti metri, fracassandosi il cranio. La morte è stata istantanea.

Il bambino Mario Bressanelli di Adelino di 5 anni nella vicina Zona correva con alcuni compagni sulla terrazza della propria abitazione, allorchè è uscito attraverso le sbarre della ringhiera ed è precipitato nella strada. Il povero piccino è morto quasi immediatamente.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Imputato del furto di 19 galline, certo Fava Angelo da S. Stefano Belbo, è stato condannato, col beneficio del condono a 2 anni di reclusione e 666 lire di multa. Dalla stessa imputazione sono stati assolti certi Ariano Ercole e Negro Ernesto, entrambi di Castiglione Tinella.

DA BIELLA

Una motociclista, guidata dal commerciante Sigfrido Gonis, di 39 anni, ivi domiciliato, si è scontrata con un'automobile. Il motociclista nella caduta, ha riportato la frattura del braccio sinistro. E' stato giudicato guaribile in 30 giorni.

DA CASALE

Investito da un autocarro, certo Enrico Sarzano riportò la frattura della gamba sinistra e lesioni alla schiena.

Cadendo da una scala, certa Emilia Falletti, riportò gravi ferite al capo, contusioni al torace e frattura dell'avambraccio destro.

DA INTRA

A Fogna, con una manifestazione imponente, alla quale hanno partecipato le rappresentanze fasciste e dopolavoriste dell'Alto Cusio, è stato inaugurato il gagliardetto del locale Dopolavoro.

DA SESTRI PONENTE

La casalinga Adele Cavo in Bagnasco, di Paolo, di anni 44, venne investita e gettata a terra dal ciclista Antonio Gobbi di Giuseppe ed ha riportato la frattura del cranio, quella della clavicola destra e altre gravi ferite.

DA TORTONA

Un incendio ha causato circa 6 mila lire di danni al contadino Faustino Biglieri, della frazione S. Lorenzo di Pozzol Groppo.

DA VALENZA

Ad un anno e mesi tre di reclusione è stato condannato certo Carlo Giorcelli, di 45 anni, imputato di truffa continuata.

Per lo scoppio di una cucina economica ad alcool, certa Stefania Gerli, di 57 anni, riportava ustioni orribili al viso ed alle braccia per cui i medici si sono riservati sulla prognosi.

DA VARALLO

Il Comune, vista l'urgente necessità di ricostruire il ponte Molinetto, che attraversa il torrente omonimo, per dare accesso alle due frazioni Nasciglione e Fossati di Vocca, ha deliberato di appaltare la esecuzione del ponte stesso, distrutto dalla recente alluvione.

DA VERCELLI

Segretario del Fascio di Mezzana Mortigliengo in sostituzione del camerata Livio Guala, che ha rassegnato le dimissioni per evitare il cumulo delle cariche, è stato nominato il camerata Giovanni Furno Barchero fu Pietro.

Segretario del Fascio di Strona, in sostituzione del fascista Edoardo Guino, dimissionario, il Segretario Federale ha chiamato il camerata Alfonso Foglio di Pietro.

DA VOGHERA

Si è costituita nella nostra città la sezione dell'Associazione del Fante. Capo nucleo è stato nominato il capitano Giuseppe Capoduri.

TEATRI

La prossima stagione lirica al S. Carlo

Napoli, 16 notte.

La prossima stagione del Teatro San Carlo si prospetta di un eccezionale interesse per le opere che vi saranno rappresentate. Principale fra esse il *Principe Igor* di Borodine, mai eseguita a Napoli; interpreti principali saranno Scialiapin e il baritono Formichi. Le danze, che hanno una gran parte nello spettacolo, saranno curate in modo speciale e per esse è assicurato il concorso della prima ballerina Bice Del Frate; inoltre saranno scritturate appositamente dieci ballerine russe e il primo ballerino russo Procovzeto. Durante la stagione verrà anche il tenore Beniamino Gigli, che canterà nella *Forza del Destino*, mentre il tenore Melandri sarà il protagonista di *Carmen*. Saranno allestite altresì *La Favorita* e *Il matrimonio segreto*. In altre opere canteranno Rosetta Pampanini e Gilda Dalla Rizza, nonchè Bidù Saiao, quest'ultima nella *Sonnambula*.

SPORT

Interessanti giudizi di Meisl sull'incontro Italia-Inghilterra

Parigi, 16 notte.

Ugo Meisl scrive su *Paris Soir* un lungo articolo dedicato al prossimo incontro calcistico Italia-Inghilterra da lui definito: «L'incontro dell'annata».

Il cosidetto mago del calcio austriaco crede di poter affermare che, in mancanza di Combi, la rete degli «azzurri» sarà difesa sul terreno dell'Arsenal dal giovane Ceresoli dell'Ambrosiana, mentre Monzeglio (Bologna) e Allemandi (Ambrosiana) completerebbero la difesa. L'Italia, sempre stando a quello che scrive Meisl, farebbe a meno di Monti, il quale verrebbe sostituito da Faccio pure dell'Ambrosiana. Uno che non sarebbe preso in considerazione è Borel II, giacchè «Farfallino» sarebbe troppo leggero dinanzi ad un centro mediano atleticamente poderoso come Barker (Derby County) o contro il suo collega in difesa Cooper. D'altro canto, è probabile la partecipazione dell'ala sinistra Orsi, dato che Reguzzoni è obbligato al riposo. «Ferrari, il più intelligente degli interni del continente — prosegue Ugo Meisl — è uno dei più sicuri partenti e così pure Meazza, tanto alla mezz'ala destra, come al centro dell'attacco. L'ala destra sarebbe più probabilmente Guarisi (Lazio) o Guaita (Roma)».

Con la stessa sicurezza, il Comitato di selezione inglese che si riunirà all'inizio del mese venturo chiamerà la famosa stella del Manchester City, Brook, vedetta internazionale, al posto di ala sinistra. Il suo collega di club, Tilson, verrà incaricato di condurre l'attacco e Crooks, del Derby County, avrà occasione di brillare ad altro posto nella linea degli avanti.

Meisl conchiude dicendo che il continente deve nuovamente aspettare con impazienza ed angoscia il duro combattimento del rappresentante della classe calcistica continentale che ha l'onore di difendere, come già l'Austria, il calcio del continente. Si tratta, inoltre, di dimostrare agli inglesi che lo sport di classe del resto del mondo si avvicina sempre più a quello dell'Inghilterra e che la squadra dovrà cimentarsi a fondo in casa propria per battere un campione continentale con la differenza di uno o più punti.

«Noi austriaci che siamo riusciti a farci rispettare con una buona squadra inglese fin dal 1932 e poi anche con la migliore selezione scozzese a Glasgow, seguiamo con attenzione ed interesse — conclude Meisl — la preparazione di Pozzo. Questa importante impresa, è accompagnata dalla nostra più sincera simpatia, e poichè non disponiamo di una nazionale forte che abbia la stessa resistenza e la stessa penetrazione di quella degli anni passati auguriamo che il nostro vincitore, che è l'Italia del momento, ci mostri che i nostri risultati austriaci a Londra e a Glasgow erano giustificati».

Merlo pareggia con Andersson

Parigi, 16 notte.

Il campione d'Italia dei pesi mediomassimi Merlo Preciso ha concluso alla pari ieri sera al Palazzo degli Sport a Parigi il suo quarto confronto con lo svedese John Andersson ex-campione europeo della categoria. Dopo essersi trovato in difficoltà nei primi due tempi, il torinese ha annullato il proprio svantaggio e per tutti gli altri rounds ha sanzionato un verdetto di parità. Ora Merlo Preciso si duole di dover combattere sulle distanze così corte. Egli vuole dei combattimenti di almeno 12-15 tempi.

Intanto, poichè Merlo Preciso è lo sfidante ufficiale di Marcel Thil, campione europeo dei pesi medio-massimi, si è stabilito che l'incontro avverrà il 19 novembre.

L'incontro Locatelli-Humery concluso per il 22 ottobre

Parigi, 16 notte.

Il contratto per il terzo incontro Locatelli-Humery è stato firmato in data di ieri. Questo incontro si svolgerà al Palazzo degli Sport di Parigi il 22 corrente. Il procuratore sportivo di Locatelli dichiara che quest'ultimo rinunzia a misurarsi con Kid Chocolate, e attende il risultato del prossimo incontro Barney Ross-Canzoneri per sfidare ufficialmente il vincitore.

CRONACA

Magistrati e avvocati torinesi di guardia alla Mostra della Rivoluzione

Un folto gruppo di magistrati e di avvocati del nostro Foro si recherà nei prossimi giorni alla Capitale per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione. I partecipanti alla significativa manifestazione muoveranno venerdì prossimo, 19, alle ore 11 dal Palazzo di Giustizia e, sotto la guida del comm. Alfonso Aroca, Procuratore del Re e fiduciario dell'Associazione Nazionale del Pubblico Impiego, gli avvocati sotto la guida del comm. avv. Carlo Majorino, Segretario del Sindacato avvocati e procuratori, si recheranno alla stazione di Porta Nuova donde partiranno alle ore 12 alla volta di Roma. Sabato mattina i magistrati e gli avvocati si recheranno a Littoria ed a Sabaudia; nel pomeriggio, dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto ed ai Caduti della Rivoluzione, si recheranno a rendere visita al Ministro di Grazia e Giustizia e al Segretario del Partito. Domenica mattina poi, dalle ore 9 alle 12, divisi in tre turni, magistrati e avvocati presteranno servizio d'onore alla Mostra; il primo turno dei magistrati e degli avvocati saranno rispettivamente comandati dal comm. Aroca e dal comm. Majorino, che hanno dato tutta la loro attività perchè la manifestazione abbia a riuscire degna delle gloriose tradizioni della nostra città.

Settimane alpinistiche del Guf

Si comunica a tutti i fascisti universitari che parteciparono alle settimane alpinistiche del Guf che il termine per la consegna dei «papiri» scade improrogabilmente il 15 novembre. Dopo tale data nessuno avrà più diritto al rimborso del deposito di L. 10 effettuato all'atto dell'iscrizione alle settimane alpinistiche.

Due feriti gravi in un incidente d'auto

Ieri mattina verso le 9,30, un'automobile proveniente da Casale Monferrato, giunta in prossimità dell'abitato di Settimo, sullo stradale Torino-Milano, improvvisamente si rovesciava sul prato fiancheggiante la strada.

La macchina era guidata da certo Nello Fala, di 38 anni, di Casale, noleggiatore di macchine, che portava a Torino la signora Nunzia Bonatto, di 50 anni, pure residente a Casale.

I due viaggiatori erano immediatamente soccorsi e trasportati d'urgenza all'ospedale e ricoverati in osservazione.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

NEW YORK, 16. — Le conferenze di Roosevelt con altre personalità del mondo dell'industria e della finanza hanno fatto risorgere la speranza di importanti sviluppi della politica finanziaria ed economica. Il mercato borsistico ha dato oggi in conseguenza di ciò, segni di una viva ripresa di attività: apatico in mattinata si è fatto più animato nel pomeriggio. Le azioni contrattate sono state 680.000. La tendenza incerta nella prima parte della seduta è stata nettamente al rialzo nel corso della riunione. I titoli industriali hanno guadagnato da frazioni a due punti. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	94 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 5/8	95 —
Id. id. 1937	90 —	99 7/8
Pr. Milano 6,60% 1952	84 —	84 ½
Id. Roma id. id.	86 —	88 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	101 —	104 ½
Sip 6,50%	71 ½	73 —

AZIONI	15	16
Italian Superpower	3 1/8	3 ½
American Can	101 ½	102 ½
American Rad. Stand. S.	13 ½	13 3/8
American Tel. Tel.	110 ½	110 ½
Consolidated Gas	28 ¼	28 ¼
Eastern Kodak of N. Y.	102 ½	104 —
General Electric	18 ¾	18 7/8
Intern. Harvester Co.	31 1/8	33 —
Johns Manville Corp.	45 3/8	47 ½
General Motors	30 —	30 1/8
Kennecott Copper	16 —	16 3/8
Montgomery Ward	28 ½	28 7/8
National Biscuits	28 ½	29 —
New York Central RR	21 ½	22 1/8
North American Co.	13 ½	13 ½
Procter Gamble Comp.	38 ½	39 —
Radio Corporation	5 7/8	6 —
Standard Brands Inc.	19 ½	19 ¾
Stand. Oil of N. Jersey	41 —	41 ½
Texas Gulf Sulphur	37 1/8	37 ½
United Corporation	3 5/8	3 5/8
United States Steel	33 ½	33 ½
Union Carbide Co.	44 ½	44 7/8

CAMBI:

Roma	8,6425	Vienna	19 08
Londra	4,9437	Praga	422 —
Berlino	40 70	Budapest	30 10
Madrid	13 80	Bucarest	102 —
Amsterdam	68 49	Belgrado	335 —
Parigi	6,6635	Atene	[illegible]
Bruxelles	23 58	B. Aires c.	32 94
Berna	32 95	Rio Janeiro	8 35
Stoccolma	25 47½	Londra 60 g.	4 9337
Oslo	24 82½	Id. 60 g.	4 9380
Copenaghen	22 07½	Montreal	4 03

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 16. — Chiusura ferma: dicembre 101 ½; maggio 101 ½; luglio 96 ½.

WINNIPEG, 16. — Chiusura ferma: ottobre 79 3/8; dicembre 80 ¼; maggio 84 7/8.

BUENOS AIRES, 16. — Mercato calmo: ottobre 6,30; novembre 6,32; dicembre 6,45.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni. Disponib. tendenza sostenuta; id. Middling 12,60.

Futuri	15	16		15	16
Ottobre	12,17	12,30	Marzo	12,38	12,50
Novemb.	12,22	12,34	Aprile	12,41	12,52
Dicemb.	12,28	12,38	Maggio	12,44	12,55
Genn. '35	12,31	12,42	Giugno	12,46	12,56
Febbraio	12,34	12,46	Luglio	12,48	12,57

N. Orleans, 16. — Dispon. Middling 12,74.

Futuri	15	16		15	16
Ottobre	12,21	12,34	Marzo	12,41	12,54
Dicemb.	12,31	12,43	Maggio	12,47	12,60
Genn. '35	12,34	12,46	Luglio	12,50	12,62

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	15	16
American Middling	6,91	6,96
Egyptian Sakell F.G.F.	8,06	8,17
» Upper F.G.F.	7,09	7,18
Surtee F. G.	6,01	6,06
Broach F. G.	6,10	6,15
M.G. Punjab-Amer. F.G.	6,34	6,39
Oomra N. 1 Staple Sup.	6,12	6,17
Bengal F. G.	3,32	3,37
Bengal Superfine	3,42	3,47
Sind F. G.	3,27	3,32
Sind Superfine	3,47	3,52
Import. d. giorn. balle	— —	7400

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	15	16		15	16
Ottobre	6,66	6,72	Luglio	6,55	6,60
Novemb.	6,64	6,71	Agosto	6,49	6,56
Dicemb.	6,62	6,70	Settemb.	6,46	6,51
Genn. '35	6,61	6,67	Ottobre	6,43	6,48
Febbraio	6,59	6,65	Dicembr.	6,42	6,47
Marzo	6,58	6,64	Genn. '36	6,42	6,47
Aprile	6,57	6,62	Marzo	6,42	6,47
Maggio	6,56	6,61	Maggio	6,42	6,47
Giugno	6,54	6,60	Luglio	6,41	6,46

Futuri egiziani e indiani tendenza [illegible] sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	15	16		15	16
Ottobre	7,78	7,91	Marzo	7,91	8,04
Novemb.	7,80	7,93	Maggio	7,96	8,09
Dicemb.	7,82	7,96	Luglio	8,00	8,13
Genn. '35	7,86	7,99			

Upper F. G. F.

	15	16		15	16
Ottobre	6,96	7,09	Marzo	7,02	7,11
Novemb.	6,95	7,08	Maggio	7,05	7,14
Dicemb.	6,96	7,09	Luglio	7,08	7,16
Genn. '35	6,96	7,09			

Futuri indiani.

	15	16		15	16
Ottobre	4,92	5 —	Maggio	4,89	4,97
Genn. '35	4,90	4,98	Luglio	4,93	5,01
Marzo	4,85	4,93			

METALLI

Londra, 16 Ottobre 1934

Rame h. Set.	28.6	Piombo 3.0 m.	10.5
» [illegible]	29.10	Zinco c.	11.16.3
Standard c.	28.16.3	» 3.0 mesi	12
» tre mesi	29.2.6	Alluminio	100
Stagno c.	231.5	Antimonio	39
» tre mesi	229.5	» massimo	40
» degli Stretti	231.5	Nichelio	200-205
Piombo c.m.	10		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DUE lire metro quadro pavimentazione terrazze nuova brevetto costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAR, Milano, Borsa. 4901

MOLINO due palmenti macine 1,25, innesto frizione, montato cavalletti ghisa, completo, buratto 5 metri, cabbida tedesca basso prezzo come nuova, adatta tintoria, lavanderia, riscaldamento, vendesi. Gallo, via Pomba, 7. 37370

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 126 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

OCCASIONE vendo bilancieri vite 65-45, pulitrici, motori. Corso Inghilterra, 21.

SEGHERIE! Lavoranti legno traverse vasto assortimento macchine presso Senesa, via Nizza, 81 bis, Torino. 24674

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Cartoleria con, senza giornali, redditizia, occasione. Vittorio, 59, Cartocci. 24820

ALBERGO Corona Grossa, Comodità moderne, redditizio. Vico Canavese. Affittasi. Bertolone. 73813

ALIMENTARIO, drogheria, spese irrisorie, avviatissimo, cedo 4000. Salvano. Francesco Asioli, 1. 24795

A. Tabaccheria, valetido annessa drogheria, bottiglieria, occasione. Vittorio, 59, Cartocci.

AVVIATISSIMO molino elettrico, 4 palmenti, vicinanze Ivrea, vendesi. Dott. Giavino Valente, via Luca, Ivrea. 5030

AVVIATO ristorante cedesi 18.000, utile mensile 1000, oppure accettasi socia cassiera versante 5000, sostituire uscente. Scrivere cassetta 305 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24671

CEDESI negozio parrucchiere misto, 4500, vincolo abitazione. Lanzavecchia, corso Vinzaglio, 70. 24794

CEDESI piccola torrefazione centrale, minime spese, oltre vantaggioso avvenire. Scrivere cassetta 203 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24791

ROBUSTO, cinquantamila, associerei esplorazione coloniale. Guadagno immediato. Scrivere cassetta 215 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24777

3000 bloccasi alimentario angolare, buonissima posizione, licenza trasferibile. Hava, 10.

GIOCATTOLINO nuovo, interessantissimo, grande successo, cercasi socio, anche esportazione, forti guadagni. Scrivere cassetta 207 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSICURAZIONI. Importante Società Infortuni cerca agenti, sub-agenti e produttori Piemonte, Liguria. Ottime condizioni, referenze. Scrivere cassetta 194 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37186

ASSUMIAMO ovunque rappresentanti vendita raicale tessuti. Forniamo auto. F.I.D.A., Prato. 24654

IMPORTANTE fabbrica milanese di salotti, poltrone e mobiletti moderni assume rappresentanti in tutta Italia per zone ancora libere. Catalogo con oltre 200 modelli. Vasta e utilissima propaganda. Indirizzare a cassetta 34 P. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO, perfezionamenti, ondulazioni, taglio, manicure, 100 mensili. Fronti. Po, 40. 24832

CERCANSI lavoranti esterne giubbe. Sarin Caserma Carabinieri, Accademia Albertina, quindici. 37321

CERCASI apprendista stiratrice. Lamarmora, 20. 73813

CERCASI signorina pedicenne aiuto ufficio, possibilmente pratica dolciumi, dattilografia. Indirizzare referenze. Scrivere cassetta 204 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPTOMETRISTE abilissime, veloci, cercansi. Scrivere età, posti occupati, cassetta 39 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE tecnico progettista, abilissimo, cercasi. Scrivere dettagliatamente cassetta 36 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24615

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

COMMESSA panetteria, 24enne, praticissima, seria, occuperebbesi subito. Ghigna, Po, 7. 37327

DATTILOGRAFA offresi primo impiego anche aiuto ufficio. Scrivere Damiano Ilvea, corso Palermo, 124. 24769

DISEGNATORE abilissimo mobilio, arredamenti, architettura, impiegherebbesi, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 203 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GEOMETRA trentacinque, volonteroso, impiegherebbesi ovunque, qualunque condizione. Scrivere cassetta 36 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73806

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ANZIANA, sarta, lingerista, cuciniera, cerca posto guardarobiera, governo casa. Scrivere cassetta 206 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24673

CAMERIERA d'albergo, parla italiano, francese, tedesco, bella presenza, anni 30. Priola Castagna, via Masseno, 5. 37330

DISTINTA signorina offresi governo casa, persona sola, ovunque. Scrivere cassetta 32 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 161. Liquidazione prezzi bassissimi, assortimento camere matrimoniali, pranzo, ingresi, Novecento, futuriste, Cipendali, Rinascimento, Barocco da lire settecentocinquanta, armadi duecentocinque, comodini, reti metalliche, comò, tavole, scrivanie, librerie, stagère trenta, buffet centotrentacinque, guardaroba ottanta, sofà letto centocinque, sieloncini, lume matronati, sedie sette, cucine smaltate duecentocinquanta, attaccapanni settantacinque, letti cinquanta, cartelliere, salottini duecentocinquanta. Fabbricazione propria. Garanzia costruzione, ebanisteria. Facilitazioni pagamento. 3020

ABITO, rifinito uomo lire 75, stoffa, lavoro, confezione accurata. Telefonando 45-408 sottopassinamenti domicilio campionari senza impegno. Abiti, Carlo Alberto, 46.

A. Trivero Mobilificio; arredamenti classici, Novecento. Solidità, risparmio. Via Reggio, 23. 24097

LIQUIDANSI: scrivanie, sofaletto, matrimoniali, pranzo, cucine, lampadari, entrate. Vinzaglio, cinque. 37340

MACCHINE cucire Singer, tedesche, speciali, nuove, occasione, prezzi imbattibilissimi. Cervini, Barbaroux, 5. 73064

MATERASSI, lane lire 3, 5, 7 al chilo. liquida Aldo, piazza Vittorio, undici (cortile).

PELLICCERIA Monferini, Alessandria, espone venerdì, Albergo Dogana Vecchia, Assortimenti grandiosi, prezzi convenienza assoluta. 5056

SCAMPOLI tutto misure, tagli paletots, abiti uomo, donna, bambini. Garibaldi, 31, cortile. 37378

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INGEGNERE trentenne, statale, cerca scopo matrimonio signorina illibata, dote minima trecentomila. Trattano parenti. Scrivere cassetta 206 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37236

VEDOVA serissima, bella presenza, sposerebbe quaranta-quarantacinquenne, posizione sicura, affettuoso, sano. Scrivere cassetta 216 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casetta, o villetta, vicino Torino, 40-60.000. Vittorio, 59, Cartocci.

A 5000 terreno mq. 500, splendida posizione collina, vendo. Desiderando costruirei 40.000 villino sei locali, autorimessa. Telefonare 52-062. 37379

OLTRE Po affittasi, vendesi direttamente villetta, giardino, comodità moderne. Rinoz, Principe Tommaso, 33. 37329

VENDO, cambio con alloggio, casetta centrale da ricostruire. Scrivere cassetta 199 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO casa nuova 400.000, scala marmo, termosifone, garage, reddito 8. Monti, via Stradella, 112. 37121

400 mila, casa centrale, signorile, ottanta, 20 ambienti, oltre accessori. Geom. Salerno, Baltazzi, 5. 24804

19) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti nuovi, ingresso, termosifone, 3 camere, tram 19. Via Stradella, 112. 37180

AFFITTANSI alloggi modernissimi due camere, cucina, bagno, termosifone. Canova 30.

AFFITTASI, corso Racconigi, 91, alloggi sei membri, ascensore, bagno, termosifone.

ALLOGGI, alloggetti, negozi moderni, abitabili casa nuova, termo centrale. Cellini, 27.

ARIA, sole, Stadio quattro tram, 12 minuti stazione, sei vani soleggiati spaziosissimi, eleganti, termosifone, mensili 215. Telefono 62-145. 37329

CERCHIAMO locali riscaldati 1000-2000 mq., periferia Torino, disponibilità annuale, oppure permuterebbesi con casa redditizia. Telefono 40-814. 37305

SOLEGGIATO appartamento in villa, quattro camere, accessori, garage, giardino, ogni comfort. Corso Moncalieri, 293. Telefonare 66-203. 24631

STRAOCCASIONE, partendo, vendo proprietà quattro ambienti, cantina. Mario Gioia, 4 bis. 37318

VENDESI, affittasi anche ammobiliato alloggio signorile otto ambienti, comfort. Arsenale, 42. 37314

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNANDOVI motociclette, motofurgoncini, nuove, usate, rivolgetevi Agenzia Dellaferrera, Guastalla, 1. 37340

AUTOBANCO, Pinelli, 6. Posteggio automobili vendita, trenta mensile, vendo 521, 514, 509. 24708

BALILLA aerodinamica ancora garanzia; Balilla 2-4 porte Viotti convenientissime, vendo. Autoagenzia, Francia, 15. 37358

BALILLA berlina vende privato. Telefonare 40-498. 24815

BERLINA 509, ottima, prima mano, vende privato. Portinaio, Palmieri, 54; pomeriggio.

FURGONCINO 501 battuto vendo. Curtis, Emanuele Filiberto, 4. 73792

GIUBBE, gilets cuoio, fabbrica Valente, corso Galileo, 11 (Barriera Casale).

GIUBBE, giubbetti vendo, guanti, riparazione, tinte. Sacco, Urbano Rattazzi, 5.

MIGLIOR offerente vendesi 514 berlina, prima mano. Ruggiero, Beaumont, 32.

MULTE evitate immediata applicazione valente dispositivo antiabbagliante, arresto claxon. Delrou, corso Vittorio Emanuele, 38.

PAGO contanti, permuto, ospito gratis automobili vendita. Michelangelo, 20. Rizzia.

PRIVATO vende 509 coupé ottime condizioni. Garage, corso Regina, 95. 24669

VENDO berlina Ardita, interno pelle, nuova, da collaudare. Saluggia, 8. 73758

509 come nuova vendo. Scrivere cassetta 209 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (45

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Adesso poteva uscire in cerca d'un venditore di cavalli, ma prima si trattenne ancora un poco a colloquio con Jumper ed Hicks.

Armadour era ansioso di sapere se durante la sua assenza fossero accadute in Spagna delle serie novità, e portò il discorso su quel terreno, con l'aria di un viaggiatore che per pura curiosità s'interessa delle vicende del paese visitato.

— Laggiù tra quei bricconi di barbareschi non avevo più notizie dell'Europa — disse — ma correvano voci confuse di mutamenti nel governo della Spagna. Tra quella gente la verità, la fantasia, la menzogna si mescolano in modo da non distinguere più nulla. Ma voi siete certo meglio informati. Il Re è sempre molto ammalato?

— No, grazie al Cielo, la salute di Re Guglielmo continua ad esser eccellente — riprese Hicks con la tranquilla convinzione di un cittadino britannico, che quando sente parlare di un Re, immagina che debba essere quello d'Inghilterra.

— Scusate, ma non volevo parlare del vostro Sovrano. Volevo dire del Re di Spagna, Carlo II.

— Il Re di Spagna! Ah, è vero, si dice che è malato. Ma noi qui sappiamo ben poco di quel che succede a Madrid: siamo in quest'angolo quasi fuori del mondo, e poi, non c'interessa la politica spagnola. Io sono venuto qui per far delle ricerche sulla vita delle bertucce e le loro rassomiglianze con altre scimmie. Ne ho addomesticata una, per osservarne la differenza con lo stato selvaggio. Pubblicherò una memoria al riguardo.

— Ed io — soggiunse Hicks — ho fatto delle osservazioni che credo interessanti per la scienza archeologica sulle rovine moresche. Ho eseguito anche degli scavi presso la fortezza, che mi hanno fruttato la scoperta di antiche monete arabe con caratteri cufici. Pubblicherò io pure una memoria, che forse susciterà molte discussioni nel campo degli orientalisti.

— Vi auguro, signori, la più favorevole accoglienza alle vostre memorie da parte dei dotti. Credo in verità che abbiate scelto bene il luogo delle vostre osservazioni: Gibilterra è una zona che dev'essere poco nota agli Inglesi.

— Naturalmente. E' quasi trascurata dalla Spagna, come non dovrebbe esserlo dagli Inglesi?

— La posizione sullo stretto e con quella rupe così adatta alla difesa mi sembra però molto apprezzabile.

— In teoria, visconte, avete forse ragione per quanto a me, incompetente, possa sembrare. Ma in pratica è un altro affare: che cosa protegge o impedisce Gibilterra? La Spagna può essere assalita dai Pirenei o dal Portogallo, o su tutte le sue coste, senza che questa bicocca la ripari dai nemici... Oh, ma ferma, Bambina.

La bertuccia con un salto era balzata su un armadio, e s'era divertita a schiuderlo. Jumper irritato lo rinserrò, cacciando via la bestia. Ma Armadour aveva avuto tempo di sorprendere con un'occhiata la presenza dentro l'armadio di carte topografiche disegnate a mano.

Il visconte si congedò dai suoi ospiti con vivi ringraziamenti. Poco dopo, sopra un focoso cavallo andaluso, egli si slanciava fuori di Gibilterra, impaziente di arrivare a Madrid, dove forse avrebbe combattuto la battaglia decisiva.

Ma prima di seguirlo, vogliamo rimanere ancora un poco a Gibilterra, saltando alcuni anni.

Siamo così precisamente al 23 luglio 1704.

La guerra di successione spagnola divampava in Europa. Una flotta inglese discendeva da nord il Mediterraneo: l'ammiraglio e quasi tutti gli ufficiali si sentivano malcontenti e delusi. Eran venuti per effettuare uno sbarco a Barcellona, dietro le notizie di un'insurrezione della città che li avrebbe accolti come amici. Invece avevan trovato la città molto ben preparata a combattiorli; e l'ammiraglio britannico, che aveva forze limitate, non aveva ritenuto prudente un tentativo d'occupazione. La ritirata di quelle navi inglesi era stata accolta in Spagna con una trionfante derisione: se ne andavano senza aver ottenuto un bel nulla, quei superbi scorridori del mare!

L'ammiraglio, a poca distanza ormai dall'Atlantico, se ne stava tutto rannuvolato sul ponte, guardando alternativamente i contorni sfumati della costa spagnola e di quella marocchina.

Due ufficiali si presentarono a lui, e gli dissero alcune parole.

— Signori — rispose l'ammiraglio — il vostro progetto non sarebbe cattivo, se fossimo più numerosi, o se i nemici non fossero in una posizione così forte!

I due ufficiali insistettero, con delle osservazioni che riuscirono a convincere l'ammiraglio: si poteva tentare!

Le navi si mossero contro la costa spagnola: gli inglesi balzarono sulla spiaggia. Una mina scoppiò, uccidendone un centinaio. Ma gli altri avanzarono, e Gibilterra, per la sorpresa dell'assalto, le cattive condizioni della fortezza, il numero troppo scarso di difensori non potè resistere. La bandiera inglese sventolò sulla rupe, e continua a sventolarvi.

La storia ha conservato il nome di quei due audaci ufficiali che avevano guidato le truppe di sbarco.

Si chiamavano Jumper e Hicks.

XXVII.

Armadour, ricomparso inaspettatamente fra gli amici a Madrid, era stato accolto con un giubilo che è facile immaginare.

Il racconto delle sue avventure africane aveva commosso ed entusiasmato tutti.

Ma ora bisognava ricominciar la battaglia. E la situazione non si presentava più facile di quando il visconte era partito.

Armadour pensando a queste difficoltà non si perdeva però di coraggio.

— Dobbiamo vincere! — aveva detto a Rodrigo. E un bel mattino, gli venne fatto senza accorgersene di trovarsi vicino alla bottega di don Blas, e si diresse da quella parte. Chissà che non ci fossero novità?

Il visconte si era appena affacciato al negozio, quando il panciuto libraio gli andò vivamente incontro.

— Una lettera per voi — gli disse.

Armadour l'aprì: erano poche parole, segnate con le tre iniziali del misteriosi cavalieri.

«Il signor visconte di Armadour potrà avere notizie che gli saranno molto utili intorno all'attività svolta dall'abate di Charmounet, recandosi questa sera alle otto nella casa che si trova quarta a destra sulla strada di Toledo. E' vivamente atteso».

Armadour mostrò la lettera a don Blas.

— Che ne dite? — gli domandò.

— Mah! Non saprei che cosa vogliano comunicarvi... non capisco una cosa, perchè non si siano recati a casa vostra, o invece di portar la lettera, non siano venuti ad attendervi qui.

— E chi è venuto con la lettera?

— Non l'ho visto: l'ha data al mio garzone, che me l'ha descritto come un uomo del popolo.

— Insomma, andrò a sentire di che cosa si tratta. Se davvero potessero fornirci qualche indicazione atta a controllare le trame di quell'abate belga, varrebbe la pena di recarsi anche molto più lontano! E' un pericolosissimo alleato dei nostri nemici, colui!

— Sentite, signor visconte, io vi consiglierei una precauzione.

— Quale sarebbe?

— Ecco, questa lettera non mi persuade interamente... Sì, c'è la nostra sigla, ma non capisco, ripeto, perchè vogliano proprio chiamarvi là, invece di disturbarsi loro... se vi faceste scortare da alcuni uomini bene armati, che rimanessero fuori ad aspettarvi per un certo tempo, e dopo penetrassero dentro, per salvarvi in caso di tradimento?

— Don Blas, avete delle fantasie nere, oggidì.

— Mi auguro che sian fantasie, ma purtroppo esempi di simili inganni abbondano nella storia e nella letteratura. Una cronaca rimata del Regno di Aragona racconta...

— Un episodio drammatico, che sentirò con piacere un altro giorno. Ora, scusate, ho premura.

— Va bene, ma non volete farvi scortare?

— Andiamo! perchè la persona amica, son convinto che sia tale, che mi aspetta, osservi dalle finestre che non mi son sentito il coraggio di venir da solo? Gli darei un bel concetto di me, quando forse si propone di suggerirmi qualche gran colpo di audacia! e poi se non ci fidiamo più della sigla, tanto vale sciogliere l'associazione! Arrivederci, caro don Blas!

Il visconte si avviò verso la strada di Toledo. E a poca distanza dalle porte di Madrid, ecco vide una casa, e poi una seconda, e poi una terza... ma la quarta dov'era? Continuò ad inoltrarsi per la strada che ora continuava in mezzo alla campagna brulla e già oscura. Chi gli aveva scritto, si trovava veramente in un luogo isolato! Eccola, finalmente, la quarta casa, con una cert'aria di palazzina, ma tutta chiusa e senza luce visibile dall'esterno.

(Continua).